



Codice procedura: 1495

Classifica: SR_006_IF01495

Proponente: MP SICILY 1 SRL

Procedimento: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art.23 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii

OGGETTO: *Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico e di tutte le sue opere e infrastrutture connesse di potenza nominale pari a 4.550 KW lato AC, e pari a 5.824KWp lato CC, denominato "Carcione", per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio del comune di Carlentini (SR), contrada Cillepi e di una parte di elettrodotto di collegamento nel territorio del comune di Francofonte (SR).*

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO C.T.S. n. 355/2023 del 15/06/2023

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. n. 357 dell'08/03/1997 e s.m.i;

VISTO il DPR 13.06.2017 n. 120, Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo;

VISTO il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regolamenta il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;



VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n°265/GAB del 15/12/2021 che regolamenta il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato.

VISTO il D.A. n° 273/GAB del 29/12/2021 di nomina di n. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti nel Nucleo di coordinamento.

VISTO il D.A. n° 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n.1 componente ad integrazione della CTS.

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27.05.2022 di nomina di n. 5 componenti ad integrazione della CTS;

VISTO il D.A. n° 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28 dicembre 2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 6/Gab del 13/01/2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

RILEVATO che con D.D.G. n. 195 del 26/03/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTA il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;



VISTA la nota prot.n. 44794 del 01/07/2021 dove il Proponente trasmette “*l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) per il progetto in oggetto da realizzarsi nei comuni di CARLENTINI, Contrada Cillepi, (SR) e di una parte di elettrodotto di collegamento nel territorio del Comune di FRANCOFONTE (SR)*”

VISTA la nota prot.n. 47481 del 08/07/2021 dell'**Assessorato del Territorio ed dell' Ambiente** - dipartimento Ambiente - Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali”- U.O.S.1.2 “Valutazione Impatto Ambientale”, recante “*Perfezionamento atti*”

VISTA la nota prot.n. 47890 del 12/07/2021 dove il Proponente trasmette “*Richiesta integrazione nota n.47481 del 08/07/2021*”

VISTA la nota prot.n. 52735 del 29/07/2021 dell'**Assessorato del Territorio ed dell' Ambiente** - dipartimento Ambiente - Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali”- U.O.S.1.2 “Valutazione Impatto Ambientale”, recante “*Comunicazione procedibilità, istanza, pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento*”

VISTA la nota prot. n. 58975 del 02/09/2021 **dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità** – Dipartimento Regionale Tecnico – Ufficio del Genio Civile di Siracusa recante “*la procedibilità dell'istanza in oggetto, si rappresenta che la documentazione presentata è incompleta. Occorre che venga introdotto: - Relazione geomorfologica in applicazione al punto 6.12 delle Norme Tecniche sulle costruzioni (NTC 2018); - Progetto delle strutture da realizzare ai sensi dell'art.94 del DPR 380/2001.*”

VISTA la nota prot.n. 60379 del 08/09/2021 dell'**Assessorato del Territorio ed dell'Ambiente** - dipartimento Ambiente - Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali”- U.O.S.1.2 “Valutazione Impatto Ambientale”, recante “*Pubblicazione avviso al pubblico ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.*”

VISTA la nota prot.n. 67440 del 06/10/2021 dell'**Assessorato della Salute** – Dipartimento Regionale per le attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico – Servizio 1 “Prevenzione secondaria, malattie professionali e sicurezza nei luoghi di lavoro” con la quale si comunica che “*la pratica in oggetto, non è di competenza del Comitato Tecnico per la radioprotezione in quanto la potenza dell'impianto di produzione per la quale è stata avanzata la richiesta di autorizzazione è inferiore ai 5 MWp.*”

VISTA la nota prot. n. 71847 del 21/10 /2021 della Regione Siciliana Assessorato Territorio e Ambiente recante “*comunicazione avvenuta pubblicazione Albo Pretorio comune di Francofonte (SR)*”

VISTA la nota prot.n. 79888 del 25/11/2021 dell'**Assessorato del Territorio ed dell'Ambiente** - dipartimento Ambiente - Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali”- U.O.S.1.2 “Valutazione Impatto Ambientale”, con la quale si comunica che “*il Libero Consorzio Comunale di Siracusa con nota prot.2687 del 20.10.2021, assunta al protocollo DRA al n. 72932 del 26.10.2021 ha espresso parere negativo sul progetto in argomento*” con le seguenti motivazioni:

“- bisognerebbe favorire la realizzazione di impianti fotovoltaici principalmente su tetti di strutture esistenti-, su superfici edificabili già impermeabilizzate, su aree già degradate quali ex cave e discariche o su aree industriali dismesse e attive e quelle ad esse adiacenti;



- è dato indirizzo dal nuovo PEARS di utilizzare aree di tipo agricolo e tra queste, quelle più improduttive...;
- dovrà essere data priorità alla realizzazione in aree attrattive (es. dismesse opportunamente definite e mappate). Successivamente, saranno presi in considerazione anche i terreni agricoli "degradati", mentre rientrano in tale casistica i terreni considerati non idonei all' utilizzo nel settore agricolo.."; in questa frase è evidentemente saltato il sostantivo a cui si riferisce l'aggettivo "dismesse"...;
- le linee guida del PEARS 2009 asseriscono, all' articolo 20, che "l'autorizzazione per gli impianti ad energia rinnovabile in area agricola non può essere rilasciata se l'impianto non sia dichiarato dall'amministrazione" (comunale) "compatibile con la valorizzazione della produzione agroalimentare locale, la tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio locale;
- ... richiamando le osservazioni del Settore IV indicate, anche se il suo perimetro definitivo è ancora in iter di definizione, il Parco Nazionale degli Iblei è stato istituito, seppur genericamente (senza rappresentazione cartografica dei confini), con L. 222 29.77.2001; l'intera area costituita dai Monti Iblei è pertanto potenzialmente coinvolta e quindi, anche per il criterio espresso all'ottavo punto lettera f , allegato 3 al par.17 del DM 10.09.2010, si ritiene che in via precauzionale, in attesa della definizione dei confini del Parco e del relativo regolamento, l'area sia da considerarsi non idonea;....

RILEVATO che nella stessa nota, per quanto "il LCCS esprime parere negativo al giudizio di compatibilità ambientale del progetto, in particolare, per l'ubicazione all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei." non esclude l'eventuale realizzazione indicando "nel seguito le condizioni e buone prassi che in caso di realizzazione si ritiene debbano essere rispettate:

- 14) attuare le misure di mitigazione proposte, per aspetto/componente ambientale, nello stesso SIA presentato (rif. CAP 11) definendole con maggiore precisione ove attualmente, nel SIA, sono presentate come ipotesi e/o alternative,
- 15) occorre prevedere ed integrare nel computo metrico tutti gli altri elementi (es. arbusti, prato, ecc.) ed interventi di mitigazione-naturalizzazione (fascia esterna, aree ed eventuali corridoi ulteriori) ed altre misure di mitigazione che richiedano spesa;
- 16) non utilizzare cls o altro materiale sintetico per l'infissione delle strutture di sostegno;
- 17) realizzare la nuova viabilità interna con materiali naturali;
- 18) adempiere a tutti i pertinenti dettami del DPR 120 /2017 per la gestione ed il riutilizzo in situ delle "terre e rocce da scavo" prodotte e sottoporre il relativo piano di utilizzo ad ARPA ST di Siracusa;
- 19) nelle fasi di cantiere (costruzione ed eventuale dismissione) adottare le misure di mitigazione gestionali e tecniche dell'impatto di emissione di polveri e gas in atmosfera, specialmente quali: bagnature dei materiali sciolti/polverulenti specialmente nel caso di vento e/o clima secco, coperture dei materiali stoccati e dei cassoni dei camion che trasportano eventuale materiale leggero, utilizzo di mezzi di lavoro manutenzionati, le cui emissioni siano a norma e spegnimento degli stessi quando non in uso;
- 20) predisporre procedure interne per assicurare, in ogni fase della realizzazione, esercizio e dismissione, la corretta gestione di tutti i rifiuti prodotti, sia di tipo speciale che urbano; essi dovranno essere adeguatamente stoccati, preferibilmente recuperati o altrimenti smaltiti presso impianti autorizzati, senza alcun pregiudizio per l'ambiente e nel rispetto delle pertinenti norme (rif. D.Lgs. 152/06 parte IV e smi, DM 145/98, ecc.);
- 21) assicurare in ogni fase della realizzazione, esercizio e dismissione, la corretta gestione di eventuali sostanze pericolose, che dovranno essere stoccate, utilizzate ed eventualmente smaltite presso impianti autorizzati, senza alcun pregiudizio per l'ambiente e nel rispetto delle norme pertinenti;
- 22) predisporre adeguati presidi anti-incendio che permettano interventi di spegnimento di eventuali incendi in qualunque punto dei campi e strutture annessi



- 23) dotare i trasformatori delle vasche di contenimento per impedirne la fuoriuscita e permetterne il recupero, secondo le relative norme di sicurezza;
- 24) evitare l'incremento di inquinamento luminoso attraverso le più opportune scelte tecniche (tipo di lampade, forma ed orientamento dei lampioni) e gestionali (es. accensione solo su rilevamento da fotocellule) per minimizzarlo; a tal proposito è possibile fare riferimento alle più stringenti normative regionali sull'inquinamento luminoso di altre Regioni italiane non essendo ancora vigente la relativa legge regionale siciliana;
- 25) per preservare la qualità del suolo, mantenere il terreno sempre inerbito, con prato polifita di specie autoctone, compatibilmente con le norme di prevenzione incendi nella stagione estiva ed utilizzare esclusivamente lo sfalcio di tipo meccanico o meglio biologico;
- 26) lavare i pannelli fotovoltaici solo con acqua o se necessario con detergenti biodegradabili;
- 27) realizzare le recinzioni mantenendo alla base, in modo continuativo o intermittente, degli spazi opportuni (indicativamente 20 cm lato) per consentire il passaggio della fauna di minori dimensioni;
- 28) realizzare la barriera naturale verde lungo tutto il perimetro con essenze di tipo autoctono coerenti con le formazioni naturali presenti nell'intorno del sito, di spessore di 10 m;
- 29) integrare la barriera perimetrale con altre aree e corridoi verdi, sempre con specie di tipo autoctono, coerenti con il contesto territoriale, che nel complesso favoriscano la biodiversità dell'area in disponibilità dell'impresa;
- 30) porre a dimora le piante (alberi ed arbusti) da utilizzare per la mitigazione ambientale appena possibile in compatibilità con le altre attività di progetto, monitorarle e manutenzionarle per tutto il periodo di vita dell'impianto e sostituirle se ammalorate
- 31) nella scelta delle specie erbacee ed arbustive inserire piante che favoriscano la presenza di impollinatori ed eventualmente realizzare contestualmente, direttamente o d'accordo con apicoltori locali, l'attività di apicoltura;
- 32) organizzare le fasi- di cantiere in modo da minimizzare il disturbo alla fauna, con riferimento, specialmente, alle specie più vulnerabili potenzialmente presenti ed al periodo riproduttivo e di nidificazione per l'avifauna, presumibilmente marzo-giugno;
- 33) d'accordo con l'Ente gestore delle linee elettriche porre in essere per i cavidotti aerei opportune misure di prevenzione della collisione ed elettrocuzione dell'avifauna, soprattutto lungo i tratti che attraversano aree di maggiore grado di naturalità; i dissuasori fisici (es. spirali colorate per evidenziare la presenza dei cavi) siano possibilmente in materiale biodegradabile;
- 34) svolgere i monitoraggi previsti (rif. cap. 72 dello S. I.A.), anche su vegetazione e fauna/avifauna, e trasmetterne regolarmente gli esiti agli Enti competenti per gli aspetti monitorati ed allo scrivente per conoscenza;
- 35) con riferimento alle interferenze del progetto con viabilità provinciale e relative fasce di rispetto, prima dell'inizio dei lavori, la Società dovrà curare l'inoltro a questo Ente (Settore VIII Viabilità) della documentazione di rito per il rilascio delle prescritte concessioni ed autorizzazioni, in conformità alle norme del nuovo codice della strada.

VISTA la nota prot.n.85013 del 17/12/2021 dove il Proponente trasmette “*Controdeduzioni al parere del Libero Consorzio Comunale di Siracusa emesso con nota prot. 2687 del 20.10.2021, assunta al protocollo DRA al n. 72932 del 26.10.2021 –Procedura PAUR per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto fotovoltaico denominato "Carcione" e delle Opere connesse...*”

VISTA la nota prot. n.1099 del 22/02/22 del **Libero Consorzio Comunale Di Siracusa** - X Settore - Territorio e Ambiente Servizio Tutela Ambientale ed Ecologia, assunta all'ARTA con nota prot.n. 11085 del 23/02/2021, con la quale si comunica che ‘In riscontro alle controdeduzioni da parte della Società MP Sicili 1 Sr1, NS pec n. 48055



del L6.L2.202L, al parere del LCCS reso ai sensi dell'art. 24, c.3 del D.Lgs. L52/06 e s.m.i, NS pec n. 39529 del 25.10 .202L, nel seguito nominato "parere", si rappresenta quanto segue: a) A chiarimento di quanto si legge in premessa si specifica che il parere è stato trasmesso ex art. 24, c. 3 del D.Lgs I52/06, (termine 60 gg dalla pubblicazione di Avviso al- pubblico, di cui alla nota ARTA prot. n. 60319 del 08.09.202I) e non ai sensi dell'art. 27 bis, c.3, che riguarda richieste di integrazioni, principalmente da parte dell'Autorità competente; ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE PROT. N° 11085 DEL 23/02/22 b) Rispetto alle controdeduzioni ai punti 1-3, il LCCS ha evidenziato le indicazioni del PEARS 2030, che anche se non approvato in via definitiva, essendo ormai ad una fase avanzata di elaborazione, fornisce comunque già gli indirizzi, comunicati nel NS parere, di cui è corretto tenere conto, pur non essendo ancora ..Norma vigente"; inoltre, allo stato attuale si è conclusa la fase di VAS del suddetto Piano, con il parere D.A. n. r44/GAB del 30.08 .202r, dell'Assessore al Territorio ed all'Ambiente, che fornisce indicazioni per la definizione ultima dello stesso, ribadendo ad esempio i criteri per le "aree non idonee" sulla scia del DM Sv. Ec. 10 settembre 2010, compresi quelli del punto 8, lettera f, allegato 3 al par.17: "le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per La conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette; istituendone aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta; aree di connessione e continuità ecoloqico- funzionale tra i vari sistemi naturali e semi naturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui e' accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convezioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione', e quelli per l-e ..aree attrattive" (da preferire): siti SIN, discariche e cave, terreni agricoli degradati cioè non idonei al settore agricolo, aree industriali, commerciali-, PIP, ASI ed adiacenti a queste. Il parere assessoriale dà rilievo all'indicatore 15.3. 1 ed all'obiettivo 15.3 dell'Agenda ONU 2030 riguardo a degrado dei suoli e lotta alla desertificazione e fornisce criteri progettuali e di realizzazione nella direzione della sostenibilità ambientale ed integrazione paesaggistica; c) il punto 4 si riferiva, come scritto, al PEARS 2009 (DGR n.1/2009), il quale non risulta al-lo scrivente del tutto abrogato se non per qualche specifico punto delle Linee guida (la distanza minima fissata tra impianti sopra i 10 MW); si prende favorevolmente atto di quanto dichiarato in merito agli interventi a verde che potranno migliorare le condizioni del terreno d) Il punto 5 non era riferito sol-o al parco degli Iblei ma a tutti i criteri per le aree non idonee (rif. al1.3 al par. 17, DM sv Ec. 10.09 .2010) tra i quali anche il punto B lettera f sopra riportato, nella cui tipologia ricade l'area dei Monti Iblei (rif. legge nazionale 222 del 29 novembre 2007); per il punto 6 vale quanto esposto alla lettera b; e) Si prende atto di quanto dichiarato al punto 7 in merito al nulla-osta della Soprintendenza e della disponibilità a chiedere l-e certificazioni per le aree percorse dal fuoco. In merito ai punti 8 e 10 si intendeva segnalare il mancato confronto delle caratteristiche dell'intervento proposto con le specifiche NTA (artt. 24, 39) del PTP corrispondenti alle tipologie di aree interessate dal progetto, valendo comunque come indirizzi /Linee guida.. 2 g) Per il punto 11 delle controdeduzioni valgono le considerazioni di cui alla suelencata lettera b. h) Per la rimanente parte delle controdeduzioni al parere, si prende atto dei rimandi a specifiche parti dello SIA e Relazioni elaborate in merito ai diversi aspetti progettuali, inclusi gli interventi di mitigazione, naturalizzazione e monitoraggio ambientale. Solo a titolo di precisazione dalla L. 222 del 2007 istitutiva del parco nazionale degli Iblei sono trascorsi 1,4 anni ed il procedimento per la sua perimetrazione e regolamentazione risulta essere i-n corso. Si rappresenta infine che l'amministrazione scrivente ha partecipato al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e, a seguire, di VTA, in quanto Soggetto Competente in materia Ambientale (SCMA), al fine della collaborazione istituzionale con l'Autorità competente e gli altri SCMA' allo svolgimento dell'istruttoria ed alla definizione delle buone prassi ed interventi di mitigazione da attuare per rendere l'eventuale intervento imprenditoriale più sostenibile; si sono pertanto evidenziati elementi ed aspetti ritenuti



significativi. La misura in cui essi saranno recepiti nei provvedimenti conclusivi è comunque una scelta dell' "Autorità competente" ex D.Lgs. 752/06 e smi, sentiti gli Enti aventi competenza specifica per determinati aspetti e dei Soggetti il cui parere è, per norma di legge, vincolante l'esito conclusivo del procedimento di VIA e, quindi, di PAUR.

VISTA la nota prot.n.18359 del 21/03/2022 dove il Proponente “*INVITA E DIFFIDA codesta Amministrazione a indire, senza ulteriore indugio, la Conferenza dei Servizi. Decorso quindici giorni senza che venga comunicata la data della seduta, la Società si vedrà costretta ad adire le vie giurisdizionali, con conseguente aggravio di costi in capo a codesta Amministrazione.*”

VISTA la nota prot.n.41207 del 06/06/2022 dell'**Assessorato del Territorio ed dell'Ambiente** - dipartimento Ambiente - Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali”- U.O.S.1.2 “Valutazione Impatto Ambientale”, con la quale si comunica che “*Trasmissione Parere Intermedio n.112 del 27/05/2022*”

VISTA la nota prot.n.0041872 del 07/06/2022 dell'**Assessorato del Territorio ed dell'Ambiente** - dipartimento Ambiente - Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” con la quale si comunica che “*Riscontro Diffida. In riferimento all'atto di diffida del 18/03/2022, introitato al prot. DRA n. 18359 del 21/03/2022 si comunica che, ai sensi del D.A. 295/2019 questo servizio 1 ha provveduto alla notifica PII n.112 del 06/06/2022- con nota prot.41207 del 06/06/2022.*”

VISTA la nota prot.n.49307 del 04/07/2022 dove il Proponente chiede che “*ai sensi dell' art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 , comma 5, il suddetto termine sia esteso sino al 06 agosto 2022..*”

VISTA la nota prot.n.58707 del 03/08/2022 dove il Proponente trasmette :

- Documento riassuntivo risposte alla CTS - Punti n° 4-5-7-11-14-15-16-17-30 con i seguenti allegati:
 - Tavola Vincolo Paesaggistico;
 - Tavola PAI, Impluvi, Laghetti, terrazzamenti;
 - Piano preliminare di utilizzo TERRE E ROCCE;
 - Rel Idrologica e Idraulica Carcione.
- Integrazioni Studio di Impatto Ambientale - Punti n° 1-2-3-9-10-21-22-25-26-27-28-29-31- con allegata dichiarazione del proprietario del terreno.
 - Tavola Layout impianto proposto;
 - Progetto di mitigazione con opere a verde - Punti n° 6-13-20-23-24
 - Piano di monitoraggio ambientale - Punto n°8
- Relazione Studio intervisibilità Pagano – Punto 12 – con allegati:
 - Carcione 01 intervisibilità IGM
 - Carcione 02 intervisibilità IGM con OSS
 - Carcione 03 intervisibilità Ortofoto
 - Carcione 04 intervisibilità ortofoto con OSS
 - Carcione 05 intervisibilità 3D
 - Carcione 06 intervisibilità PAESAGG AGRARIO
 - Carcione 07 intervisibilità su paesaggio antropico



- *Carcione 08 intervisibilità BENI ISOLATI 2*
- *Carcione 09 intervisibilità beni tutelati D.Lgs 42_04*

- *Carcione 10 a volo d'uccello*

- *Tavola Rendering 1;*

- *Tavola Rendering 2:*

• *Relazione sul consumo del suolo Pagano – Punti 18 e 19 – con i seguenti allegati:*

- *consumo di suolo 01;*

- *consumo di suolo 02.*

• *Nota di sintesi sulle criticità segnalate – Punto 32.*

CHIEDE la convocazione della Conferenza dei Servizi per il rilascio del provvedimento Autorizzatorio Regionale , ai sensi dell' art. 27- bis del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i , per la realizzazione e l' esercizio del progetto in oggetto specificato.”

VISTA la nota prot.n.78007 del 26/10/2022 dove il Proponente trasmette delega per conferenza di servizi

VISTA la nota prot.n.78034 del 26/10/2022 dove il Proponente trasmette “*Integrazione volontaria - trasmissione richiesta di Autorizzazione Idraulica Unica (D.S.G. n°187/2022) già protocollata all'Autorità di Bacino tramite PEC in data 25/10/2022. TRASMETTE*

- *RS06IST000113_Istanza integrazione volontaria AIU Carcione;*
- *RS06ADD000113_Modulo Richiesta AIU CARCIONE;*
- *RS06ADD000213_Incarico FTV Carcione_ING Idraulico;*
- *RS06ADD000313_Avvenuto pagamento;*
- *RS06ADD000413_Carta dei Vincoli Carcione;*
- *RS06ADD000513_Corografia Carcione;*
- *RS06ADD000613_Layout su ortofoto;*
- *RS06ADD000713_Layout ;*
- *RS06ADD000813_Documentazione fotografica;*
- *RS06ADD000913_Rilievo topografico;*
- *RS06ADD001013_Sezione trasversale al corso d'acqua;*
- *RS06ADD001113_Particolari strutture di sostegno;*
- *RS06ADD001213_Attestazione ricognizione delle interferenze;*
- *RS06ADD001313_Dichiarazione regime vincolistico;*
- *RS06REL000113_Relazione sull'invarianza Idraulica;*
- *RS06REL000213_Relazione tecnica descrittiva.*

VISTA la nota prot.n.78833 del 28/10/2022 dove il Proponente trasmette “*Integrazione volontaria - trasmissione dichiarazioni richieste dal dipartimento agricoltura.TRASMETTE*

- *RS06IST000114_4° integrazione Richiesta Dip Agricoltura*
- *RS06ADD000114_DICH congiunta CARCIONE;*
- *RS06ADD000214_DICH Professionisti polizza CARCIONE.*



VISTA la nota prot.n.88678 del 06/11/2022 dell'**Assessorato del Territorio ed dell'Ambiente** - dipartimento Ambiente - Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” con la quale si comunica che “*Posticipo seconda Conferenza di Servizi*”

VISTA la nota prot.n.84171 del 21/11/2022 dove il Proponente comunica Delega CDS

VISTA la nota prot.n.85562 del 24/11/2022 dove il Proponente trasmette integrazioni arpa

- piano di monitoraggio ambientale
- relazione compatibilità elettromagnetica
- relazione terre e rocce da scavo

VISTA la nota prot.n.86855 del 30/11/2022 dove il Proponente trasmette RELAZIONE OSTACOLI ALLA NAVIGAZIONE

VISTA la nota prot.n.88090 del 05/12/2022 dell'**Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della mobilità** – Dipartimento Regionale Tecnico – Ufficio Regionale del Genio Civile- Servizio di Siracusa trasmette Delega CDS

VISTA la nota prot.n.88500 del 06/12/2022 dove il Proponente trasmette “*Integrazione volontaria - trasmissione dichiarazione richiesta dal dipartimento agricoltura con nota 182875 del 02/12/2022 e trasmessa allo stesso per PEC in data 05/12/2022.*”

VISTA la nota prot.n.88528 del 06/12/2022 dove il Proponente trasmette “*Integrazione volontaria - trasmissione dichiarazioni richieste dal MISE dal dott Larzio per reitera parere inviate al MISE per PEC in data 10-11-2022.*

TRASMETTE

- *RS061ST000116_6° integrazione Richiesta reitera N.O. MISE;*
- *RS06ADD000116_DICH per MISE_Carcione nov 2022;*
- *RS06ADD000216_N.O. MISE Carcione 123868 del 20-10-2020;*
- *RS06ADD000316_Bonifico Oneri MISE Carcione;*
- *RS06ADD000416_Dichiarazione marca € 16;*

VISTA la nota prot.n.88812 del 06/12/2022 l’Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia- Servizio 6- Pareri e Autorizzazioni Ambientali-Demanio Idrico Fluviale e Polizia Idraulica (Catani-Siracusa-Ragusa) con la quale comunica “*Si riscontra la nota prot. n° 82920 del 16/11/2022 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Dipartimento Ambiente - Servizio 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali" - U.O. S.1.2 "Valutazione Impatto Ambientale", assunta in pari data al protocollo di questa Autorità di Bacino al n. 20986, con la quale si notifica il verbale della prima CdS del 26/10/2022 e contestualmente si convoca la Seconda Conferenza dei Servizi del 06 Dicembre 2022, da effettuarsi in forma simultanea e in modalità sincrona, in modalità audio/video tramite Skype alle ore 10,30, finalizzata alla acquisizione dei pareri per l'approvazione della proposta progettuale in oggetto. Dall'esame della documentazione allegata all'istanza di A.LU. avanzata dal proponente, prot. AdB n° 19320 e n° 19325 del 25/10/2022, e dalla visione della documentazione progettuale di cui al progetto Codice proceduta 1495, presente sul Portale Ambientale SIVVI, si rileva che non sono sufficientemente analizzati, in particolare per quanto riguarda le interferenze dell'elettrodotto di connessione previsto gli aspetti di competenza di questa Autorità, ai sensi del R.D. 523/ 1904 (T.U. sulle acque pubbliche), del DSG n. 50 del 05/03/2021 e al successivo*



DSG n. 187 del 23/06/2022 di modifica, emanato da questa AdB, in attuazione del mutato assetto organizzativo disposto con D.P. Reg. n. 9 del 05 aprile 2022, con riferimento ai capitoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7, in particolare al capitolo 6 e alla documentazione amministrativa e tecnica, di cui ai punti 6.1. e 6.2, relativa all'ottenimento del provvedimento di Autorizzazione Idraulica Unica (AIU).

Per quanto sopra si ritiene necessario acquisire, ad integrazione:

1. *planimetria in scala adeguata con l'individuazione del reticolo idrografico, comprese le sedi di incisioni ed impluvi secondari (fossi di scolo), dotati di una propria funzionalità idraulica (atta a garantire il libero deflusso delle acque da monte verso valle) interessate anche potenzialmente da acque di ruscellamento naturale o acque regimate e convogliate, al fine di verificare ed eventualmente studiare ogni eventuale interferenza, in osservanza del DSG 119/2022, del DSG 187/2022 e al D.S.G. 71/2022 di approvazione delle "Direttive tecniche per la verifica di compatibilità idraulica di ponti e attraversamenti" di questa AdB;*
2. *documentazione tecnica, piante, sezioni, profili, prospetti, particolari costruttivi ed ogni altro elemento utile per identificare compiutamente le opere o l'intervento da realizzare, relativamente a tutte le interferenze dell'elettrodotto di connessione previsto nell'intervento in oggetto (parte aerea e parte interrata) con il reticolo idrografico, così come previsto al punto 6.2 del predetto DSG 187/22;*
3. *imposta di bollo di 16 euro, assolta in maniera virtuale e nei modi di legge, relativa al rilascio del provvedimento autorizzativo;*

Per quanto detto, si sospende il giudizio sulla compatibilità dell'intervento, rimandando ogni ulteriore pronuncia di questa Autorità, alla proposizione delle integrazioni sopra descritte e si trasmette alla CDS indetta per il 06/12/2022.”

VISTA la nota prot.n.91050 del 06/12/2022 il Proponente trasmette “7° Integrazione - trasmissione integrazione richiesta da AdB con nota 22882 del 06/12/2022 già protocollata all'AdB tramite PEC del 14/12/2022.

TRASMETTE

- *RS06IST0001I7_Istanza 7° integrazione - Invio integrazione richiesta da AdB;*
- *RS06ADD0001I7_Lettera integrazione richiesta AUTORITA' BACINO_Carcione;*
- *RS06ADD0002I7_Dichiarazione marca € 16 (Aut Bacino CARCIONE);*
- *RS06EPD0001I7_15 - Planimetria Elettrodotto su reticolo idrografico.”*

VISTA la nota prot.n.1435 del 10/01/2023 il Proponente trasmette Delega della ditta per partecipazione cds;

VISTA la nota prot.n.5347 del 26/01/2023 il Proponente trasmette “8° Integrazione - integrazione richiesta in sede di CDS del 26/01/2023 di invio reitera Nulla Osta della soprintendenza di Siracusa TRASMETTE

- *RS06IST0001I8_8° Istanza di invio integrazione richiesta in CDS;*
- *RS06ADD0001I8_N.O.(paur)CARCIONE - reitera vecchio 5470 del 29-06-2021*

VISTA la nota prot.n.10095 del 14/02/2023 il Proponente trasmette “9 Integrazione - trasmissione integrazione richiesta da AdB in sede di 2° CDS del 26/01/2023. TRASMETTE

- *RS06IST0001I9_9° integrazione - Invio integrazione richiesta da AdB in 2° CDS*
- *RS06EPD0001I9_Planimetria interferenze elettrodotto con distanze pali_Carcione;*



- RS06EPD000219_Profilo Altimetrico Elettrodotto dai corsi d'acqua_Carcione.

RILEVATO che sono stati acquisiti al procedimento da parte delle Amministrazioni coinvolte i seguenti pareri, note e osservazioni:

- (i) Nota dell'**Aeronautica Militare** prot.n. 34660 del 29/09/2020 assunta all'ARTA con prot.n. 56486 del 29/09/2020 con la quale si comunica che “*Con il foglio in riferimento "a", la Società Proponente ha partecipato la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in epigrafe e per il quale codesto Dipartimento ha avviato la procedura autorizzativa con il foglio in riferimento "b" non indirizzato a questo Comando. Tuttavia esaminata la documentazione, resa disponibile sul portale di procedure di VIA di codesto Dipartimento, avendo verificato che l'intervento non interferisce con compendi militari di questa F.A. né con vincoli eventualmente imposti a loro tutela, si esprime il parere favorevole dell'A.M. alla realizzazione di quanto in oggetto, ai sensi dell'art. 334, comma 1, del D. Lgs. 66/2010. 2. Quanto sopra si partecipa altresì al Comando territoriale in conoscenza al fine dell'eventuale emissione del parere unico interforze del Presidente del Co.Mi.Pa. in sede di conferenza dei servizi, in aderenza alla direttiva in "c" dello Stato Maggiore della Difesa, relativa alla trattazione delle istanze per il rilascio dei pareri militari.*”
- (ii) Nota **ADM** prot.n. 23521/RU del 05/08/2021 assunta all' ARTA con prot.n. 54657 del 05/08/2021 con la quale si comunica che “*Nulla osta da parte di quest'Ufficio, limitatamente a quanto previsto ai sensi del Titolo II del D.Leg.vo 504/95, alla realizzazione delle opere in oggetto. Qualora siano previste edificazioni in prossimità della linea doganale dovrà essere richiesta a quest'Ufficio la preventiva autorizzazione ai sensi dell'Art. 19 del Decreto Legislativo n. 374 dell' 8.11.1990. La centrale elettrica da fonte rinnovabile solare, una volta realizzata, per essere esercita dovrà essere preliminarmente denunciata a quest'Ufficio, ai sensi del Titolo II del D. Legs. 504/95. Quest'Ufficio, secondo quanto previsto dall'Art. 58 del D. Leg.vo 504/95, si riserva di dare tutte l prescrizioni necessarie a tutela degli interessi erariali, fermo restando l'adempimento da parte della Società istante di tutti gli altri obblighi di legge che regolano l'esercizio dell'attività.*”
- (iii) Nota **SNAM** prot.n. . DI.SIC/RU/196/PUZ/EAM37251 del 05/08/2021 assunta all' ARTA con prot.n. 54580 del 05/08/2021 con la quale si comunica che “*sulla base della documentazione progettuale da Voi inoltrata, è emerso che le opere ed i lavori di che trattasi NON interferiscono con impianti di proprietà della scrivente Società. Ad ogni buon fine, in considerazione della peculiare attività svolta dalla scrivente Società, inherente il trasporto del gas naturale ad alta pressione, è necessario, qualora venissero apportate modifiche o varianti al progetto analizzato, che la scrivente Società venga nuovamente interessata affinché possa valutare eventuali interferenze del nuovo progetto con i propri impianti in esercizio. Si evidenzia, infine, che in prossimità degli esistenti gasdotti nessun lavoro potrà essere intrapreso senza una preventiva autorizzazione della scrivente Società e che, in difetto, Vi riterremo responsabili di ogni e qualsiasi danno possa derivare al metanodotto, a persone e/o a cose.*”
- (iv) Nota dell' **Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità** – Dipartimento Regionale dell'Energia – Servizio 8 – Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia prot. n.26660 del 13/08/2021 assunta al prot. ARTA del n. 56312 del 13/08/2021 con la quale si comunica che “*Dall'esame della documentazione pervenuta, dagli accertamenti eseguiti sul progetto e sulla documentazione agli atti di questo Ufficio, non è emersa alcuna interferenza con attività relative a titoli minerari per la ricerca o la coltivazione di Idrocarburi e risorse geotermiche di competenza dello scrivente Servizio; In relazione a quanto sopra questo Ufficio - fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio alcuno per eventuali diritti di terzi - comunica, per*



quanto attiene ai soli aspetti minerari relativi ad attività di estrazione, ai sensi e per gli effetti degli art. 112 e 120 del R.D. 11.12.1933, n.1775, il proprio nulla osta alla richiesta in argomento, con la prescrizione di richiedere a Snam Rete Gas S.p.A. il preliminare nulla-osta ai lavori, in relazione all'eventuale presenza di metanodotti.”

- (v) Nota del **COMANDO MARITTIMO SICILIA** - Ufficio: Infrastrutture/Demanio - Sezione Demanio prot. n. M_D MSICIL0020233 del 15/09/2021 assunta al prot. ARTA n. 62004 del 15/09/2021 con la quale si comunica che “*Per quanto di competenza e relativamente ai soli aspetti di natura demaniale, nulla contro la realizzazione dell’opera in argomento*”
- (vi) Nota prot. n.2687 del 26/10/21 del **Libero Consorzio Comunale Di Siracusa** - X Settore - Territorio e Ambiente Servizio Tutela Ambientale ed Ecologia, assunta all'ARTA con nota prot.n. 72932 del 26/10/2021, con la quale si comunica che “*...il LCCS esprime parere negativo al giudizio di compatibilità ambientale del progetto, in particolare, per l'ubicazione all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei...*”
- (vii) Nota prot. n.1099 del 22/02/22 del **Libero Consorzio Comunale Di Siracusa** - X Settore - Territorio e Ambiente Servizio Tutela Ambientale ed Ecologia, assunta all'ARTA con nota prot.n. 11085 del 23/02/2022, con la quale si comunica che “*...In riscontro alle controdeduzioni da parte della Società MPSicil Srl, NS pec n. 48055 del L6.L2.202L, al parere del- LCCS reso ai sensi dell'art. 24, c.3 del D.Lgs. 152/06 e smi, NS pec n. 39529 del 25.10 .2021, nel seguito nominato "parere", si rappresenta quanto segue: a) A chiarimento di quanto si legge in premessa si specifica che il parere è stato trasmesso ex art. 24, c. 3 del DLgs 152/06, (termine 60 gg dalla pubblicazione di Avviso al- pubblico, di cui alla nota ARTA prot. n. 60319 del 08.09.2021) e non ai sensi dell'art. 27 bis, c.3, che riguarda richieste di integrazioni, principalmente da parte dell'Autorità competente; b) Rispetto alle controdeduzioni ai punti 1-3, il LCCS ha evidenziato le indicazioni del PEARS 2030, che anche se non approvato in via definitiva, essendo ormai ad una fase avanzata di elaborazione, fornisce comunque già gli indirizzi, comunicati nel NS parere, di cui è corretto tenere conto, pur non essendo ancora "Norma vigente"; inoltre, allo stato attuale si è conclusa la fase di VAS del suddetto Piano, con il parere D.A. n. r44/GAB del 30.08.2021, dell'Assessore al Territorio ed all'Ambiente, che fornisce indicazioni per la definizione ultima dello stesso, ribadendo ad esempio i criteri per le "aree non idonee" sulla scia del DM Sv. Ec. 10 settembre 2010, compresi quelli del punto 8, lettera f, allegato 3 al par.17: "-le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per La conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette; istituende aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta; aree di connessione e continuità ecologico- funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui e' accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convezioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione, e quelli per le "aree attrattive" (da preferire): siti SIN, discariche e cave, terreni agricoli degradati cioè non idonei al settore agricolo, aree industriali, commerciali-, PIP, ASI ed adiacenti a queste. Il parere assessoriale dà rilievo all'indicatore 15.3. 1 ed all' obiettivo 15.3 dell'Agenda ONU 2030 riguardo a degrado dei suoli e lotta alla desertificazione e fornisce criteri progettuali e di realizzazione nella direzione della sostenibilità ambientale ed integrazione paesaggistica; c) il punto 4 si riferiva, come scritto, al PEARS 2009 (DGR n.1/2009), il quale non risulta allo scrivente del tutto abrogato se non per qualche specifico punto delle Linee guida (la distanza minima fissata tra impianti*



sopra i 10 MW); si prende favorevolmente atto di quanto dichiarato in merito agli interventi a verde che potranno migliorare le condizioni del terreno d) il punto 5 non era riferito solo al parco degli Iblei ma a tutti i criteri per le aree non idonee (rif. all.3 al par. 17, DM sv Ec. 10.09.2010) tra i quali anche il punto 8 lettera f sopra riportato, nella cui tipologia ricade l'area dei Monti Iblei (rif. legge nazionale 222 del 29 novembre 2007); per il punto 6 vale quanto esposto alla lettera b; e) Si prende atto di quanto dichiarato al punto 7 in merito al nulla-osta della Soprintendenza e della disponibilità a chiedere le certificazioni per le aree percorse dal fuoco f) In merito ai punti 8 e 10 si intendeva segnalare il mancato confronto delle caratteristiche dell'intervento proposto con le specifiche NTA (artt. 24, 39) del PTP corrispondenti alle tipologie di aree interessate dal progetto, valendo comunque come indirizzi / Linee guida; g) Per il punto 11 delle controdeduzioni valgono le considerazioni di cui alla suelencata lettera b. h) Per la rimanente parte delle controdeduzioni al parere, si prende atto dei rimandi a specifiche parti dello SIA e Relazioni elaborate in merito ai diversi aspetti progettuali, inclusi gli interventi di mitigazione, naturalizzazione e monitoraggio ambientale. Solo a titolo di precisazione dalla L. 222 del 2007 istitutiva del parco nazionale degli Iblei sono trascorsi 1,4 anni ed il procedimento per la sua perimetrazione e regolamentazione risulta essere in corso. Si rappresenta infine che l'amministrazione scrivente ha partecipato al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e, a seguire, di VIA, in quanto Soggetto Competente in materia Ambientale (SCMA), al fine della collaborazione istituzionale con l'Autorità competente e gli altri SCMA, allo svolgimento dell'istruttoria ed alla definizione delle buone prassi ed interventi di mitigazione da attuare per rendere l'eventuale intervento imprenditoriale più sostenibile; si sono pertanto evidenziati elementi ed aspetti ritenuti significativi. La misura in cui essi saranno recepiti nei provvedimenti conclusivi è comunque una scelta "dell'Autorità competente" ex D.Lgs. 752/06 e smi, sentiti gli Enti aventi competenza specifica per determinati aspetti e dei Soggetti il cui parere è, per norma di legge, vincolante l'esito conclusivo del procedimento di VIA e, quindi, di PAUR."

(viii) Nota prot.n. 67049 del 31/07/2020 del Comando del **Corpo Forestale-Ispettorato Ripartimentale di Siracusa** assunta all'ARTA con nota prot.n. 75270 del 17/10/2022, con la quale si comunica che" gli interventi richiesti da codesta ricorrente Società, fatti salvi gli interessi e/o diritti di Terzi, eventuali vincoli derivanti dalle leggi vigenti nel territorio, ed ogni altra autorizzazione, concessione, nulla - osta da emanarsi da parte di altri Enti, non necessitano dell'autorizzazione di questo Ispettorato .Restano confermati i divieti discendenti dalla Legge 21 Novembre 2000, n. 353, comma 2, art. 10 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" e dalla L.R. 6 Aprile 1996, n. 16 e ss.mm.i i., in capo al Comune di Carlentini."

(ix) Nota prot.n. 11394 del 10/06/2020 del **Comando Militare Esercito "Sicili"** assunta all'ARTA con nota prot.n. 75294 del 17/10/2022, con la quale si comunica che" In esito a quanto chiesto con la lettera in riferimento, esaminata la documentazione pervenuta a corredo, acquisito il parere tecnico da parte degli Organi competenti, esprimo parere NULLA CONTRO, per quanto di competenza di questa Forza Armata, alla realizzazione delle opere indicate in oggetto, ai sensi del: n. R.D. n. 1775, del 11 dicembre 1933; n. D.Lgs. n. 66, artt. 333 n. 334 del 15 marzo 2010; n. D.P.R. n. 90, artt. 439 n. 440 n. 441 e 442 del 15 marzo 2010. 2. Considerato, tuttavia, che non È noto se la zona interessata ai lavori sia stata oggetto di bonifica sistematica, evidenzio l'esistenza del rischio di presenza di ordigni residuati bellici interrati, ai fini della valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza di cui all'art. 15 del D.Lgs. 81/08. 3. Rappresento, altresì, che detto rischio è eliminabile con la bonifica da ordigni bellici, per l'esecuzione della quale dovrà essere presentata, a cura dell'interessato, apposita istanza all'ufficio B.C.M. del 10° Reparto Infrastrutture in Napoli..."



- (x) Nota prot.n. 2326 del 29/04/2020 del **RFI** assunta all'ARTA con nota prot.n. 75311 del 17/10/2022, con la quale si comunica che” *Con riferimento all'istanza di cui all'oggetto, avendo rilevato dall'esame degli elaborati che non sussistono interferenze con linee ferroviarie in esercizio, si rilascia il Nulla Osta di competenza di RFI S.p.A. alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico di che trattasi.*”
- (xi) Nota prot.n. 721556 del 18/10/2020 del **ANAS** assunta all'ARTA con nota prot.n. 76183 del 19/10/2022, con la quale si comunica che” *In riferimento all'istanza acquisita agli atti dell'Anas S.p.A. con protocollo n. 686793 del 06/10/2022, relativa all'oggetto, si comunica che la competente Area Tecnica ha accertato che le opere da realizzare non interferiscono con la viabilità statale di competenza della scrivente Società, in quanto la porzione più esterna dei siti interessanti i lavori, si trova ad una distanza superiore a km. 5,00 dalla S.S. 194, prima viabilità di competenza Anas S.p.A. Pertanto, Anas non è tenuta ad esprimere alcun parere a riguardo.*”
- (xii) Nota prot.n. 18617 del 26/10/2022 del **Comune di Carlentini** assunta all'ARTA con nota prot.n. 78107 del 26/10/2022, con la quale si comunica che in ottemperanza a quanto previsto dall'art.12 del D.Lgs. 29.12.2003, n.387 e ss.mrn. e ii., per quanto di competenza, questo Ufficio esprime **PARERE FAVOREVOLE**, alla realizzazione dell'intervento di cui all'oggetto, proposto dalla Società a r.l. MP Sicily 1, in merito alla compatibilità urbanistica dell'impianto da realizzare all'interno della Z.T.O. "E" del PRG vigente classificata come "Verde Agricolo", a condizione che: vengano attivate misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale, nella misura del 3% (tre percento) dei proventi, comprensivi degli incentivi vigenti, derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto, previa stipula di apposita convenzione in accordo con il Comune, in ottemperanza ai criteri stabiliti dalle Linee Guida di cui al D.M. 10.09.2010; l'Autorizzazione Unica, a pena di decadenza della stessa, contenga l'obbligo da parte della società proponente a realizzare le misure di compensazione a favore del Comune, in conformità ai criteri di cui all'allegato 2, punto 2, lett. h) del citato decreto, nella misura non superiore al 3% (trepercento) dei proventi, comprensivi degli incentivi vigenti, derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto; Con la presente, inoltre, si dichiara, salvo quanto sopra espresso, che l'area interessata dall'impianto non è interessata da produzioni agricolo - alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico - culturale.”
- (xiii) Nota prot.n. 113616 del 10/11/2022 del **Comando Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale Di Siracusa** assunta all'ARTA con nota prot.n. 81676 del 10/11/2022, con la quale si comunica che” *riconferma alla MP Sicily 1 Sri il parere già reso con nota prot. n. 67049 del 31/07/2020, per gli interventi volti alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 4,550 e in kW lato AC e pari a DC pari a 5.824 kWp, denominato "Carcione" per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in Cda Cillepi, in agro del Comune di Carlentini (SR) e di una parte di elettrodotto di collegamento in agro del Comune di Francofonte (SR), fatti salvi gli interessi e/o diritti di Terzi, eventuali vincoli derivanti dalle leggi vigenti nel territorio, ed ogni altra autorizzazione , concessione, nulla - osta da emanarsi da parte di altri Enti, non necessita dell'autorizzazione di questo Ispettorato .*”
- (xiv) Nota prot.n. 182875 del 02/12/2022 del **Dipartimento Regionale Agricoltura** assunta all'ARTA con nota prot.n. 87855 del 02/12/2022, con la quale si comunica che” *Preso atto della documentazione integrativa presentata da Codesta Ditta, al fine di accertare che il fondo oggetto d'intervento, da descrivere con i dati catastali, è considerato degradato ovvero abbandonato, si chiede di dimostrare ciò attraverso il fascicofo aziendale del conduttore dello stesso. Laddove si acclarasse tale situazione è*



necessario che l'impianto sia progettato in modo da scongiurare danni da elettrolocuzione agli animali pascolanti; pertanto l'altezza minima dei pannelli non può essere inferiore a m. 1,20.”

- (xv) Nota prot.n. 38686 del 09/12/2022 del **Dipartimento Regionale Energia - Serv.3** assunta all'ARTA con nota prot.n. 89752 del 12/12/2022, con la quale si comunica che “*Con riferimento alla pec trasmessa in data 16/03/2020 ed assunta al protocollo informatico di questo Dipartimento al prot. n. 12260 del 19/03/2020, con la quale codesta Società ha avanzato istanza per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto meglio specificato, preso atto della documentazione a supporto dell'istanza suddetta nonché di quella integrativa inoltrata: - in data 28/11/2022 in riscontro alla nota del 11.11.2022 prot. n. 34870 ed assunte in data 29/11/2022 al protocollo informatico al n. xxx; - in data 30/11/2022 a completamento di quanto richiesto con la nota sopra portata ed acquisita al prot. n. 37514 in data 01/12/2022; si comunica la procedibilità della pratica di che trattasi ai sensi del combinato disposto dell'art. 4, co. 2 del regolamento approvato con DPRS n. 48/2012 e del punto 14.4 del D.M. 10/9/2010 recante Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, finalizzata al rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12, comma 3, del D.lgs. n. 387/2003 e s.m. e dell'art. 5 D.lgs. n. 28/2011 e s.m. di competenza questo Dipartimento Regionale dell'Energia.”*
- (xvi) Nota prot.n. 8296 del 02/11/2022 del **Soprintendenza Beni Culturali – Siracusa** assunta all'ARTA con nota prot.n. 5347 del 26/01/2023, con la quale si comunica che “*In riferimento all'istanza, pervenuta al protocollo di questo Ufficio al n. 3663 del 07/04/2020, integrata con la nota pr t. n. 5077 del 28/05/2020, verificati i vincoli vigenti, giusto D. A. n. 5040 del 20/10/2017, pubblicato n Ila G.U.R.S. n. 12 del 16/03/2018 e le relative norme di attuazione, si attesta la non sussistenza vincoli p esaggistici nell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico di cui all'oggetto, ai sensi del D. Lgs. 42/04, ertanto si dichiara la non competenza all'istruttoria da parte della scrivente Sezione. In relazione alla parte aerea del cavidotto in progetto, in massima parte ricadente in area con livello di tutela I, paesaggio loc le 4a e Sa, quest Sezione, ai fini della tutela panoramica e paesaggistica della località, ai sensi dell'art . 1 6 e ss.mm.ii. del citato Codice, esprime PARERE FAVOREVOLE per la realizzazio e dello stesso rappresentato negli elaborati progettuali che ne formano parte integrante. Per quantoattiene alle competenze archeologiche, visto il parere reso con nota prot. n.4810 del 07/06/2021 del a S.19.4, con riferimento alla nota pervenuta a questo Ufficio, contenente relazione finale sulle ind gini archeologiche eseguite ed elaborata da archeologo dotato dei titoli previsti dalla legge; Visti gli esiti delle citate i dagini, Considerato che i saggi eseguiti hanno dato esito negativo e che lo relazione finale è ampiamente condivisibile, Tutto ciò premesso e con iderato, questa 5.19.4, per quanto di competenza, dichiaro conclusa la procedura di verifica preventiva del/nteresse archeologico ai sensi dell'art.25, comma 8 del D.Lgs 50/2016 e autorizza la realizzazione dell'impi nto a condizione che, con riferimento alla notevole estensione dell'impianto, e così come previsto al par grafo 9.7 della Circolare 1/2016 del Mibact, tutte le operazioni di scavo per la realizzazione dell'impiant e delle opere connesse (cavidotto) siano seguite da un archeologo specializzato in possesso dei titoli di cu all'art. 25 del D.Lgs 50/2016; e che sia utilizzato un mezzo meccanico di piccole dimensioni, fornito di ben a priva di denti. La ditta esecutrice dovrà dare comunicazione scritta a questo ufficio con almeno 30 gio i di anticipo dell'inizio dei lavori e concordare con la Scrivente modalità e tempi dello sorveglianza archeol gica. fl professionista incaricato si rapporterà costantemente con la Sezione 19.4 per i Beni archeologici e r digerà apposita relazione finale da consegnare entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori. Saranno conse nati a questa Soprintendenza anche i reperti rinvenuti, lavati e siglati nonché corredati da elenco dettag iato. Si fa presente che la ma cata osservanza delle prescrizioni di cui sopra potrà comportare, qualora ne ricorressero le condizioni, i fermo degli stessi ai sensi dell'art.*



28 del D.Lgs 42/2004 . Nel caso in cui durante i I vari dovessero rinvenirsi strutture o manufatti di interesse archeologico, la cui tutela risultasse incompatibile con le opere da realizzare, fermo restando gli obblighi di cui all'art. 90 del D.lgs 42/04, dalla cui osservanza discendono le sanzioni di cui agli art. 161 e 175 del D.lgs 42/04, la Scrivente si riserva di richiedere una variante al progetto . ”

LETTI i seguenti elaborati trasmessi dal Proponente:

- RS06ADD0001A0 Incarico FTV CARCIONE MP SICILY DEVELOPMENT Forestale
RS06ADD0002A0 dichiarazione professionista redattore documentazione ambientale
RS06ADD0003A0 Incarico FTV Carcione_MP SICILY DEVELOPMENT_Architetto
RS06ADD0004A0 Incarico FTV Carcione_MP SICILY DEVELOPMENT_Geologo
RS06ADD0005A0 Incarico FTV Carcione_MP SICILY DEVELOPMENT_Ingegnere
RS06ADD0006A0 Dich. Veridicità doc prodotti GEOLOGO
RS06ADD0007A0 Dich di veridicità INGEGNERE
RS06ADD0008A0 Dich. Veridicità doc prodotti ARCHITETTO
RS06ADD0009A0 Dichi sost Cam.comic oggetto sociale_CARCIONE
RS06ADD0010A0 Dich. sost, ANTIMAFIA_CARCIONE
RS06ADD0011A0 SCAN Contratto supert\ CARCIONE
RS06ADD0012A0 DICHIARAZIONE DI IMPEGNO_CARCIONE
RS06ADD0013A0 Schema Atto di adesione prot. legalità-CARCIONE
RS06ADD0014A0 Dich sost atto notorietà art 53 c. 16 t_CARCIONE
RS06ADD0015A0 TICA Carcione
RS06ADD0016A0 Accettazione TICA CARCIONE
RS06ADD0017A0 CDU Carer one F° 43 part 101-102-103-108 del 14-06-201 S
RS06ADD0018A0 DICHIARAZIONE DI IMPEGNO DISMISSIONE e ripristino CARCIONE
RS06ADD0019A0 Attestazione bancaria MP Sicily 1 - Carcione
RS06ADD0020A0 DICHIARAZIONE DI IMPEGNO valore opere e oneri istr_CARCIONE
RS06ADD0021A0 Visura MP SICILY 1 Srl al 13-04-202 I
RS06ADD0022A0 Elenco enti e autorizzazioni da rilasciare CARCIONE
RS06ADD0023A0 N O ricevuti CARCIONE
RS06ADD0024A0 Nota 26572 del 04-08-2020 ENERGIA procedibilità progetto
RS06AVV0001A0 avviso al pubblico
RS06EPD0001A0 Tav_B 1_Corografia Carcione-A1
RS06EPD0002A0 Tav_B2_Carta dei Vincoli Carcione-A 1
RS06EPD0003A0 Tav B3 I Layout su ortofoto-A 1
RS06EPD0004A0 Tav_B3_Layout-A1
RS06EPD0005A0 Tav B4 Particolari strutture di sostegno-A1
RS06EPD0006A0 Tav B5 –Part Cabine Impianto di Terra e Cavidotto
RS06EPD0007A0 Tav B6 Schema Unifilare-A 1
RS06EPD0008A0 Tav_B 7 - Corografia Elettrodotto
RS06EPD0009A0 Tav_B8 - Carta dei vincoli elettrodotto
RS06EPD0010A0 Tav B10 - Profilo Altimetrico Elettrodotto
RS06EPD0011A0 Tav B11 - Unifilare impianto di rete
RS06EPD0012A0 Tav B12 - Inquadramento impianto di Rete su CTR



RS06EPD0013A0_Tav B13 - Inquadramento Impianto di Rete su Catastale
RS06EPD001 4A0 Tav B14 - Tavola interferenze
RS06EPD001 5A0 Tav B15 - Area Cabina di consegna su CTR e Catastale
RS06EPD001 6A0 Tav C1 Coin puto Metrico CARCIONE-A4
RS06EPD0017A0_Tav_C2_Mappa e visure Catastali-A4
RS06EPD0018A0_Tav_C3 - Piano Particolare Elettrodotto
RS06EPD001 9A0_Tav_C4_Documentazione fotografica
RS06ETT0001A0_Elenco elaborati trasmessi - CARCIONE
RS06GIS0001 AO Shape file
RS06IST0001 AO Lettera istanza richiesta VIA PAUR CARCIONE
RS06REL0001A0 studio agronomico-botanico-faunistico-signed
RS06REL0002A0_Tav A1 _Relazione Tecnica Descrittiva CARCIONE
RS06REL0003A0_Tav_A2_Relazione Tecnica Impianto FTV_CARCIIONE
RS06REL0004A0 Tav A7 - Relazione tecnica impianto di Rete
RS06REL0005A0_Tav A8 - Relazione Compatibilità Elettromagnetica
RS06REL0006A0 Relazione geologica FTV Carcione
RS06REL0007A0 Relazione Terre e Rocce CARCIONE
RS06REL0008A0 Relazione Cantierizzazione CARCIONE
RS06ROI0001A0_papainento oneri istruttori Energia
RS06ROI0002A0_Bonifico istruttoria VIA art.23 Pagano
RS06SIA0001A0 studio di impatto ambientale-signed
RS06SNT0001 AO sintesi non tecnica-signed

VISTO il Parere Istruttorio Intermedio (PII) di questa CTS n. 112 del 27/05/2022

LETTTO il Parere Istruttorio Intermedio (PII) n.112 del 27/05/2022 a margine del quale sono elencate le seguenti criticità:

1. Salvo motivata esplicazione riguardante l'assenza di interferenze del progetto rispetto ai seguenti strumenti di programmazione, occorre dimostrare in maniera dettagliata la compatibilità e la coerenza dell'intervento – in ogni sua fase - con i seguenti Piani e Programmi: (i) Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; (ii) Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia-Regione Sicilia; (ii) Piano di Tutela del Patrimonio (Geositi); (iii) Piano Faunistico Venatorio ;(iv) Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschi; (v) Programma di Sviluppo Rurale,(vi) Pianificazione energetica a livello nazionale e regionale
2. La valutazione di coerenza e compatibilità dell'intervento rispetto a tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione presi in considerazione dal proponente – ivi compresi quelli esaminati nella documentazioni già in atti - deve indicare specificatamente le caratteristiche e la tipologia dell'area di riferimento (secondo la classificazione operata da ciascun piano o programma esaminato), evidenziando altresì vincoli e prescrizioni - contenute nella parte riguardante i regimi normativi di ciascun piano o programma, nelle NTA o altro atto equivalente – riferibili alla tipologia di area su cui ricade l'intervento e rappresentando esplicitamente i rapporti di coerenza del progetto rispetto al quadro prescrittivo e vincolistico desumibile dai regimi normativi di ciascun strumento di pianificazione.



3. La descrizione dei rapporti di coerenza e compatibilità dell’Intervento rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione deve essere estesa anche alle aree che saranno interessate dalla linea di connessione.
4. Relativamente alla disamina degli strumenti di pianificazione energetica, gli elaborati prodotti non specificano se gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER risultano già raggiunti in ambito regionale.
5. Occorre produrre una, o più, rappresentazione cartografica su scala adeguata nella quale deve essere adeguatamente segnalata la presenza, nell’area di progetto nonché nelle aree limitrofe, di eventuali bacini idrici, impluvi, beni paesaggistici, muretti a secco, edifici rurali, beni monumentali, manufatti ecc.
6. Deve essere prodotta idonea documentazione atta a dimostrare, ove presenti, la salvaguardia: (i) di tutte le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) e dei fossi di irrigazione, con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri per lato, tutelando altresì la vegetazione ripariale eventualmente presente con interventi di ingegneria naturalistica al fine di mantenere i corridoi ecologici presenti e di assicurare un ottimale ripristino vegetazionale colturale a fine esercizio dell’impianto; (ii) degli elementi antropici quali muretti a secco, cumuli di pietra, terrazzamenti, con una fascia di rispetto dai margini di almeno 5 metri, fornendo altresì documentazione atta a dimostrare il mantenimento e la futura manutenzione; (iii) dei corpi e bacini idrici con una fascia di rispetto di almeno 10 metri, specificando altresì come sarà garantita un’adeguata protezione; (iv) dell’assetto infrastrutturale rurale (strade rurali interpoderali, fossi, canali irrigui,) con fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10 mt, a partire dal margine, assicurando altresì che tali fasce vengano dotate delle medesime caratteristiche della fascia mitigativa a verde già proposta lungo il confine delle aree di impianto; (v) delle aree di crinale e di sella lasciando uno spazio coperto da sola vegetazione erbacea come segno della morfologia collinare del paesaggio; (vi) delle eventuali rocce affioranti, indicando le modalità di intervento dell’impianto rispetto a queste interferenze.
7. Occorre indicare puntualmente la quantificazione del materiale scavato, tendo conto di tutte le lavorazioni comprese nel progetto, ivi comprese quelle afferenti alla realizzazione delle connessione per l’allacciamento alla rete. Si chiede in particolare di integrare – ove occorra -il progetto con il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, con i contenuti previsti dal DPR 120/2017 anche preliminare, ove sussistano le condizioni per l’applicazione dell’art.24 del D.P.R. citato.
8. Deve essere trasmesso/adeguato il Piano di Monitoraggio Ambientale redatto in conformità alle linee guida nazionali per i progetti sottoposti a VIA del MATTM ora MITE
9. Relativamente all’elettrodotto aereo, dovranno essere forniti opportuni approfondimenti ambientali e progettuali e si chiede di valutare come alternativa l’interramento, al fine di limitarne i possibili impatti con il paesaggio e con le altre componenti ambientali interessate dall’intervento;
10. È necessario produrre un’adeguata rappresentazione cartografica del *layout* dell’impianto in sovrapposizione con la Carta habitat Corine, la Carta Sensibilità Ecologica, la Carta Pressione Antropica, la Carta Rete Ecologica, la Carta Fragilità Ambientale, e la Carta Valore Ecologico (presenti nel geo-portale Sicilia), rappresentando, altresì, a fronte delle caratteristiche risultanti dalle predette Carte, idonei elementi valutativi al fine di dimostrare l’assenza di significativi impatti rispetto alle componenti interessate.



11. Occorre produrre specifica documentazione tecnica atta a: (i) dimostrare, tramite apposita relazione, il rispetto dei limiti indicati dalla normativa in vigore per l'elettromagnetismo, tenendo conto di tutti i recettori sensibili lungo il percorso del cavidotto / elettrodotto; (ii) descrivere le quantità e le tipologie di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione, esercizio e dismissione del progetto e le specifiche modalità di recupero previste; (iii) rappresentare la fonte di approvvigionamento e le stime di fabbisogno della risorsa idrica nelle diverse fasi di cantiere, esercizio e dismissione; (iv) fornire dettagli in merito al sistema di illuminazione dell'area oggetto dell'intervento, assicurando l'utilizzo di soluzioni tecniche al fine di limitare l'eccessivo inquinamento luminoso della stessa.
12. Occorre fornire apposita relazione recante l'analisi dell'impatto visivo, integrando ove occorra la documentazione prodotta con idoneo report fotografico dell'area d'intervento effettuato da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, accompagnata altresì da: (i) carta dell'intervisibilità su base topografica ove riportare oltre all'impianto anche i beni di cui al D.Lgs. 42/2004, i centri abitati e i punti più importanti per la frequentazione del paesaggio (costa, punti panoramici ecc..); (ii) rappresentazione dello stato attuale dell'area d'intervento effettuata attraverso ritrattazioni fotografiche "a volo d'uccello", da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici; (iii) planimetria a scala adeguata con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento; (iv) cartografia a scala adeguata che evidensi le caratteristiche morfologiche dei luoghi, la tessitura storica del contesto paesaggistico, il rapporto con le infrastrutture, le reti esistenti naturali e artificiali; (v) planimetria a scala adeguata, che riveli la presenza degli elementi costitutivi del paesaggio nell'area di intervento; (vi) rendering fotografico che illustri la situazione ante e post operam su immagini reali ad alta definizione in riferimento a punti di vista significati.
13. Occorre produrre/integrare appositi elaborati, a scala adeguata, dai quali sarà comunque possibile evincere: (i) il disegno di coerenza della fascia perimetrale arborea posta al margine dell'impianto con il contesto circostante e il pattern del paesaggio di riferimento; (ii) l'ampiezza e l'uniformità della fascia di mitigazione che non dovrà essere inferiore a 10 metri; (iii) la regolarità dell'allineamento al fine di armonizzare il disegno del tessuto antropico colturale; (iv) la forma dell'impianto ed i perimetri dei lotti interessati dagli impianti nel rispetto della tessitura agraria e degli elementi costitutivi del paesaggio (naturali e antropici); (v) il posizionamento della fascia arborea al di fuori della recinzione perimetrale del campo fotovoltaico. In particolare la forma dell'impianto ed i perimetri dei lotti interessati dagli impianti dovranno il più possibile rispettare la tessitura agraria e gli elementi costitutivi del paesaggio (naturali e antropici) o i limiti derivanti da vincoli normativi (es. 150 metri dai corsi d'acqua) e non i perimetri delle particelle catastali che definiscono segni astratti e non fisici del contesto di riferimento e impatto dell'intervento
14. Occorre produrre un apposito studio idrogeologico e idraulico – o comunque integrare la documentazione già prodotta- finalizzato:
 - (i) a comprendere in maniera dettagliata e gli effetti degli impianti sull'assetto idraulico-idrogeologico tenendo conto dell'esigenza di garantire il principio dell'invarianza idraulica e idrologica di cui al DPCM del 7 marzo 2019, con specifico riferimento alla norme di attuazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, ed evidenziando, ove occorre, le eventuali misure di mitigazione previste a tale fine. Rispetto a tali profili lo studio dovrà prevedere, in generale, gli interventi idonei e compatibili con l'assetto idrogeologico dell'area vasta e dell'area con metodi e tecniche anche richiamati dal D.D.G. 102 del 23/6/2021 emanato congiuntamente dalla DRU e dall'Autorità di Bacino della Regione Siciliana;



(ii) ad analizzare e proporre misure mitigative in considerazione del decadimento delle permeabilità del suolo, a seguito della nuova destinazione (riduzione della ritenuta idrica e dell'evapotraspirazione; riduzione dei tempi di corrivazione delle acque superficiali; riduzione della infiltrazione efficace a detrimento dell'alimentazione della falda idrica);

(iii) a rappresentare le soluzioni ipotizzate per attenuare/ridurre al massimo un eventuale veloce drenaggio delle acque meteoriche verso i fossi di guardia eventualmente previsti.

(vi) Prevedere eventuali bacini (di contenimento e/o assorbimento) e/o trincee di laminazione, strategicamente dislocati per facilitare l'infiltrazione controllata delle acque all'interno dell'area progettuale.

15. Devono essere prodotti: (i) allegati grafici (planimetria, profili, sezioni) relativi alle modifiche della morfologia (movimenti di terra, viabilità esistente e di progetto ecc.) corredati dal calcolo degli scavi e dei riporti; (ii) allegati grafici relativi alla modifica della compagine vegetale; (iii) allegati grafici relativi alle modificazioni dello skyline naturale e antropico.

16. Devono essere puntualmente indicati gli accorgimenti che saranno adottati nella fase di cantiere, esercizio e dismissione al fine di ridurre il rischio di contaminazione di suolo, sottosuolo e delle acque.

17. Occorre approfondire l'analisi della vulnerabilità geomorfologica dell'area e della presenza di forme e processi geomorfologici attivi o potenzialmente attivi, fornendo resoconto e rappresentazione analitica ed esaustiva di tale vulnerabilità attraverso approfondimenti geologici e geotecnici

18. Occorre produrre adeguati approfondimenti in merito al consumo di suolo, considerando anche la superficie occupata dalla stazione elettrica e/o interventi connessi, rapportandolo ai dati forniti da ARPA Sicilia nella pubblicazione “Consumo di suolo in Sicilia Monitoraggio nel periodo 2017-2018”, ed eventuali aggiornamenti, ciò al fine di evitare che l'intervento generi - insieme agli altri interventi della stessa tipologia e natura e realizzati/programmati in aree prossime - l'alterazione, sistematica e continuativa, dei caratteri specifici delle aree agricole e del paesaggio rurale e conflitti con gli obiettivi e gli indirizzi di conservazione e tutela del suolo e del paesaggio attivi e vigenti; l'analisi riferita al consumo di suolo deve contenere almeno, per un raggio di 10 Km, il rapporto tra superficie territoriale considerata e le superfici occupate degli impianti fotovoltaici esistenti, autorizzati e in fase di istruttoria/autorizzazione.

19. occorre produrre uno studio – considerando anche la superficie occupata dalla stazione elettrica e/o interventi connessi, rapportandolo ai dati più aggiornati pubblicati da ARPA Sicilia sul monitoraggio del Consumo di suolo in Sicilia” e corredata dai necessari elaborati grafici - che fornisca, almeno su scala provinciale (e con specifica indicazione dei dati riferibili ai singoli Comuni), un'adeguata rappresentazione dell'indice di consumo di suolo occupato da impianti da FTV esistenti/autorizzati riferito: (i) sia al rapporto tra superficie di suolo “consumato” e superficie territoriale complessiva; (ii) sia al consumo di territorio per abitante insediato.

20. Si chiede di considerare nello Studio di Impatto Ambientale gli effetti prodotti dal tipo di lavorazioni effettuate nella fase di cantiere e durante la manutenzione (diserbo e compattazione) nonché dalle condizioni



di esercizio (ad esempio ombreggiamento pressoché costante del terreno) in relazione al mantenimento/incremento della fertilità dei suoli

21. Occorre attestare che nell'area oggetto dell'intervento non vi siano colture di pregio e non sussistano i divieti previsti dall'art. 10 della L. 353/2000, dalla L.R. 16/1996 e ss.mm. e ii. e dall'art. 58 della L.R. del 04/2003.
22. Occorre integrare la relazione agronomica per chiarire in maniera dettagliata e approfondita il rispetto delle condizioni previste per la realizzazione di impianti FER in aree agricole, con particolare riferimento alle previsioni di cui all'art. 16.4. del d.m. 10 settembre 2010, attestando espressamente altresì se nell'area di intervento sono presenti culture di pregio e/o specie tutelate
23. E' necessario produrre appositi elaborati (o integrare quelli esistenti) al fine di rappresentare: (i) il puntuale censimento delle specie presenti, il numero di piante eventualmente da espiantare, la tipologia della pianta in rapporto all'età (es: giovane, adulto, secolare), le modalità tecniche di espianto/reimpianto e le modalità di stoccaggio in attesa del reimpianto; (ii) le cure culturali previste e la rappresentazione grafica del punto di reimpianto; (iii) le specie arboree e arbustive da utilizzare per le fasce di mitigazione - che dovranno essere di almeno 10 metri - con schede di dettaglio che specificino le dimensioni delle piante e le modalità delle cure culturali previste (rappresentando altresì il necessario fabbisogno idrico); (iv) tramite adeguata documentazione che nella scelta delle specie utilizzate sia per le fasce perimetrali, che per quelle utilizzate per gli interventi di mitigazione, sia per quelle da utilizzare in pieno campo, siano utilizzate specie autoctone e coerenti con le caratteristiche pedoclimatiche e paesaggistiche dell'area. In relazione agli aspetti appena evidenziati, si rappresenta che dovranno essere favorite quelle appetibili per i pascoli apistici e dovrà essere valutata la possibilità di individuare aree di collocazione di arnie con utilizzo di api autoctone al fine di mantenere la trasmissione genetica
24. Deve essere chiarito – anche attraverso elaborati grafici - le modalità di utilizzo e gestione del sopra-suolo dell'area interessata dall'impianto, prevedendo in ogni caso che lo stesso sia mantenuto costantemente coperto da vegetazione, anche attraverso tecniche di inerbimento, e definendo altresì le modalità di intervento e manutenzione del soprasuolo mediante un adeguato piano colturale finalizzato a mantenere la fertilità dei terreni.
25. Deve essere trasmessa idonea planimetria che preveda passaggi naturali per consentire alla fauna di attraversare l'area. I passaggi faunistici dovranno essere progettati (posizione, tipologia, dimensionamento ecc) sulla base di uno studio sugli habitat e sulle principali specie target
26. Occorre descrivere in modo dettagliato - e riportare su adeguate cartografie - il progetto delle misure di mitigazione relative alle componenti suolo, paesaggio, vegetazione, fauna, , integrandole con quelle individuate dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa e riportate nel presente parere, con riferimento sia alla fase di cantiere che a quella di esercizio, allegando altresì un piano di monitoraggio (ante, in corso e post operam) degli interventi di mitigazione. La fascia arborea dovrà essere concepita oltre ai fini dell'azione schermante dell'impianto, anche ai fini di incrementare la biodiversità, considerando i caratteri ambientali e paesaggistici del contesto territoriale. Con particolare riferimento alla fascia arborea perimetrale: (i) dovrà essere previsto un piano mantenimento colturale delle specie con indicazione degli interventi che verranno eseguiti sugli stessi (irrigazioni, concimazioni, potature, ecc); (ii) dovrà essere valutata rispetto al contesto paesaggistico la scelta delle specie arboree ed arbustive con funzione di mitigazione dell'impatto visivo



dell'impianto; (iii) dovrà essere valutata la coerenza delle specie arboree ed arbustive con funzione di mitigazione dell'impatto visivo rispetto al contesto caratterizzato da seminativi nudi

27. Dovrà essere approfondita e dettagliata l'analisi delle alternative di progetto con particolare riferimento agli aspetti tecnologici, tipologico-costruttivi e dimensionali, anche con particolare riferimento alle previsione dell'elettrodotto. Ogni alternativa considerata dovrà essere analizzata in modo dettagliato e a scala adeguata, per ogni tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, scarichi, rifiuti ed emissioni, sia in fase di cantiere sia di esercizio. La scelta della migliore alternativa dovrà essere valutata sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativamente alle singole tematiche ambientali e alle loro interazioni, attraverso metodologie scientifiche ripercorribili che consentano di descrivere e confrontare in termini qualitativi e quantitativi la sostenibilità di ogni alternativa proposta.
28. La documentazione prodotta dovrà essere adeguata per considerare adeguatamente l'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione (considerando anche i progetti sottoposti a procedura VIA nazionale) nel raggio dell'area vasta di studio individuata. Nello specifico, dovrà essere valutato l'effetto cumulo con riferimento all'avifauna migratrice (effetto lago), agli aspetti percettivi sul paesaggio ed al consumo di suolo. Per ciascuna componente al fine di valutare gli effetti cumulativi dovrà essere definita ed adeguatamente motivata l'area di analisi idonea in relazione alle caratteristiche del contesto locale ed alle dimensioni del progetto (considerando per le valutazioni a scala vasta un'area pari a 10 km) Dovrà essere prodotta una relazione dettagliata volta, fra l'altro, a dimostrare gli assunti del proponente in ordine ai potenziali impatti cumulativi. Con riferimento agli impatti cumulativi per la componente paesaggio dovranno essere effettuati adeguati report fotografici ante e post operam da più punti di vista (strade di normale accessibilità, percorsi panoramici, luoghi simbolici, beni culturali ecc). Le simulazioni dovranno comprendere l'effetto complessivo degli altri eventuali impianti esistenti, autorizzati, o in corso di valutazione, in modo da poter stimare gli effetti dell'impatto cumulativo
29. Valutare la realizzazione in termini di compensazione del consumo di suolo, di un intervento di riqualificazione/formazione della funzionalità ecologica di ecosistemi esistenti, in aree in disponibilità del proponente e/o con eventuali accordi con l'Amministrazione Comunale interessata territorialmente (e/o Riserve, Parchi, Oasi naturali, etc..), che preveda la creazione di mosaici di vegetazione naturale diversamente strutturata in modo da permettere la formazione di ambiti ecologici diversificati a vantaggio anche della fauna locale. A tale scopo, gli interventi compensativi di riqualificazione/formazione andranno realizzati con pluralità di specie tipiche della vegetazione autoctona. In coerenza con gli aspetti della vegetazione potenziale e con le relative serie, andranno messe a dimora anche specie pioniere arbustive e fasce erbacee allo scopo di diversificare le tipologie ecosistemiche. Le specie arbustive andranno scelte preferibilmente fra quelle più idonee al miglioramento della fertilità del suolo, e fra quelle in grado di fornire fioriture e fruttificazioni utili alla fauna locale.” Il progetto di riqualificazione dovrà essere corredata da un puntuale piano di manutenzione.
30. Qualora l'adeguamento ad eventuali richieste formulate dagli enti coinvolti nel procedimento dovesse prevedere modifiche, anche non sostanziali, della soluzione progettuale oggetto dell'istanza, è necessario fornire apposita relazione tesa ad analizzare le eventuali ricadute sulle componenti ambientali interessate dall'intervento.



31. Sulla base delle criticità elencate e delle richieste effettuate, il Proponente dovrà provvedere ad aggiornare/integrare lo SIA, anche in considerazione dei contenuti delle LINEE GUIDA - SNPA 28/2020.
32. Dovrà essere prodotta una relazione di sintesi in cui sono indicate sommariamente le controdeduzioni alle criticità espresse, indicando anche il rinvio alla documentazione integrativa di riferimento. Tutte le carte dovranno essere fornite anche in formato shapefile.

CONSIDERATO che il Proponente ha riscontrato le criticità evidenziate nel PII n.112/2022 del 27.05.2022 ed ha provveduto a integrare il SIA oltre a produrre ulteriore documentazione integrativa, pertanto il presente parere è redatto sulla base delle modifiche progettuali prodotte dal Proponente in riferimento alle criticità evidenziate nello stesso e nei pareri degli Enti interessati alla procedura PAUR.

LETTTO il verbale della prima Conferenza di Servizi istruttoria del 26 Ottobre 2022 dal quale si evince in particolare che:

"con nota prot. DRA n. 52735 del 29/07/2021 il Servizio 1 di questo Dipartimento ha comunicato al proponente e a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessate l'avvenuta pubblicazione sul Portale Ambientale SI-VVI (<https://si-vvi.region.sicilia.it>), dell'istanza, dello studio d'impatto ambientale, della sintesi non tecnica e i relativi allegati progettuali, nonché l'avvio del procedimento ex artt. 9 e 10 della legge regionale n. 7/2019 e ss.mm.ii. (artt. 7 e 8 della legge n. 241/1990 e ss.mm.ii.); - con nota prot. n. DI.SIC/RU/196/PUZ EAM 37251 del 05/08/2021 (prot. DRA n. 54580 del 05/08/2021) la Società SNAM Rete Gas S.p.A. ha comunicato che le opere da realizzare non interferiscono con impianti di proprietà della scrivente Società; - con nota prot. n. 23521/RU del 05/08/2021 (prot. DRA n. 54657 del 05/08/2021) l'Agenzia delle Dogane – Ufficio di Siracusa ha rilasciato il Nulla Osta, ai sensi del Titolo II del D.Lgs. n. 504/95, alla realizzazione delle opere; - con nota prot. n. 26660 del 13/08/2021 (prot. DRA n. 56312 del 13/08/2021) il Servizio 8 – U.R.I.G. del Dipartimento Regionale dell'Energia ha rilasciato, per quanto attiene ai soli aspetti minerari relativi ad attività di estrazione, ai sensi e per gli effetti degli art. 112 e 120 del R.D. 11.12.1933, n.1775, il proprio il nulla osta, con la prescrizione di richiedere a Snam Rete Gas S.p.A. il preliminare nulla-osta ai lavori, in relazione all'eventuale presenza di metanodotti; - con nota prot. n. 134682 del 01/09/2021 (prot. DRA n. 58975 del 02/09/2021) l'Ufficio del Genio Civile di Siracusa U.O. 5 ha richiesto una integrazione documentale con particolare riferimento alla relazione geomorfologica e al progetto delle strutture da realizzare, ai sensi dell'art. 984 del D.P.R. 380/2001; - con nota prot. n. 60379 del 08/09/2021, ai sensi dell'art. 27-bis comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il Servizio 1 di questo Dipartimento ha provveduto alla pubblicazione sul sito del Dipartimento Ambiente – Aree Tematiche – VIA VAS “Portale Valutazioni Ambientali VIA –VAS” al link <https://si-vvi.region.sicilia.it>, dell'avviso al pubblico di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del medesimo decreto; - con nota prot. n. M_D MSICIL0020233 del 15/09/2021 (prot. DRA n. 62004 del 15/09/2021) il Comando Marittimo Sicilia ha comunicato il nulla osta, relativamente ai soli aspetti demaniali, alla realizzazione dell'opera in progetto; - con nota prot. n. 41076 del 04/10/2021 (prot. DRA n. 67440 del 06/10/2021) il Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico ha comunicato che la pratica in oggetto non è di propria competenza in quanto la potenza dell'impianto è inferiore ai 5 MWp; - con nota del 21/10/2021 (prot. DRA n. 71847 del 21/10/2021) il Comune di Francofonte ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico nel proprio albo pretorio; - con nota prot. n. 2687 del 20/10/2021 (prot. DRA n. 72932 del 26/10/2021) il Libero Consorzio Comunale di Siracusa – Settore X Territorio e Ambiente ha espresso, ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., parere negativo al giudizio di compatibilità ambientale del progetto, in particolare per l'ubicazione all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei; - con nota prot. DRA n. 79888 del 25/11/2021 il Servizio 1 di questo Dipartimento ha trasmesso alla Ditta il parere negativo



espresso dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa; - con nota del 15/12/2021 (prot. DRA n. 85013 del 17/12/2021) il Proponente ha trasmesso le controdeduzioni al parere negativo espresso dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa; - con nota prot. n. 1099 del 22/02/2022 (prot. DRA n. 11085 del 23/02/2022) il Libero Consorzio Comunale di Siracusa ha riscontrato alle controdeduzioni presentate dal Proponente è assunte al prot. n. 48055 del 16/12/2021 al parere reso con nota prot. n. 2687 del 20/10/2021; - con nota port DRA n. 18359 del 21/03/2022 il Proponente diffida il Servizio I di questo Dipartimento a convocare la Conferenza dei Servizi; - in data 27 maggio 2022 la Commissione Tecnica Specialistica ha espresso il P.I.I. n. 112/2022 del 27/05/2022, contenente le osservazioni/ criticità sul progetto;

- con nota prot. DRA n. 41207 del 06/06/2022 il Servizio I di questo Dipartimento dell'Ambiente ha notificato al proponente il sopra richiamato P.I.I. n. 112/2022 del 27/05/2022 della C.T.S., assegnando 30 (trenta) giorni per dare riscontro alle criticità e integrazioni ivi richieste; - con nota prot. DRA n. 41872 del 07/06/2022 il Servizio I di questo Dipartimento dell'Ambiente ha dato riscontro alla diffida presentata dall'avvocato del Proponente comunicando di avere trasmesso in data 06/06/2022 il P.I.I. 112/2022; - con nota del 28/06/2022 (prot. DRA n. 49307 del 04/07/2022) il Proponente chiede che gli venga concessa una proroga sino al 6 agosto 2022; - con nota del 02/08/2022 (prot. DRA n. 58707 del 03/08/2022) il Proponente ha dato riscontrato alle osservazioni/integrazioni contenute nel sopra citato P.I.I. n. 112/2022 del 27/05/2022 depositando nel Portale Ambientale la documentazione integrativa, comprendente l'adeguamento progettuale proposto con il nuovo layout, ritenendo di non dover presentare nuovo avviso, in quanto sono invariate le particelle oggetto dell'impianto. L'adeguamento proposto con il nuovo Layout, che ha di fatto preservato alcune aree ritenute meritevoli di conservazione (pietraie con vegetazione), non sono modifiche sostanziali, essendo rimaste invariate la potenza e la tecnologia utilizzata (Trackers); In ordine alla odierna Conferenza di Servizi, il Proponente comunica che ha ricevuto i seguenti pareri:

- con nota prot. n. 721556 del 18/10/2022 (prot. DRA n. 76183 del 19/10/2022) la Società ANAS S.p.A. ha comunicato che le opere da realizzare non interferiscono con la viabilità statale di competenza della scrivente Società; - nota prot. n. 18617 del 26/10/2022 con la quale il Comune di Carlentini ha espresso parere favorevole con condizioni, alla realizzazione dell'intervento in esame, in merito alla compatibilità urbanistica dell'impianto di realizzare all'interno della Z.T.O. "E" del PRG vigente classificata come "verde Agricolo"; La Dott. La Rosa chiede alla Società se è stato dato riscontro alla nota prot. n. 134682 del 01/09/2021 (prot. DRA n. 58975 del 02/09/2021) dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa. Il Dott. Galvagno fa presente che con pec del 19/10/2021 la Società ha dato riscontro all'Ufficio del Genio Civile di Siracusa comunicando e inviando le integrazioni richieste, nonostante le stesse fossero già presenti nel Portale Ambientale, di cui alla documentazione presentata in sede di istanza. L'Avv. Imbergamo conferma il contenuto delle due pec inviate in data odierna dalla Società, afferenti: il cambio dell'amministratore della Società, oggi Avv. Chiara Di Bonaventura, variazione già depositata presso il registro delle Imprese CCIAA, e l'avvenuta presentazione dell'istanza con relativi allegati tecnici all'Autorità di Bacino per l'AIU, il cui contenuto deve intendersi qui richiamato. La suddetta documentazione verrà caricata sul Portale Ambientale a seguito di autorizzazione del nuovo Amministratore ad accedere al Portale Enti. Si passa la parola alle Amministrazioni presenti in sede di Conferenza di Servizi. Interviene il Dott. De Luca il quale rappresenta che il Comando dei Vigili del Fuoco con nota prot. n. 12599 del 17/10/2022, indirizzata esclusivamente alla Società e al Comune di Carlentini, è stato comunicato che gli impianti fotovoltaici non sono soggetti a rilascio di certificato prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. n. 151/2011 e del D.Lgs. n. 139 del 08/03/2006. Tuttavia, si chiede alla Società se nel progetto sono previste attività rientranti nella citata normativa. Alle ore 12:21 l'Avv. Tornabene lascia i lavori della Conferenza di Servizi previa approvazione del verbale fin qui redatto. L'Avv. Imbergamo dichiara che non vi sono altre attività, né componenti che richiedono controlli di prevenzione incendi. Il Dott. De Luca preso atto dell'intervento dell'Avv. Imbergamo comunica che non si emette parere per difetto di



competenza del Comando dei Vigili del Fuoco di Siracusa. Prende la parola la Dott. Di Girolamo la quale ai fini del rilascio del parere di competenza del Servizio 3 - Leader del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, richiede alla Società di presentare una perizia asseverata firmata dal legale rappresentante e dal tecnico progettista e dall'agronomo che attesti che il progetto risponda ai requisiti delle Linee Guida del MITE giugno 2022. Il Dott. Contrino chiede un termine di 15 (quindici) giorni per dare riscontro alle richieste del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura. Alle ore 12:42 la Dott. Di Girolamo e l'Ing. Sucato lasciano i lavori della Conferenza previa approvazione del verbale fin qui redatto. La Dott. La Rosa chiede alla Ditta proponente di esporre il progetto fotovoltaico in esame con cod_1495, nonché di sintetizzare le integrazioni trasmesse in riscontro al P.I.I. n. 112/2022 della C.T.S.. L'Avv. Imbergamo con l'ausilio di slide descrive le caratteristiche tecniche dell'impianto fotovoltaico e le integrazioni prodotte al P.I.I. n. 112/2022, rinviando al documento di sentesi, caricato nel Portale Ambientale. Alle ore 13:00 il Dott. De Luca lascia i lavori della Conferenza previa approvazione del verbale fin qui redatto. La Dott. La Rosa chiede alla Società se il progetto ricade in aree con vincoli PAI e se è stata redatta e trasmessa la relazione sull'invarianza idraulica, e se il progetto ha interferenze con il reticolto idrografico, ai fini dell'espressione del parere di competenza da parte dell'Autorità di Bacino, di cui all'istanza presentata dal Proponente in data 25/10/2022. Il Dott. Galvagno dichiara che sia l'area d'impianto che l'elettrodotto aereo di connessione non sono soggette a vincoli PAI come evidenziato dalla relazione geologica redatta dallo stesso e presente nel Portale Ambientale. Per quanto riguarda le interferenze con il reticolto idrografico si rimanda al documento "relazione di invarianza idraulica" trasmessa all'Autorità di Bacino in uno all'istanza di AIU. Alle ore 13:09 il Dott. Garrotto lascia i lavori della Conferenza previa approvazione del verbale fin qui redatto. Il Presidente non avendo acquisito il parere di compatibilità urbanistica del Comune di Francofonte, il parere della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Siracusa, il nulla osta dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa, il parere di ARPA, il parere dell'Autorità di Bacino, il parere dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa, il parere del Servizio 3 – Leader del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, la procedibilità all'istanza di Autorizzazione Unica ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003 del Dipartimento Regionale dell'Energia, ai fini dell'adozione del provvedimento di V.I.A. per il progetto in esame, invita gli stessi ad esprimere il proprio parere di competenza, con richiamo al rispetto dei tempi perentori previsti dal P.A.U.R.. "

LETTO il verbale della seconda Conferenza di Servizi istruttoria del 26 Gennaio 2023 dal quale si evince in particolare che:

"in data 26 ottobre 2022 si è svolta la prima Conferenza di Servizi in modalità audio/video, di cui al relativo verbale di pari data, notificato dal Servizio 1 di questo Dipartimento dell'Ambiente con nota prot. n. 82920 del 16/11/2020, durante la quale sono state illustrate le criticità e richieste di integrazioni contenute nel P.I.I. n. 112/2022 del 27/05/2022 della Commissione Tecnica Specialistica, nonché sono stati acquisiti i seguenti pareri, autorizzazioni, nulla osta di seguito riportati: - nota prot. n. DI.SIC/RU/196/PUZ EAM 37251 del 05/08/2021 (prot. DRA n. 54580 del 05/08/2021) con la quale la Società SNAM Rete Gas S.p.A. ha comunicato che le opere da realizzare non interferiscono con impianti di proprietà della scrivente Società; - nota prot. n. 23521/RU del 05/08/2021 (prot. DRA n. 54657 del 05/08/2021) con la quale l'Agenzia delle Dogane – Ufficio di Siracusa ha rilasciato il Nulla Osta, ai sensi del Titolo II del D.Lgs. n. 504/95, alla realizzazione delle opere; - nota prot. n. 26660 del 13/08/2021 (prot. DRA n. 56312 del 13/08/2021) con la quale il Servizio 8 – U.R.I.G. del Dipartimento Regionale dell'Energia ha rilasciato, per quanto attiene ai soli aspetti minerari relativi ad attività di estrazione, ai sensi e per gli effetti degli art. 112 e 120 del R.D. 11.12.1933, n.1775, il proprio il nulla osta, con la prescrizione di richiedere a Snam Rete Gas S.p.A. il preliminare nulla-osta ai lavori, in relazione all'eventuale presenza di



metanodotti; - nota prot. n. 134682 del 01/09/2021 (prot. DRA n. 58975 del 02/09/2021) con la quale l'Ufficio del Genio Civile di Siracusa U.O.5 ha richiesto una integrazione documentale con particolare riferimento alla relazione geomorfologica e al progetto delle strutture da realizzare, ai sensi dell'art. 984 del D.P.R. 380/2001, riscontrata dal Proponente con pec del 19/10/2021; - nota prot. n. M_D MSICIL0020233 del 15/09/2021 (prot. DRA n. 62004 del 15/09/2021) con la quale il Comando Marittimo Sicilia ha comunicato il nulla osta, relativamente ai soli aspetti demaniali, alla realizzazione dell'opera in progetto; - nota prot. n. 41076 del 04/10/2021 (prot. DRA n. 67440 del 06/10/2021) con la quale il Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico ha comunicato che la pratica in oggetto non è di propria competenza in quanto la potenza dell'impianto è inferiore ai 5 MWp; - nota prot. n. 2687 del 20/10/2021 (prot. DRA n. 72932 del 26/10/2021) con la quale il Libero Consorzio Comunale di Siracusa – Settore X Territorio e Ambiente ha espresso, ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., parere NEGATIVO al giudizio di compatibilità ambientale del progetto, in particolare per l'ubicazione all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei, a cui il Proponente ha controdedotto con nota del 15/12/2021 (prot. DRA n. 85013 del 17/12/2021); - nota prot. n. 1099 del 22/02/2022 (prot. DRA n. 11085 del 23/02/2022) con la quale il Libero Consorzio Comunale di Siracusa ha riscontrato le controdeduzioni presentate dal Proponente al parere reso con nota prot. n. 2687 del 20/10/2021, ai fini dell'esito conclusivo del procedimento di VIA, e quindi, di PAUR, da parte dell'Autorità competente ex D.Lgs. n. 152/2006; - nota prot. n. 721556 del 18/10/2022 (prot. DRA n. 76183 del 19/10/2022) con la quale la Società ANAS S.p.A. ha comunicato che le opere da realizzare non interferiscono con la viabilità statale di competenza della scrivente Società; - nota prot. n. 18617 del 26/10/2022 (prot. DRA n. 78107 del 26/10/2022) con la quale il Comune di Carlentini ha espresso parere favorevole con condizioni, alla realizzazione dell'intervento in esame, in merito alla compatibilità urbanistica dell'impianto d realizzare all'interno della Z.T.O. "E" del PRG vigente classificata come "verde Agricolo"; - nota del 25/10/2022 (prot. DRA n. del 26/10/2022) con la quale il Proponente ha trasmesso all'Autorità di Bacino la richiesta di Autorizzazione Idraulica Unica (D.S.G. n. 187/2022); - in sede di Conferenza di Servizi il rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa nel richiamare il contenuto della nota prot. n. 12599 del 17/10/2022 indirizzata esclusivamente alla Società e al Comune di Carlentini, preso atto di quanto dichiarato dal Proponente ovvero che "non vi sono altre attività, né componenti che richiedono controlli di prevenzione incendi" non emette parere per difetto di competenza; il rappresentante del Servizio 3 - Leader del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura richiede alla Società, ai fini del rilascio del parere di competenza, una perizia asseverata firmata dal legale rappresentante e dal tecnico progettista e dall'agronomo che attestati che il progetto risponda ai requisiti delle Linee Guida del MITE giugno 2022. La Dott. La Rosa comunica che successivamente alla suddetta Conferenza dei Servizi sono pervenuti e caricati sul portale i seguenti pareri e/o le seguenti note: - nota del 28/10/2022 (prot. DRA n. 78833 del 28/10/2022) con la quale il Proponente ha trasmesso la perizia asseverata richiesta in sede di Conferenza dei Servizi dal Servizio 3 – Leader del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura; - nota prot. n. 113616 del 10/11/2022 (prot. DRA n. 81676 del 10/11/2022) con la quale l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa, accertato che il sito in oggetto non rientra tra le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ha comunicato che non necessita dell'autorizzazione da parte di questo ente; - nota del 24/11/2022 (prot. DRA n. 85562 del 24/11/2022) con la quale il Proponente ha trasmesso ad ARPA Sicilia il Piano di Monitoraggio Ambientale; - nota del 30/11/2022 (prot. DRA n. 86855 del 30/11/2022) con la quale il Proponente ha trasmesso alla Società Enac la relazione sulla valutazione degli ostacoli alla navigazione aerea; - nota prot. n. 182875 del 02/12/2022 (prot. DRA n. 87855 del 02/12/2022) con la quale il Dipartimento Regionale Agricoltura – Servizio 3 Multifunzionalità e Diversificazione in Agricoltura – Leader, preso atto della documentazione integrativa presentata dalla Ditta, al fine di accettare che il fondo oggetto di intervento, da descrivere con i dati catastali, è



considerato degradato ovvero abbandonato, ha richiesto di dimostrare ciò con il fascicolo aziendale del conduttore del terreno. Laddove si acclarasse tale situazione è necessario che l'impianto sia progettato in modo da scongiurare danni da elettrocuzione agli animali pascolanti e pertanto l'altezza minima dei pannelli non può essere inferiore a mt. 1,20; - nota del 05/12/2022 (prot. DRA n. 88500 del 06/12/2022) con la quale il legale rappresentante della Società Proponente facendo seguito alla nota del Servizio 3 – Leader del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura prot. n. 182875 del 02/12/2022, ha trasmesso una dichiarazione nella quale si precisa che i terreni che interessano il progetto appartengono a cittadini che non svolgono attività di coltivazione diretta dello stesso come emerge dalla dichiarazione resa dagli stessi e il progetto rispetta le condizioni tecniche indicate nella nota in oggetto, allegando una dichiarazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 a firma dei proprietari del terreno censito nel catasto terreni di Carlentini (SR) al foglio n. 43 Particella n. 101 -102-103-108, che dichiarano che i terreni prima enunciati “risultano incolti e abbandonati da oltre 10 anni”; - nota del 05/12/2022 (prot. DRA n. 88528 del 06/12/2022) con la quale il Proponente ha trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico una integrazione al fine del rilascio del relativo nulla osta; - nota prot. n. 22882 del 06/12/2022 (prot. DRA n. 88812 del 06/12/2022) con la quale l'Autorità di Bacino, dall'esame della documentazione allegata all'istanza di Autorizzazione Idraulica Unica e della documentazione progettuale presente sul portale si evince che non sono sufficientemente analizzati, per quanto riguarda le interferenze dell'elettrodotto di connessione, gli aspetti di competenza di questa autorità e pertanto si richiede una integrazione riguardante la planimetria in scala adeguata con l'individuazione del reticollo idrografico, comprese le sedi di incisioni ed impluvi secondari (fossi di scolo), dotati di una propria funzionalità idraulica atta a garantire il libero deflusso delle acque da monte verso valle, interessate anche potenzialmente da acque di ruscellamento, al fine di verificare ed eventualmente studiare ogni interruzione; documentazione tecnica piante, sezioni, profili, prospetti, particolari costruttivi per identificare le opere da realizzare, relativamente a tutte le interferenze dell'elettrodotto di connessione previsto nell'intervento con il reticollo idrografico; imposta di bollo assolta in maniera virtuale; - nota prot. n. 113616 del 10/11/2022 (prot. DRA n. 81676 del 10/11/2022) con la quale l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa, accertato che il sito in oggetto non rientra tra le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ha comunicato che non necessita dell'autorizzazione da parte di questo ente; - nota prot. n. 38686 del 09/12/2022 (prot. DRA n. 89752 del 12/12/2022) con la quale il Servizio 3 – Autorizzazioni del Dipartimento Regionale dell'Energia ha rilasciato la procedibilità del progetto di che trattasi ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 comma 3 de D.Lgs. 387/2003; - nota del 15/12/2022 (prot. DRA n. 91050 del 16/12/2022) con la quale il Proponente facendo seguito alla nota dell'Autorità di Bacino, ha trasmesso la seguente documentazione: RS06IST0001I7: Istanza integrazione - Invio integrazione richiesta da AdB; RS06ADD0001I7: Lettera integrazione richiesta AUTORITA' BACINO_Carcione; RS06ADD0002I7: Dichiarazione marca € 16 (Aut Bacino CARCIONE); RS06EPD0001I7: Planimetria Elettrodotto su reticollo idrografico; Alle ore 12:10 partecipa ai lavori l'Ing. Scordo dell'Autorità di Bacino il quale in merito ai vincoli PAI nelle note interlocutorie nulla ha rilevato. Si consegna agli atti della Conferenza la nota prot. n. 1658 del 26/01/2023 con la quale si reitera la documentazione richiesta nella precedente nota prot. n. 22882 del 06/12/2022, specificatamente al punto 2). L'Ing. Rizzone dichiara che si integrerà alla richiesta dell'AdB entro 7 (sette) giorni dalla notifica del presente verbale. Alle ore 12:34 l'Ing. Scordo lascia i lavori della Conferenza di Servizi previa approvazione del verbale fin qui redatto. Il Dott. Galvagno consegna agli atti della Conferenza, e si trasmetterà tramite Portale Ambientale, la nota prot. n. 8296 del 02/11/2022 con la quale la Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Siracusa, in riscontro alla richiesta da parte della Società acquisita al prot. n. 7809 del 19/10/2022, ha reiterato e confermato il parere reso con nota prot. n. 5470 del 29/06/2021 con il quale si certifica la non sussistenza dei vincoli paesaggistici nell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico, e si esprime parere favorevole, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 in



relazione alla parte aerea del cavidotto in progetto ricadente in massima parte in area con livello di tutela 1, paesaggio locale 4a e 5a, e si dichiara conclusa la verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 25 comma 8 del D.Lgs. n. 50/2016, giusto parere della Sezione Archeologica prot. n. 4810 del 07/06/2021. La Dott. La Rosa chiede alla Società di aggiornare oggi stesso il Portale Ambientale con i suddetti pareri resi dalla soprintendenza per i BB.CC.AA. di Siracusa non indirizzati a questo Servizio 1. Il geom. Anzalone dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa riferisce che ai fini del parere endoprocedimentale da trasmettere al Servizio 3 del Dipartimento Regionale dell'Energia ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775, vista la documentazione prodotta rilascia parere tecnico favorevole. - considerato che il percorso della linea elettrica presenta interferenze con corsi d'acqua, occorrerà acquisire, dopo il provvedimento P.A.U.R., l'Atto di concessione, rilasciato, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 9/2013, dall'Ufficio del Genio Civile, producendo, in scale adeguate, planimetrie, sezioni trasversali e profili di dettaglio riportanti le opere da realizzare e le aree demaniali da occupare, con allegata Autorizzazione Idraulica Unica rilasciata dall'Autorità di Bacino; - per quanto riguarda la parte sismica la Società proponente dovrà depositare ai sensi dell'art. 93 del D.P.R. n. 380/2001 il progetto, nel portale Sismica della Regione Siciliana (interventi di tipo A) completo della documentazione prevista dal Cap. 10 punto 10.1 del D.M. 17/01/2018, per l'ottenimento della successiva Autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 94 del citato D.P.R. n. 380/01; Si precisa inoltre che, a seguito delle Direttive del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Tecnico del 09/07/2021 prot. n. 112363 e del 03/08/2021 prot. n. 124076 in merito alla "Fattibilità di opere su grandi aree" Punto 6.12 del D.M. del 17/01/2018 NTC, fra la documentazione prevista per l'ottenimento dell'autorizzazione sismica, occorre presentare una relazione che riporti le valutazioni geologiche e geotecniche estese all'area di possibile influenza dell'insediamento produttivo, redatta in accordo al Punto 6.12.1 della Normativa sismica sopra citata. Per facilitare le procedure istruttorie, si chiede di allegare a quanto richiesto, una relazione di sintesi e asseverazioni in forma di tabella, che riassuma gli studi rilevanti ai fini della fattibilità geomorfologica, firmata dal progettista, geologo ed estensore degli studi idrogeoidraulici, ognuno per le rispettive competenze professionali, così come da schema allegato alla nota del Dirigente Generale del D.R.T. prot. n. 103963 del 19/07/2022..... Alle ore 13:20 partecipa ai lavori della Conferenza il Dott. Dimino il quale rilascia "parere di idoneità" al progetto in esame con cod_1495 a condizione che il terreno non sia stato utilizzato nell'ultimo decennio per attività agrozootecniche, e alle ore 13:57 lascia i lavori della Conferenza di Servizi previa approvazione del verbale fin qui redatto. La Dott. La Rosa preso atto che è stato acquisito il parere del Comune di Carlentini, il parere del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, il parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa, il parere della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Siracusa, la procedibilità all'istanza di AU da parte del Dipartimento Regionale dell'Energia, il parere inerente il regime vincolistico PAI dell'Autorità di Bacino, il parere dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa, il parere del Servizio 3- LEADER del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, si ritiene conclusa la prima fase della Conferenza di Servizi, per l'emissione del provvedimento di V.I.A. per il progetto in esame. Si invita la Commissione Tecnica Specialistica ai sensi dell'art. 2 co. 2 lett. c.1) del D.A. 265/GAB del 15/12/2021, a procedere all'emissione del Parere Istruttorio Conclusivo (P.I.C.) per il procedimento in oggetto."

CONSIDERATO che, dallo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e dalla documentazione progettuale sopra indicata, emerge quanto segue:

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO



Il parco fotovoltaico in esame proposto dalla MP SICILY 1 S.r.l. interessa i territori comunali di Carlentini, nel Libero Consorzio Comunale di Siracusa. Parte dell'elettrodotto di collegamento verso il punto di consegna attraversa anche i territori comunali di Francofonte (SR). La proposta progettuale presentata riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale in corrente alternata (AC) pari a 4,550 MW (5,824 MW in DC), denominato "Carcione", in Contrada Cillepi, nel comune di Carlentini (SR). L'area utilizzata dall'impianto fotovoltaico sarà di 13,7 ettari, mentre l'elettrodotto di collegamento alla cabina primaria AT/MT FRANCOFONTE si svilupperà lungo un tracciato della lunghezza complessiva di 6,53 km.

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente ha esaminato i seguenti strumenti pianificatori e programmati:

Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

"piena coerenza del progetto proposto con la pianificazione in esame e il contributo che lo stesso darà al raggiungimento degli obiettivi prefissati: contribuirà alla diminuzione delle Emissioni di gas a effetto serra come "impatto positivo", in quanto il ricorso al FER permette una riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera."

Energia rinnovabile

"Il progetto proposto è foriero di "impatti positivi" sul fronte della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili."

Vincolo idrogeologico

"L'area interessata dagli interventi in progetto non interferisce con le aree sottoposte al vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 3267/1923"

Rete Natura 2000

"L'area interessata dagli interventi in progetto non interferisce con i territori tutelati di cui alla Rete Natura 2000, assenti nel raggio di oltre 5 km"

Programmazione energetica regionale PEARS

"La realizzazione del progetto in esame contribuisce dunque al raggiungimento dell'obiettivo 2020 del PEARS 2009, anche rivisto in ottica di Burden Sharing 2012."

Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e Piano Territoriale

Paesistico Regionale

"L'area che ospiterà il parco fotovoltaico lambisce aree vincolate di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettera c "fascia di rispetto 150 m dai fiumi" e lettera g "aree boscate", senza tuttavia interferirvi. L'elettrodotto in progetto interseca aree di cui alle citate lettere "c" e "g" del D.Lgs. 42/2004, art. 142 :in merito all'elettrodotto interrato si evidenzia che lo stesso corre sull'area di sedime della strada esistente in tutti i tratti delle segnalate interferenze; per quanto concerne l'elettrodotto aereo, l'interferenza è invece riferibile alle sole fasce di rispetto di 150 m dai fiumi (D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettera c) ed è limitata all'area di sedime dei sostegni. Dalla consultazione della Carta dei Regimi Normativi (Fig. 2.2.2/C-D), le aree interessate dalle interferenze segnalate a carico dell'elettrodotto rientrano in aree con Livello di Tutela 1 e 3. Se pure il quadro normativo per queste aree si presenti giustamente restrittivo, le opere in progetto non sono contemplate tra quelle non consentite per tali aree dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico in esame. I lavori verranno realizzati senza alterare in alcun modo la morfologia dei luoghi e i localizzati scavi per il posizionamento dei sostegni dell'elettrodotto aereo e per la posa in opera del tratto di elettrodotto interrato, verranno ricoperti utilizzando lo stesso materiale precedentemente scavato. Alla luce delle considerazioni esposte l'intervento risulta compatibile con la tipologia di vincolo analizzato."



Piano Regionale di Tutela delle Acque

“Dalle valutazioni ed analisi riportate nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Sicilia non si evidenziano interferenze da parte del progetto in esame, che non genererà modifiche significative sulla disponibilità della risorsa, sulla qualità ambientale e sui fabbisogni. Per il progetto proposto si registra l’assenza di interferenze significative sul ciclo delle acque superficiali e sotterranee.”

Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico

“*Dalla consultazione delle tavole di rischio e pericolosità del PAI, emerge che l’area interessata dall’impianto fotovoltaico e dalle opere accessorie non interferisce con aree a pericolosità e rischio geomorfologico e idraulico.*”

Piano Territoriale Provinciale

“*Dall’analisi delle strategie pianificatorie messe in atto nel PTP della (ex) Provincia di Siracusa non si riscontrano potenziali interferenze con il progetto in esame o prescrizioni specifiche per le opere previste.*”

Parchi nazionali e regionali e Riserve regionali

“*L’area interessata dalle opere in progetto non interferisce con i territori protetti dei Parchi e delle Riserve Naturali presenti nell’isola: l’area protetta più vicina all’area di progetto è la RNO “Pantalica, valle dell’Anapo e torrente Cavagrande”, la cui distanza minima è tuttavia di circa 13 km.*”

Aree boscate L.R. 16/1996

“*L’area che ospiterà l’impianto fotovoltaico in progetto non interferisce con le aree boscate di cui alla L.R. 16/1996. L’elettrodotto di collegamento alla cabina primaria AT/MT FRANCOFONTE interseca, invece, aree oggetto di tutela di cui alla predetta L.R.: sebbene l’elettrodotto interrato attraversi per un breve tratto un’area a vegetazione arbustiva a Rosacee, tale interferenza si può tuttavia considerare assente in quanto la posa in opera dell’elettrodotto verrà effettuata sull’area di sedime della strada esistente senza interferire con le formazioni naturali presenti ai margini; l’elettrodotto aereo interseca invece alcuni attraversamenti fluviali con vegetazione ripariale: anche in questo caso l’interferenza si può considerare assente in quanto limitata esclusivamente al passaggio della linea aerea, non essendo presenti sostegni all’interno dell’area tutelata. Durante la posa in opera dei sostegni al margine dell’area tutelata e durante la successiva fase di tesatura dei cavi si avrà cura di non danneggiare la vegetazione presente.*”

Piani Regionali dei Materiali da Cava (P.RE.MA.C.) e dei Materiali Lapidei di Precio (P.RE.MA.L.P.)

“*non si registra la presenza di aree di coltivazione ubicate nei pressi dell’area interessata dalle opere in progetto, sia nel territorio comunale di Carlentini (SR) che nel territorio di Francofonte (SR), che possano subire interferenze a causa degli interventi previsti; l’assenza di interferenze è intesa sia in riferimento all’area di destinazione dei pannelli fotovoltaici, sia all’area interessata dall’elettrodotto di collegamento alla cabina primaria AT/MT FRANCOFONTE. Il progetto proposto risulta, pertanto, compatibile con le N.T.A. dei Piani Regionali P.RE.MA.C. e P.RE.MA.L.P. in esame.*”

Pianificazione energetica comunale: il Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

“*L’impianto proposto risulta coerente con le previsioni indicate dai PAES esaminati in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili. Si registra, pertanto, l’assenza di interferenze fra il progetto proposto e lo strumento di pianificazione in esame.*”

Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

“*Il Piano Regolatore Generale del Comune di Carlentini è stato approvato con Decreto Regionale Assessorato Territorio ed Ambiente n. 440/DRU del 12/04/2016. L’area interessata dagli interventi in progetto (parco fotovoltaico e parte elettrodotto) ricade in zona “E” destinata a verde agricolo. Il Piano Regolatore Generale del Comune di Francofonte è stato approvato con Decreto Regionale Assessorato Territorio ed Ambiente n. 899 del*



11/06/2002. L'area interessata dagli interventi in progetto (parte elettrodotto) ricade in zona "E" destinata a verde agricolo."

Piano d'emergenza comunale di Protezione Civile

"L'area interessata dalle opere in progetto dista diversi chilometri dal centro abitato del Comune di Carlentini e non interferisce in alcun modo con le strategie pianificatorie messe in atto nel Piano in esame in caso di emergenza e con le relative aree interessate."

Piano di zonizzazione acustica

"In fase di esercizio, in virtù della tipologia di progetto proposto, non si prevedono emissioni sonore tali da alterare il clima acustico locale superando i valori limite fissati dalla normativa per entrambi i Comuni. Durante la fase di cantiere verranno utilizzati macchinari rispondenti alle seguenti norme di legislazione "acustica" concernenti le attrezzature/macchinari da utilizzarsi nei cantieri. Alla luce della tipologia di interventi in progetto e delle modalità operative e considerato l'utilizzo di macchinari in osservanza dei limiti imposti dalle vigenti norme di settore, non si prevedono significative interferenze del progetto proposto con il clima acustico locale."

RILEVATO che il proponente, non tratta i seguenti piani e non ne rileva la coerenza: (i) Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; (ii) Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia-Regione Sicilia; (ii) Piano di Tutela del Patrimonio (Geositi); (iii) Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi; (iv) Programma di Sviluppo Rurale.

RILEVATO che l'area interessata dagli interventi in progetto non interferisce con le aree sottoposte al vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 3267/1923" e che sono distanti almeno 5 km da siti della rete Natura 2000 ;

RILEVATO quanto ha richiesto il LCCS:

- nel quadro programmatico dello S.I.A. sono trattati i principali Piani nel settore energia di livello europeo e nazionale, evidenziando la coerenza del progetto con i relativi obiettivi di incremento dell'utilizzo delle FER ma che deve avvenire privilegiando, per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici a terra, le aree non produttive ai fini agricoli;
- per quanto riguarda la pianificazione energetica regionale lo S.I.A. fa riferimento sia al vecchio PEARS (2009) che al nuovo PEARS in fase dl VAS; rispetto a quanto riportato si può aggiungere che nel frattempo è stato emesso dall'ARTA il parere motivato di VAS (D.A. n. I44/GAB), sulla base del relativo Rapporto Ambientale;

RILEVATO che da quanto esposto nel quadro programmatico: l'area che ospiterà il parco fotovoltaico lambisce aree vincolate di cui al D. Lgs. 42/2004, art. 142, lett. c "fascia di rispetto di 150 m dai fiumi" e lettera g "aree boscate", ma senza interferirvi direttamente; l'elettrodotto invece interseca tale tipologia di aree; esso comunque corre per la parte intatta sull'area di sedime della strada esistente. L'elettrodotto aereo ricade all'interno di fasce di rispetto (150 m per lato) dai fiumi (rif . D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettera c). Le suddette aree sono di livello di tutela 1 e 3.

Dal confronto con le NTA del Piano Paesaggistico il proponente valuta che gli interventi da realizzare non siano in contrasto con le stesse;

RILEVATO che non vi sono interferenze con aree a pericolosità e/o rischio idraulico o geomorfologico;



RILEVATO che l'elettrodotto attraversa alcune aree oggetto di tutela ex L.R .16/96 "aree boscate"; esso per la parte interrata segue il sedime viario e che a livello aereo sormonta attraversandoli alcuni corsi d'acqua e la relativa vegetazione ripariale, ma non si fisseranno i sostegni all'interno delle aree vincolate;

RILEVATO che all'interno del quadro programmatico non si fa riferimento ad Accordi Internazionali (es. Agenda ONU 2030) e Linee guida nazionali (es. ISPRA) relative a contrasto al consumo di suolo, tutela della sua fertilità e della biodiversità;

RILEVATO che essendo presenti, in particolare lungo i tracciati degli elettrodotti, delle aree soggette a vincoli e tutela paesaggistica (rif. D.Lgs. 42/04 e PTPR) occorre sentire in merito rispettivamente la competente Soprintendenza BB.CC.AA. e o per le aree boscate (rif. LR 16/96) il competente servizio regionale;

RILEVATO che non risulta valutata l'eventuale interferenza del progetto con "aree percorse dal fuoco" (rif. Legge 2I/LI/2000 n. 353);

RILEVATO che si accenna al PTP (Piano Territoriale Provinciale) ma non si fa riferimento alle relative norme (NTA) pertinenti ;

RILEVATO che a livello di pianificazione locale, non è vagliata la coerenza con le NTA del PTP

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che nel capitolo “Quadro di Riferimento Progettuale” del SIA, viene descritto il progetto per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico in oggetto, la scelta della localizzazione e la valutazione delle alternative progettuali che si riportano, nei termini di seguito sintetizzati:

La proposta progettuale presentata riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale in corrente alternata (AC) pari a 4,550 MW (5,824 MW in DC), denominato “Carcione” e di un sistema di vie d’accesso e comunicazione interne nel cui sedime verranno interrati i cavidotti interni. L’area che ospiterà il parco fotovoltaico in progetto è localizzata nel comune di Carlentini (SR) in contrada “Cillepi”. L’area totale utilizzata sarà di 13,7 ha e quota media è di 233 m s.l.m.. Il terreno che ospiterà il campo fotovoltaico è caratterizzato da una conformazione ottimale: disposto longitudinalmente in direzione Nord-Ovest a Sud-Est, è sub-pianeggiante e privo di ostacoli che possano comprometterne l’insolazione; è accessibile dal punto di vista viario da una stradella interpoderale esistente che nel suo ultimo tratto deve essere interamente ripristinata. L’elettrodotto di collegamento alla cabina primaria AT/MT FRANCOFONTE si svilupperà lungo un tracciato della lunghezza complessiva di circa 6,53 km secondo un tracciato ottimale tra il punto di connessione e il punto di consegna. L’elettrodotto è costituito da una linea aerea della lunghezza di 5,1 km e da un cavidotto interrato della lunghezza di 1,43 km. Dal punto di vista orografico, il percorso dell’elettrodotto si presenta leggermente irregolare, con un dislivello massimo di circa 116 m prevalentemente a carico del cavidotto interrato. Il cavidotto interrato sarà posto in opera sul sedime della strada interpoderale esistente; l’elettrodotto aereo intercetta appezzamenti di terreno coltivati prevalentemente ad agrumeto. L’area occupata dall’impianto non presenta corpi idrici superficiali o sotterranei destinati all’emungimento per scopi potabili, a protezione dei rischi di inquinamento del suolo e del sottosuolo. Al fine di massimizzare la producibilità dell’impianto, il campo fotovoltaico sarà realizzato disponendo i moduli fotovoltaici su strutture motorizzate (trackers) disposte longitudinalmente in direzione nord-sud; i moduli ruoteranno intorno all’asse del tracker in modo da “inseguire” la posizione del sole in direzione est-ovest con un angolo massimo di ±55° rispetto al piano orizzontale. I trackers



saranno posti ad una distanza reciproca di 5,5m al fine di garantire che le perdite di energia derivanti da fenomeni di ombreggiamento rimangano inferiori all'1% su base annua. Altri spazi interni saranno destinati all'alloggiamento degli inverter e dei trasformatori, mentre la cabina di consegna sarà posizionata vicino al cancello di ingresso in modo tale da essere ispezionabile dall'esterno. Se ritenuto necessario sarà inoltre possibile prevedere un eventuale fabbricato per i servizi di custodia e vigilanza. Il perimetro del sito verrà totalmente delimitato da una barriera arboreo-arbustiva autoctona per una fascia dell'ampiezza di 10 metri al fine di schermare visivamente l'impianto. La radiazione globale annua (irraggiamento) sul piano orizzontale sarà di circa 1.751,2 kWh/m².

Dimensionamento e criteri generali del progetto

L'impianto, classificato come "non integrato", sarà di tipo "grid-connected" e la modalità di connessione sarà "trifase in media tensione". Sarà costituito da 14.560 Moduli fotovoltaici di potenza nominale pari a 400 Wp (potenza di picco in DC dell'impianto 5,824 MWp), da 26 convertitori DC/AC (inverters) di potenza nominale pari a 175 kW e da 3 Trasformatori BT/MT da 1.500 kVA. La struttura di tipo "ad inseguitori monoassiali" sarà ancorata al terreno tramite infissione di pali: su ciascuna struttura verranno fissate stringhe da 28 moduli fotovoltaici disposti su singola fila lungo l'asse (1, 2 o 3 stringhe a seconda della lunghezza del tracker). I trackers saranno di tre diverse tipologie a seconda del numero di moduli che ospiteranno (28, 56 o 84) e avranno lunghezza di circa 30, 60 o 90 m. Il piano dei moduli ruoterà intorno all'asse orizzontale da 0° a ±55°. L'orientamento azimutale sarà 0° rispetto al Sud. La distanza tra gli assi dei trackers (interasse) sarà di 5,5 m, misura scelta come compromesso tra l'esigenza di minimizzare l'ombreggiamento mutuo tra i moduli e massimizzare la capacità installata sul suolo disponibile. Nella definizione degli spazi utili per la posa dei moduli fotovoltaici si è tenuto conto della fascia di rispetto di 10 m dai confini, da utilizzare come fascia arboreo-arbustiva per la mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto. Si è inoltre tenuto conto della necessità di realizzare una viabilità interna tra alcune file di moduli e opportune aree di manovra intorno alle cabine.

Producibilità energetica

L'inclinazione e l'orientamento dei moduli sono stati scelti per ottimizzare la radiazione solare incidente: essi verranno orientati in direzione est-ovest con un'inclinazione (angolo di tilt) variabile, in modo da consentire la massima raccolta di energia nell'arco dell'anno unitamente ad una ridotta superficie esposta al vento. Per calcolare la producibilità dell'impianto si è utilizzato un software di simulazione in grado di stimare, sulla base della localizzazione e della morfologia dell'impianto e delle caratteristiche dei moduli e dei componenti utilizzati, i vari fattori di perdita e il rendimento globale dell'impianto. In particolare, i risultati forniti dal software di simulazione sono i seguenti:

- inclinazione dei moduli: ±55°;
- orientamento (azimuth) dei moduli: 0°;
- irraggiamento sul piano dei moduli: 2.263,5 kWh/m²;
- superficie totale dei moduli: 33.162 m²;
- stima delle perdite causato dalla temperatura: -5,6% (basata sui dati meteorologici relative al sito di installazione e alle caratteristiche tecniche dei moduli);
- perdite stimate causate dall'effetto angolare di riflessione: -1,2%;
- altre perdite (cavi, inverter, etc.): -9,62%;
- totale delle perdite di sistema FV: 16,42%.

In base ai risultati forniti dal software utilizzato, applicando un fattore di riduzione delle ombre pari al 81,2%, si può stimare una producibilità pari a 1.838 kWh/kWp e una produzione totale annua di energia pari a E = 10.705,00 MWh/anno.

Configurazione del generatore fotovoltaico

Il campo fotovoltaico sarà costituito da 14.560 moduli di potenza nominale pari a 400 W, i quali saranno suddivisi in 520 stringhe da 28 moduli ciascuna. Le stringhe saranno collegate a 26 inverters di potenza nominale pari a 175 kW e gli inverters saranno distribuiti su 3 cabine di trasformazione BT/MT, ciascuna equipaggiata con un trasformatore da 1.500 kVA per innalzare la tensione da 800V a 20kV. A due dei tre trasformatori afferiranno 9 inverters da 175 kW ciascuno (per una potenza in AC pari a 1.575,00 kW) mentre al terzo afferiranno 8 inverters



da 175 kW. L'energia elettrica in uscita dalle 3 cabine di trasformazione sarà quindi convogliata ad un quadro di media tensione posizionato nel locale utente accanto alla cabina di consegna dalla quale partirà un elettrodotto aereo a 20 kV che porterà l'energia al punto di connessione individuato nella cabina primaria AT/MT FRANCOFONTE.

Criteri di progetto e configurazione stringhe

sono state previste 520 stringhe costituite da 28 moduli da 400 Wp collegati in serie; ogni stringa avrà pertanto una potenza alle STC di 11.200 W. Sulla base delle specifiche tecniche del modulo previsto e della tensione nominale di ciascuna stringa è possibile calcolare i seguenti parametri:

- tensione alla massima potenza VMPP (60°C) = 941 V;
- tensione alla massima potenza VMPP (20°C) = 1.106 V;
- tensione a circuito aperto VOC (-10°C) = 1.460 V;
- corrente alla massima potenza IMPP (STC) = 10,34 A;
- corrente di corto circuito ISC (STC) = 10,90 A.

Configurazione degli Inverters

È stato previsto l'uso di 26 Inverters di stringa di potenza nominale pari a 175 kW; ciascun inverter è dotato di 9 MPPT con 18 ingressi DC (2 ingressi per MPPT). A ciascun inverter verranno collegate 20 stringhe (7 MPPT avranno una stringa per ciascun ingresso DC, 2 MPPT avranno una stringa su uno dei due ingressi e 2 stringhe in parallelo sull'altro). La tensione massima in ingresso per ciascun inverter è di 1.500 V, compatibile con la tensione ai capi delle stringhe nelle diverse condizioni di funzionamento. La corrente di corto circuito (ISC) massima per ciascun MPPT è di 40 A (compatibile con la ISC in ingresso anche nei casi in cui al MPPT sono collegate 3 stringhe). La massima corrente IMPP in ingresso per l'inverter è di 26 A

Cavi di collegamento

La distanza massima tra stringhe e inverter prevista nell'impianto sarà inferiore a 150 m. Il collegamento tra le stringhe e gli inverters verrà realizzato con cavi tipo H1Z2Z2-K intrecciati. L'utilizzo di cavi con sezione di 6 mm² assicurerà una caduta di tensione sul collegamento in DC inferiore all'1%. In fase esecutiva si potrà scegliere di utilizzare un cavo solare con sezione di 10 mm² per collegare le stringhe più distanti. La distanza massima tra gli inverters e la cabina di trasformazione prevista nell'impianto sarà inferiore a 300 m. Il collegamento tra gli inverters e le cabine di trasformazione verrà realizzato con cavi tipo FG16R161120. L'utilizzo di cavi con sezione di 120 mm² assicurerà una caduta di tensione sul collegamento BT in AC inferiore all'1,5%. La distanza massima tra le cabine di trasformazione e la cabina di consegna prevista nell'impianto sarà di circa 1.350 m. Il collegamento tra le cabine di trasformazione e la cabina di consegna verrà realizzato con cavo ARE4H5EX - 12/20 kV con sezione 185 mm² ad elica visibile che verrà posato all'interno di scavi tali da garantire una profondità dell'estradosso del cavo non inferiore a 1 m.

Cabine di trasformazione

L'impianto sarà dotato di 3 cabine di trasformazione, ciascuna equipaggiata con un trasformatore da 1.500 kVA, con tensione di 20.000 V al primario e 800 V (tensione di uscita degli inverters) al secondario, protetto da un sezionatore con fusibile da 63 A. Le stesse cabine conterranno i quadri BT sui quali verrà effettuato il parallelo dei cavi in uscita dagli inverters. Le cabine saranno strutture prefabbricate in c.a.v. e avranno dimensioni 8,1 x 2,43 x 3,0 m.

Cabina di consegna

La cabina di consegna posta a circa 1.300 m dall'impianto sarà costituita da un box prefabbricato in c.a.v. del tipo omologato DG 2092 ed. 2 e conterrà gli scomparti elettromeccanici per il collegamento alla RTN e il vano misure. Nel locale utente accanto alla cabina di consegna verranno installati il Dispositivo Generale (DG) e il Sistema di Protezione Generale (SPG), mentre in un'altra cabina, posta all'interno dell'impianto, saranno installate le altre apparecchiature MT ovvero:

- Dispositivo di Interfaccia (DDI);
- Dispositivo di Generatore (DDG) che avrà anche funzione di Dispositivo di Ricalzo (DDR);
- Sistema di Protezione di Interfaccia (SPI);
- Trasformatore per servizi ausiliari e relativo quadro BT;



- Partenze linee MT verso le cabine di trasformazione.

Dispositivi

L'impianto sarà dotato dei seguenti dispositivi per il sezionamento, come prescritto dalla Norma CEI 0-16:

- Dispositivo Generale (DG): costituito da un interruttore tripolare con sganciatore di apertura e sezionatore tripolare installato sul lato MT immediatamente a valle del punto di consegna. Lo sganciatore di apertura sarà asservito a un SPG conforme CEI 0-16 in grado di implementare le protezioni 50, 51, 51N, 67N; - Dispositivo di Interfaccia (DDI): sarà costituito da un interruttore tripolare con sganciatore di apertura ed un sezionatore installato sul lato rete dell'interruttore. Il DDI sarà installato sul lato MT all'interno della prima cabina di trasformazione. Lo sganciatore di apertura sarà asservito a un SPI conforme CEI 0-16, anch'esso installato sul lato MT rispettando le prescrizioni dell'Allegato A70 di Terna, in grado di implementare le protezioni 59.S1, 59.S2, 27.S1, 27.S2, 81>.S1, 81>.S2, 81<.S1, 81<.S2, 59V0, 27Vd. La funzione di "Rincalzo" in caso di mancata apertura del DDI sarà svolta dal DDG; - Dispositivo di Generatore (DDG): sarà costituito da un interruttore tripolare con sganciatore di apertura ed un sezionatore installato sul lato rete dell'interruttore. Come permesso dalla norma CEI 0-16 il DDG, svolgerà anche funzione di Dispositivo di Interfaccia. Ulteriori dispositivi di sezionamento (interruttori automatici) saranno installati nei quadri BT all'interno delle cabine di trasformazione e avranno la funzione di sezionare i singoli inverters o il loro parallelo dal trasformatore al quale gli inverters afferiscono. 3.7.8 Impianto a terra. Le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici risulteranno "messe a terra" tramite infissione nel terreno della base metallica dei trackers per circa 1,5 m. A tali strutture verranno collegati anche gli inverters, realizzando così per la parte in BT dell'impianto, un sistema IT. Per quanto riguarda invece la sezione in MT dell'impianto, tutte le cabine di trasformazione e i locali cliente, consegna e misura della cabina di consegna, saranno dotati di un idoneo impianto di terra rispondente alle norme vigenti (in particolare alla Norma CEI 11-1 "Impianti elettrici con tensione superiore a 1 kV in corrente alternata" ed alla Guida CEI 11-37 "Guida per l'esecuzione degli impianti di terra di stabilimenti industriali per sistemi di I, II e III categoria"). Nel locale consegna, in particolare, sarà prevista un'apposita barra collettrice in rame con bullone a morsetto per il collegamento delle masse delle apparecchiature ED istrubuzione all'impianto di terra. Per ogni cabina verrà realizzato un impianto di terra dimensionato sulla base della corrente di guasto a terra sulla rete MT di alimentazione e del tempo di eliminazione del guasto a terra da parte delle protezioni E-Distribuzione. Intorno a ciascuna cabina verrà realizzato un anello in corda di rame nudo da 35 mm² (ETP UNI 5649-71), ad una profondità circa 0,8 m. Le giunzioni verranno realizzate tramite morsetti a compressione in rame e ai vertici dell'anello verranno posizionati dei pozzetti in calcestruzzo, all'interno dei quali saranno posti 4 dispersori verticali in acciaio zincato, di lunghezza pari a 1,5 m. L'equipotenzialità tra le cabine sarà realizzata tramite il collegamento a terra della calza metallica dei cavi MT di collegamento. In fase esecutiva, la resistenza di terra dell'impianto dovrà essere misurata con metodo voltamperometrico al fine di verificare che, in accordo all'art. 9.2.4 della norma CEI 0-11, il valore della resistenza sia tale da escludere tensioni di passo e contatto pericolose per le persone.

Elettrodotto di collegamento

Il Produttore, pertanto, si sostituisce ad E-Distribuzione per la sola fase di autorizzazione dell'elettrodotto, mentre la costruzione ed il successivo esercizio dello stesso saranno competenza del Distributore (E-Distribuzione).

Soluzione Tecnica Minima Generale Per La Connessione (Stmg)

La STMG inviata da E-Distribuzione prevede che l'impianto fotovoltaico in progetto venga allacciato alla rete di Distribuzione tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in derivazione da cabina primaria AT/MT FRANCOFONTE. La linea MT di collegamento dovrà essere equipaggiata con cavo ottico dielettrico costituito da n. 24 fibre ottiche rispondenti alle caratteristiche previste dalla norma ITU-T/G.652 comprensiva di certificati di collaudo. Tale soluzione prevede la realizzazione dei seguenti impianti:

- up e modulo gsm: 1
- installazione n. 1 sezionatore (telecontrollato) da palo: 1
- fibra ottica - posa sotterranea: m 120
- fibra ottica - posa aerea: m 5031
- montaggi elettromeccanici con scomparto di arrivo+consegna: 1



- cavo interrato al 185 mm² (asfalto): m 120
- linea cavo aereo al 150 mm²: m 5031

CAVIDOTTI INTERRATI

Per il collegamento tra la cabina di consegna e la linea aerea e tra la linea aerea e il punto di connessione in cabina primaria, saranno realizzati due brevi tratti di cavidotto interrato, il primo di lunghezza pari a circa 15 m, il secondo di lunghezza pari a circa 70 m. I cavi MT saranno del tipo ad elica visibile per posa interrata con conduttori in Al, isolamento estruso a spessore ridotto in XLPE, schermo in tubo di Al e guaina in PE, tipo ARE4H5EX 12/20kV - sezione 185 mm² ad elica visibile. I cavi saranno posati in tubazioni ad alta resistenza previo scavo a sezione obbligata di larghezza pari a 40 cm e profondità di posa pari a 120 cm. Successivamente alla posa, lo scavo sarà riempito con inerti naturali e ripristinato. La segnalazione della presenza dei cavi elettrici avverrà tramite nastro monitor di plastica situato lungo il tracciato dello scavo. In ogni punto sarà garantito il rispetto delle distanze previste dalle norme vigenti. All'interno dello stesso scavo verrà posato un cavo ottico dielettrico costituito da n. 24 fibre ottiche rispondenti alle caratteristiche previste dalla norma ITU-T/G.652. La fascia di terreno sulla quale verrà istituita la servitù di elettrodotto in favore di EDistribuzione avrà una larghezza di 4 m e si svilupperà in direzione coassiale al tracciato del cavidotto.

LINEA AEREA

La linea aerea in progetto si svilupperà per una lunghezza di circa 5,0 km dal punto di consegna al punto di connessione (impianto di rete). La linea sarà realizzata in cavo 3x1x50 mm² del tipo "Cavi tripolari ad elica visibile isolati con gomma etilenpropilenica (HEPR) o con polietilene reticolato (XLPE) e fune portante di acciaio rivestito di alluminio". La linea sarà equipaggiata con cavo ottico dielettrico costituito da n. 24 fibre ottiche rispondenti alle caratteristiche previste dalla norma ITU-T/G.652. I sostegni saranno del tipo "Pali di acciaio a sezione poligonale in due o tre tronchi innestabili", con altezza variabile tra 14 m e 24 m.

Cabina di consegna

La cabina elettrica in progetto sarà realizzata attraverso la posa in opera di un box prefabbricato in c.a.v. del tipo omologato DG 2092 ed. 3 e dovrà soddisfare i seguenti requisiti: - i locali devono essere dotati di un accesso diretto ed indipendente da via aperta al pubblico, sia per il personale, sia per una autogrù con peso a pieno carico di 180 q; - le aperture devono garantire un grado di protezione IP 33 e una adeguata ventilazione e circolazione naturale di aria; - le tubazioni di ingresso dei cavi devono essere sigillate onde impedire la propagazione o l'infiltrazione di fluidi liquidi e gassosi; - la struttura deve essere adeguatamente impermeabilizzata al fine di evitare allagamenti ed infiltrazioni di acqua; - il manufatto da impiegare sarà conforme, oltre che alle normative di riferimento vigenti, alla tabella di Unificazione UE DG 2092 ed. 3 relativa alla specifica costruttiva per cabine secondarie in box e negli edifici civili.

CONSIDERATO che il Proponente, inoltre, afferma: "La distanza tra gli assi dei trackers (interasse) sarà di 5,5 m, misura scelta come compromesso tra l'esigenza di minimizzare l'ombreggiamento mutuo tra i moduli e massimizzare la capacità installata sul suolo disponibile. Il funzionamento dei pannelli fotovoltaici potrebbe causare una variazione microclimatica indotta da un incremento della temperatura. Tuttavia, essendo garantita una sufficiente areazione nelle aree sottostanti i moduli (il progetto prevede un'altezza minima da terra pari a 70 cm), per effetto di moti convettivi e/o semplice areazione naturale, l'effetto di surriscaldamento è considerato del tutto trascurabile. Inoltre, l'aerazione sarà favorita dal mantenimento del manto erboso e dall'ampiezza sia delle corsie tra le stringhe che delle diverse aree libere da pannelli e pertanto non si prevedono particolari modificazioni ambientali."

RILEVATO che il Proponente non specifica l'altezza dei moduli fotovoltaici

RILEVATO che verrà realizzata una linea aerea che si svilupperà per una lunghezza di circa 5,0 km dal punto di consegna al punto di connessione e che il Proponente non ha considerato e valutato di interrare il cavo di connessione.



CONSIDERATO che in riferimento alla Cantierizzazione dell'impianto il Proponente specifica che:

La cantierizzazione è stata progettata in modo da minimizzare il più possibile gli impatti sulle aree interessate dai lavori e sulle relative componenti antropiche ed ambientali. Sulla base di diversi sopralluoghi è stato redato il Piano di Cantierizzazione volto ad evidenziare la localizzazione definitiva e l'estensione dei cantieri base, dei "micro cantieri", delle piste di accesso (nuove ed esistenti) e della relativa logistica. Vengono specificati gli accorgimenti che saranno adottati per prevenire possibili contaminazioni di suolo, sottosuolo e risorse idriche e le misure che si intendono attuare per la mitigazione e il contenimento delle emissioni atmosferiche ed acustiche, in presenza di eventuali recettori in prossimità dei cantieri e per la salvaguardia delle persone, della vegetazione e della fauna. Le opere provvisorie che si renderanno necessarie in fase di cantiere saranno completamente rimosse al completamento dei lavori, al fine di evitare qualsiasi alterazione dell'idrografia superficiale e sotterranea della zona, ripristinando lo stato originario dei luoghi.

Aree di cantiere e piste di accesso

Le aree in cui sono collocati gli interventi sono di norma destinate ad uso agricolo, pertanto la logistica e la mobilità di cantiere sono state definite valutando diverse possibili alternative in modo da individuare la soluzione ottimale, tale cioè da ridurre al minimo l'occupazione di aree e cercando, al tempo stesso, di arrecare il minor disturbo possibile all'habitat naturale, alla popolazione locale ed ai proprietari. A tal fine gli accessi alle aree di lavoro sono stati individuati in modo da utilizzare le strade esistenti e risultare lontani da abitazioni o recettori sensibili, al fine di contenere il possibile disagio derivante dalle emissioni acustiche ed atmosferiche dei mezzi di trasporto e di lavoro. La fase di cantiere sarà organizzata e gestita in modo tale da ridurre il più possibile il taglio della vegetazione. Le piste di cantiere saranno in numero minimo possibile. Il tratto rimanente per l'accesso a picchetto verrà fissato di concerto con i proprietari dei fondi interessati. Di fondamentale importanza sarà la segnaletica provvisoria di individuazione delle aree di cantiere e di passaggio dei mezzi pesanti, atta a garantire la funzionalità della viabilità locale interferita. I mezzi pesanti saranno mantenuti il più possibile puliti ed in ordine. Il campo base è stato individuato all'interno dell'area di progetto e rimarrà attivo dall'inizio dei lavori di costruzione dell'impianto e dell'elettrodotto, sino al loro completamento. Il campo base è costituito da un'area scoperta, da adibire a deposito materiali, macchinari ed attrezzature di lavoro ingombranti e grossolane. Saranno qui allocati appositi containers per lo stoccaggio di materiale minuto e dell'attrezzatura, nonché a servizio del personale. In esso saranno eseguite eventuali piccole lavorazioni di officina propedeutiche all'installazione (ad esempio l'assemblaggio pezzi speciali delle strutture). Presso tale area verranno inoltre svolte attività di carico/scarico e movimentazione tramite autocarro/autogrù/carrello elevatore. Gli uffici ivi dislocati saranno dotati di bagni "chimici". Le aree di deposito temporaneo saranno occupate man mano da materiali/attrezzature varie; le aree esterne dei micro-cantieri per la posa in opera dell'elettrodotto, saranno definite sul campo durante le lavorazioni, in virtù della disponibilità di suoli e delle colture in atto e solo dopo aver concordato con i proprietari le modalità di accesso e gestione di dette aree, in funzione del minimo impatto possibile sia in termini di durata che di eventuali interferenze. Resta inteso che, per ciò che concerne le aree di deposito temporaneo, si prevede che i materiali vengano preferibilmente stoccati nel campo base, evitando il più possibile, sia dal punto di vista quantitativo che temporale, l'accatastamento di materiale nelle aree di microcantiere. Le aree di lavoro per le attività di tesatura saranno dislocate lungo il tracciato dell'elettrodotto, di norma in corrispondenza di sostegni di amaro. L'esatta posizione delle stesse potrà essere individuata prima dell'inizio dei lavori di tesatura, a cura dell'impresa appaltatrice, in accordo

con il personale Terna/ENEL, in funzione di determinate condizioni presenti:

- a) orografia del terreno pianeggiante per esecuzione delle attività in conformità alle prescrizioni di sicurezza;*
- b) strade di accesso adeguate al transito delle macchine di tiro;*
- c) tipo di coltura presente al momento dei lavori;*
- d) pezzature delle bobine di conduttore fornite dal costruttore;*
- e) disposizioni impartite dai gestori delle opere interferenti oggetto di attraversamento.*

Infine, le aree di micro-cantiere sono individuate in corrispondenza dei singoli sostegni e sono principalmente adibite alla costruzione del sostegno (scavo della fondazione, getto, rinterro, montaggio carpenteria metallica) e, successivamente al montaggio del sostegno; le stesse serviranno per lavori complementari alla fase di stendimento



dei conduttori e funi di guardia: montaggio armamenti (morsetteria, isolatori) e accessori (sfere di segnalazione ostacolo al volo aereo, distanziatori, smorzatori di vibrazione), ed eventuale verniciatura della struttura metallica. Considerando l'interdistanza fra i sostegni e che le lavorazioni più impattanti (costruzione dei sostegni) sono di breve durata e si svolgono di norma, solo di giorno, non si prevedono particolari interferenze ambientali. Per le operazioni suddette saranno utilizzati

escavatori di piccola taglia. A fine lavori sarà ripristinato lo stato dei luoghi di tutte le aree di lavoro, sia quelle relative alla costruzione del sostegno sia quelle delle aree di stoccaggio materiali o quelle relative alle postazioni di tesatura. Saranno altresì attuate le misure di mitigazione proposte nel SIA e saranno riseminate le superfici dove, a seguito delle attività lavorative, si sarà verificata una qualche conseguenza negativa sullo stato originario dei luoghi. Allo stesso modo, in caso di abbattimento di specie arboree, fermo restando l'attenzione particolare del proponente per ridurre al minimo l'impatto dei lavori ed evitare per quanto possibile abbattimenti durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (marzo-giugno), saranno previste apposite aree di reimpianto, preferibilmente nella fascia arborea perimetrale dell'area, nonché il ripristino delle specie eventualmente danneggiate. Tutti i materiali ed eventuali corpi estranei provenienti dalle attività di scavo saranno sottoposti alle disposizioni in materia di rifiuti secondo normativa vigente. Prima di iniziare le operazioni di rinterro degli scavi con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione, questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali parti estranee presenti. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, saranno rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Durante gli scavi, in accordo con la Soprintendenza territorialmente competente, vi sarà assistenza da parte di Archeologi qualificati con provata competenza nel settore specifico, il cui curriculum sarà sottoposto alla Soprintendenza stessa, ciò a valle anche dell'esecuzione di un piano di indagini archeologiche condiviso ed approvato dalla stessa Soprintendenza. Le operazioni di getto saranno eseguite con autobetoniere o tramite l'utilizzo di pompe autocarrate nel caso in cui il picchetto non sia facilmente raggiungibile. Per la realizzazione dei sostegni i materiali verranno trasportati sulle aree di lavoro parallelamente all'avanzamento delle operazioni di realizzazione delle fondazioni e di montaggio dei sostegni. In tal modo si potrà limitare l'occupazione di spazi riducendo la necessità di predisporre appositi siti di deposito temporaneo. Allo stesso tempo si potrà ridurre l'arco temporale di permanenza dei materiali nelle aree di micro-cantiere. Il trasporto per parti, inoltre, evita l'impiego di mezzi pesanti che richiederebbero piste più ampie. Nelle aree esterne all'impianto di produzione, per la posa in opera dei sostegni in particolari condizioni ambientali, si ricorrerà, ove necessario, a degli elicotteri appositamente equipaggiati. Durante le fasi lavorative verranno adottate, ove necessario, soluzioni tecniche atte a mitigare l'inquinamento acustico e atmosferico, al fine di tutelare la salute pubblica e limitare il disturbo in presenza di eventuali ricettori e servizi. Si mette in evidenza che l'incremento dei livelli sonori e di emissioni inquinanti sarà pressoché esclusivamente legato all'utilizzo dei macchinari impiegati durante le fasi di scavo, rinterro e montaggio sostegni. Per questa ragione particolare attenzione verrà posta nell'impiego di mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.ii., concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzi destinate a funzionare all'aperto. Inoltre, le attrezature ed i mezzi verranno periodicamente sottoposti ad operazioni di manutenzione, oltre che utilizzati in conformità alle indicazioni del fabbricante. In caso di necessità saranno messe in opera, lungo il perimetro dei cantieri, barriere antirumore mobili o altri dispositivi idonei a contenere l'impatto delle emissioni acustiche. Tali barriere dovranno: - essere di altezza standard prevista in 3,00 m, dotate di base in cemento o direttamente fissate ad un cordolo, di struttura metallica fonoisolante; - non necessitare della realizzazione di fondazioni; - essere costituite da singoli moduli autoportanti per permettere un immediato spostamento per consentire la ricollocazione del cantiere. In relazione alla componente aria, si sottolinea come la breve durata delle lavorazioni in ogni micro-cantiere, oltre alla presenza di un numero esiguo di mezzi d'opera, renda trascurabili gli impatti inerenti alle immissioni di inquinanti in atmosfera. Saranno comunque utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere. L'emissione di polveri, invece, è legata alle operazioni di scavo e rinterro delle fondazioni e al transito degli automezzi. In questo caso verranno presi tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurne la produzione e la propagazione. A tal fine si prevede di: bagnare giornalmente le piste, le piazze e le aree



interessate da movimentazione di terreno e i cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere, aumentando la frequenza di tale operazione nella stagione estiva; coprire i cumuli di terreno movimentato e i mezzi utilizzati per la movimentazione di materiale polverulento mediante teli adeguatamente ancorati aventi caratteristiche di resistenza allo strappo e di impermeabilità, in caso di presenza di evidente ventosità; far circolare i mezzi a velocità ridotta; installare un impianto per il lavaggio delle ruote e dei mezzi in uscita dal cantiere e/o spazzare le strade; in prossimità di eventuali ricettori, laddove non siano presenti baraccamenti o muri di cinta, che possono svolgere anche la funzione di protezione contro la diffusione di polveri, installare barriere fisiche antipolvere. Il cantiere in oggetto durerà circa 10 settimane lavorative e continuative a partire dalla data di inizio lavori.

CONSIDERATO che in riferimento al Piano di Dimissione dell'impianto il Proponente specifica che:

La vita utile prevista per l'impianto in progetto è di circa 30 anni. A fine vita l'impianto potrà essere rigenerato tramite sostituzione di tutti i componenti principali (moduli, inverters, trasformatori), oppure dismesso. La dismissione dovrà avvenire nel rispetto della normativa, anche in materia di sicurezza dei lavoratori, vigente "pro tempore". Di seguito vengono elencate le principali operazioni da eseguire per la dismissione dell'impianto: - apertura dei dispositivi di sezionamento dell'impianto (DG e DDG sul lato MT, interruttori magnetotermici e sezionatori in AC sul lato BT, sezionatori AC e DC a bordo degli inverters); - scollegamento delle stringhe tramite apertura dei connettori tipo multicontact; - scollegamento cavi lato c.c. e lato c.a.; - smontaggio moduli fotovoltaici dalla struttura di sostegno; - impacchettamento moduli; - smontaggio struttura metallica; - rimozione del fissaggio al suolo (sistema a vite); - smontaggio sistema di illuminazione; - smontaggio sistema di videosorveglianza; - rimozione cavi da canali interrati; - rimozione pozzetti di ispezione; rimozione quadri e apparecchiature elettriche dalle cabine; - rimozione manufatti prefabbricati; - rimozione recinzione; - consegna materiali a ditte specializzate per lo smaltimento a norma di legge.

Rimozione e smaltimento

I componenti e i rifiuti derivanti dalle varie fasi della dismissione dell'impianto verranno recuperati o smaltiti attraverso ditte autorizzate, nel rispetto della normativa vigente al momento dell'esecuzione dei lavori. Per lo smaltimento dei rifiuti si terrà conto della classificazione degli stessi in base all'"Elenco dei rifiuti" istituito dall'Unione Europea con la Decisione 2000/532/CE (entrato in vigore il 1° gennaio 2002 così come modificato ed integrato dalla Decisione 2001/118/CE, 2001/119/CE, 2001/573/CE). I componenti tecnologici elettrici ed elettronici (inverters, moduli fotovoltaici, quadri e componenti elettrici) saranno smaltiti secondo la direttiva 2002/96/EC: WEEE (Waste Electrical and Electronic Equipment) - Direttiva RAEE - recepita in Italia con il D.Lgs. 151/05. I moduli fotovoltaici saranno smaltiti direttamente dal produttore. I cavi elettrici utilizzati saranno sfilati senza necessità di nuovi scavi o movimentazioni di terra; il rame o l'alluminio verranno completamente recuperati, mentre verranno smaltiti i rivestimenti in plastica o mescola di gomma. I manufatti metallici (sostegni, recinzione, strutture in acciaio, ferro e alluminio) verranno completamente recuperati; i materiali edili (plinti, fondazioni, cabine, etc.) verranno invece frantumati e smaltiti come inerti da ditte specializzate. Il tempo previsto per i lavori di dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi è di circa 2 mesi.

Ripristino dei luoghi

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico non comporterà alterazioni significative dello stato del sito, tuttavia al termine della fase di dismissione e demolizione delle strutture e dei tralicci, si provvederà al ripristino di luoghi utilizzati, come previsto dal comma 4 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003. Sarà assicurato il totale ripristino del suolo agrario originario, anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali materiali residui, quali spezzoni o frammenti metallici, frammenti di cemento, ecc.. Non sarà necessario procedere a nessuna demolizione di fondazioni in quanto non si utilizzano elementi in cls gettati in opera. Le polifere ed i pozzetti elettrici verranno rimossi tramite scavo a sezione obbligata che verrà poi nuovamente riempito con il materiale di risulta.



RILEVATO che il Piano di dismissione dell'impianto dovrà essere integrato con un puntuale cronoprogramma e con l'individuazione delle azioni e delle risorse finanziarie. Quest'ultime inoltre, dovranno essere inserite nel computo metrico estimativo.

RILEVATO che il progetto risulta carente nella descrizione delle quantità e nelle tipologie di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto e le specifiche modalità di recupero previste

CONSIDERATO che il Proponente analizza le alternative progettuali evidenziando in particolare che:

"Il progetto proposto è stato elaborato in linea con le migliori tecniche disponibili, cercando di promuovere gli obiettivi di tutela ambientale, non trascurando gli aspetti tecnico-economici relativi all'impianto in esercizio. Dalle valutazioni preliminari effettuate è emersa sin da subito la coerenza del progetto proposto con gli strumenti di tutela e di pianificazione territoriale e urbanistica, dal livello comunitario a quello comunale. Ad una preliminare valutazione degli impatti significativi sull'ambiente di riferimento non sono altresì emerse particolari criticità che avrebbero potuto incidere significativamente sulle componenti ambientali esaminate."

CONSIDERATO che in riferimento all'alternativa zero il Proponente specifica che:

"L'alternativa "zero" presa in esame, ovvero la non realizzazione dell'impianto in progetto, è stata ritenuta peggiorativa rispetto alla presente proposta progettuale: la mancata realizzazione dell'impianto porterebbe, infatti, a far decadere i benefici socio-economici ed occupazionali previsti e non permetterebbe di contribuire al risparmio energetico da fonti fossili, oltre che al raggiungimento delle esigenze di "Energia Verde" e "Sviluppo Sostenibile" invocate dal Protocollo di Kyoto, dalla Conferenza sul clima e l'ambiente di Copenaghen del 2009, dalla Conferenza sul clima di Parigi del 2015 e dal Piano Nazionale per l'Energia e il Clima per gli anni 2021-2030. Alla luce delle considerazioni esposte si è ritenuto quindi di consolidare la proposta progettuale descritta nel presente capitolo ritenendola compatibile con l'ambiente di riferimento, come da valutazioni effettuate nel successivo quadro di riferimento ambientale."

Attività	Volume da scavo [mc]
Scavo a sezione per cavidotto	7756
Scavo cabine	126
Scavo a sezione per strade	785
Totale	8667

Tabella 1. Volume da scavo

RILEVATO che il proponente non ha approfondito in maniera dettagliata l'analisi delle alternative di progetto, non ha considerato più soluzioni progettuali alternative; inoltre, la scelta della migliore alternativa non è stata valutata in maniera esaustiva sotto il profilo dell'impatto ambientale.

CONSIDERATO che in riferimento al Piano di Utilizzo Terre e rocce di scavo il Proponente specifica che:

"Nell'ottica di utilizzare il più possibile la viabilità esistente e limitare conseguentemente i movimenti terra, la maggior parte degli interventi consiste nell'adeguamento delle strade esistenti sul sito e nella realizzazione del cavidotto. Pertanto, sulla scorta degli elaborati progettuali, il volume di scavo complessivo necessario per la realizzazione delle opere civili del parco fotovoltaico è stato calcolato in 8667 mc.

Il materiale scavato proveniente dalla realizzazione delle opere in progetto, sarà depositato temporaneamente all'interno dell'area di cantiere per essere successivamente utilizzato. Durante l'esecuzione dei lavori non saranno previste tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre. Al fine di limitare la diffusione di polveri in fase di cantiere, in relazione a ciascuna attività di progetto, scavi o demolizioni, dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazioni: • movimentazione del materiale da altezze minime e con bassa velocità; • riduzione al minimo delle aree di stoccaggio; • bagnatura ed umidificazione del materiale movimentato



e delle piste di cantiere; • copertura e schermatura dei cumuli; • riduzione del tempo di esposizione delle aree di scavo all'erosione del vento; • privilegio nell'uso di macchine gommate al posto di cingolate e di potenza commisurata all'intervento. Il materiale proveniente dagli scavi sarà riutilizzato interamente in cantiere. Le terre di scavo verranno utilizzate sia per la realizzazione dei rilevati stradali in alternativa ai materiali di cava, sia per i ripristini ambientali. Le aree saranno recintate su tutti i lati e l'accesso alla stessa avverrà tramite apposito cancello - sbarra che sarà appositamente segnalata dalla cartellonistica di cantiere nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza. Lo smaltimento delle terre avverrà in maniera periodica per evitare la saturazione dell'area. L'accumulo di volta in volta compattato adeguatamente, sarà sagomato con scarpate con pendenza pari a quella di progetto dei rilevati stradali, in modo da non rendersi necessario nessun sistema di contenimento delle terre. Le acque meteoriche verranno regimate attraverso cunette della dimensione anch'esse pari a quelle del progetto stradale. I materiali di scavo verranno formati in tutto il periodo del cantiere, ma solo nelle prime 5 settimane avverrà il 95 % del movimento.”

RILEVATO che il Piano di Utilizzo Terre e rocce di scavo non è esaustivo e non conforme al DPR 120/2017

3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il Proponente ha rappresentato nello SIA gli elementi conoscitivi per la valutazione dell'impatto ambientale del progetto in esame, fornendo una descrizione delle seguenti componenti ambientali interessate dall'intervento:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Vegetazione, flora e fauna
- Ecosistemi
- Salute pubblica
- Rumore e vibrazioni
- Paesaggio

CONSIDERANDO che il Proponente, in merito alla valutazione degli impatti del progetto proposto sulle componenti ambientali e possibili misure di mitigazione, afferma che :

Atmosfera (Aria, Clima)

In ordine a tale componente, il Proponente ha affermato che “...Il clima dell'area è di tipo mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate nei mesi autunno-invernali e da un deficit idrico che si concentra nei mesi più caldi dell'anno quando le piogge raggiungono valori molto bassi (giugno-agosto). I valori minimi di temperatura mensile e le medie dei minimi, si registrano nei mesi di gennaio e febbraio mentre i valori massimi e le medie dei massimi durante i mesi di luglio e agosto. Secondo la classificazione bioclimatica di Rivas Martinez modificata da Brullo et al. (1996) per la regione Sicilia, il territorio in esame ricade nella fascia bioclimatica termomediterranea inferiore, ombroclima secco superiore, con temperature medie annue di 16-18°C e precipitazioni annue comprese fra i 500 e i 700 mm La temperatura media annua nel periodo di osservazione esaminato è di 17,8°C, con una piovosità media annua di 617,8 mm . Luglio è il mese più secco con precipitazioni medie di 6,1 mm, mentre in dicembre si registrano le maggiori precipitazioni con una media di 106,9 mm. Il mese più caldo dell'anno è agosto con una temperatura media di 25,9°C; gennaio è il mese più freddo



con una temperatura media di 11,1°C. L'escursione termica annua è pari a 14,8°C, mentre il mese più secco ha una differenza di precipitazioni di 100,8 mm rispetto a quello più piovoso..”

Vegetazione, flora, fauna ed Ecosistemi

“l'area interessata dall'impianto fotovoltaico in progetto ricade nell'Ambito Territoriale 17 “Area dei rilievi e del tavolato ibleo”, al margine dell'Ambito Territoriale 14 “Area della pianura alluvionale catanese” in cui corre parte dell'elettrodotto in progetto. L'Ambito 17 individua un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse anche se ha subito alterazioni e fenomeni di degrado, particolarmente lungo la fascia costiera, per la forte pressione insediativa. Il Monte Lauro (850 metri s.l.m.), antico vulcano spento, è il perno di tutto l'Ambito. Esso ha una struttura tabulare, articolata all'interno in forme smussate e in terrazze degradanti dai 600 m ai 200 m dei gradini estremi come nel caso specifico dell'area interessata dalle opere in progetto, che si affacciano sul piano litorale costituito da slarghi ampi e frequenti: le piane di Lentini, Augusta, Siracusa, Pachino, Vittoria. L'ambito 14 è invece caratterizzato dal paesaggio della Piana di Catania, che occupa la parte più bassa del bacino del Fiume Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dei suoi affluenti, che scorrono con irregolari meandri un po' incassati; la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti dei Monti Erei e dei Monti Iblei e dagli estremi versanti meridionali dell'Etna, che degrada dolcemente verso il Mar Ionio, formando una costa dritta e dunosa. La realizzazione del parco fotovoltaico interessa un pascolo collinare caratterizzato dalla presenza di arbusti sparsi di Olivastro (*Olea europaea* L. var. *sylvestris*), Biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), Pero mandorlino (*Pyrus amygdaliformis* Vill.) e Ginestra spinosa (*Calicotome infesta* (C. Presl) Guss.), invaso da Rovo (*Rubus ulmifolius* Schott) in corrispondenza di vecchi muretti a secco totalmente diruti. Le aree circostanti mostrano analoghi caratteri vegetazionali: laddove la morfologia diventa più aspra, tale da precludere il pascolo, le suddette specie si infittiscono dando vita a formazioni arbustive più o meno estese, tuttavia non interessate dagli interventi in progetto; lungo il tracciato dell'elettrodotto prende invece piede il paesaggio agrario con colture arboree irrigue e non (agrumei e uliveti) e seminativi di cereali e leguminose. L'elettrodotto aereo interseca altresì formazioni ripariali a *Tamarix* sp.pl., *Salix* sp.pl. e *Nerium oleander* in corrispondenza degli attraversamenti fluviali senza tuttavia interferirvi, in quanto i sostegni sono posizionati all'esterno delle predette formazioni, in aree agricole. Dall'analisi effettuata è emerso che nessuno dei terreni interessati ricade in aree non idonee alle installazioni impiantistiche in esame ai sensi della normativa regionale; gli stessi sono esterni ad aree di particolare pregio agricolo e paesaggistico e non hanno, altresì, ricevuto contribuzioni per la valorizzazione della produzione di eccellenza siciliana. L'indagine floristica svolta nell'area interessata dal parco fotovoltaico ha permesso di accettare la presenza di 76 specie. Nel complesso si tratta di un numero abbastanza modesto ma sostanzialmente in linea con quello di altre aree agricole affini. Le specie rappresentate sono per lo più sinantropico-nitrofile e ad ampia distribuzione. Nelle aree oggetto di interventi non si registra la presenza di specie vegetali rare, minacciate o protette o di qualsivoglia forma di vegetazione naturale di interesse scientifico o conservazionistico. L'indagine vegetazionale ha permesso di accettare l'assenza di habitat di interesse comunitario e/o prioritario e di qualsivoglia specie rara e/o protetta, sia all'interno dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico e in quelle adiacenti, sia in corrispondenza del tracciato del cavidotto interrato e dei sostegni dell'elettrodotto aereo in progetto. L'impatto delle attività di cantiere sulla compagine vegetale può ritenersi pertanto nullo o trascurabile. La fauna riferibile all'area del parco fotovoltaico annovera per lo più specie comuni, diffuse e ubiquitarie, non sottoposte a particolari misure di salvaguardia. Trattasi di specie di scarso interesse naturalistico, facilmente adattabili, dall'ampia valenza ecologica e dotate di buona mobilità, legate ad ambienti sia aperti che alberati anche con presenza di fabbricati sparsi e coltivi. La realizzazione del



parco fotovoltaico potrebbe potenzialmente comportare la temporanea frammentazione dell'habitat riproduttivo delle specie ornitiche censite nel sito di installazione. Tuttavia, la presenza di sole specie comuni e con un basso grado di interesse protezionistico, minimizza l'interferenza dell'opera antropica, in virtù, altresì, delle misure di mitigazione previste. Per quanto riguarda l'erpetofauna, essa annovera specie sinantropiche molto comuni negli agroecosistemi, facilmente adattabili ed ampiamente distribuite in tutto il territorio regionale.

Litosfera e idrosfera

In merito a tale componente, il Proponente afferma che “*La morfologia del terreno in cui si andrà a realizzare l'impianto fotovoltaico in oggetto è uniforme e sub orizzontale. La porzione superficiale dei terreni risulta spesso rappresentata da un orizzonte discontinuo di sabbie limose giallastre di spessore variabile, che rappresentano i prodotti di alterazione e di degradazione delle rocce sottostanti e che costituiscono, localmente, veri e propri terreni agrari. Nel complesso, il territorio interessato dal progetto non presenta un reticolto idrografico sufficientemente sviluppato; sono presenti incisioni in corrispondenza delle zone a maggiore acclività con regime esclusivamente torrentizio in occasione di eventi pluviometrici eccezionali. I modesti ed occasionali deflussi superficiali sono limitati ad eventi meteorici a carattere*

eccezionale in tal caso si creano piccole scarpate con asportazione della coltre superficiale e la formazione di rigagnoli con conseguente approfondimento del reticolto idrografico. L'area non è interessata da vincolo idrogeologico. La messa in opera del campo fotovoltaico andrà a modificare il contesto geomorfologico e idrogeologico dell'area, anzi, viste le opere di compensazione e miglioramento che si andranno ad attuare, si può affermare che tali contesti potranno solo essere migliorati. L'assetto morfologico discretamente favorevole permette di escludere qualsiasi dissestabilità potenziale come conferma l'assoluta assenza di fenomeni o di indizi di dissesto; gli stessi terreni, tuttavia, laddove dovessero assumere pendenze di un certo rilievo potrebbero dar luogo, in conseguenza a forti precipitazioni atmosferiche, a fenomeni di instabilità e di dissesto limitati alla coltre superficiale, caratterizzata da granulometrie prevalentemente limose. Onde evitare tutto ciò si consiglia in fase di realizzazione di regimentare le acque superficiali. Fenomeni più profondi sono da escludersi, in quanto, immediatamente al di sotto della coltre superficiale sono presenti litotipi caratterizzati da una buona permeabilità primaria per, che permette il rapido smaltimento delle acque meteoriche (Lave). È stato accertato che l'area in esame non ricade in zone a rischio; l'andamento pseudo pianeggiante del sito garantisce stabilità e sono assenti gradini morfologici instabili e forme di erosione accentuata. Il territorio in esame, da un punto di vista geologico, va inserito nel settore nord-occidentale ibleo che in epoca quaternaria rimaneva sommerso dal mare al contrario delle aree centrali

iblee già emerse. Infatti, in questa zona prevalgono dei prodotti vulcanici di prevalente genesi sottomarina, ricoperti, con parziale eteropia e/o trasgressivamente, da sedimenti marini di natura calcarenitica prima, e argilloso - limosi in una seconda fase sedimentaria, eteropica alle calcareniti.”

Idrografia

La densità del reticolto idrografico è condizionata principalmente dalla natura dei terreni affioranti, risultando tanto maggiore quanto meno permeabili sono i terreni stessi, quindi quanto maggiormente diffuso è il ruscellamento superficiale. I corsi d'acqua presentano un regime chiaramente condizionato dell'andamento pluviometrico e dalle caratteristiche geologiche e morfologiche dei terreni affioranti. I deflussi superficiali sono concentrati soprattutto nel periodo autunno-invernale, conferendo ai corsi d'acqua un regime prevalentemente torrentizio. I corsi d'acqua principali scorrono in valli disposte grossomodo W - E i secondari si snodano dai rilievi e confluiscono nei Fiumi presenti in zona con un andamento N - S. Le aste a profilo di equilibrio giovanile



sono caratterizzate da elevata velocità di flusso delle acque nei tratti mediani di fondovalle, assumendo potere erosivo che si esplica in funzione del litotipo attraversato.

Paesaggio

*"L'area è tipicizzata dai caratteri del paesaggio agrario, le cui componenti partecipano in maniera decisiva alla qualità dei quadri paesaggistici. Il paesaggio collinare di cui fa parte si offre con degli ampi spazi coltivati a seminativo, agrumeti, pochi uliveti e impluvi inerbiti, inframezzati da praterie pascolate. Tutto attorno ai centri abitati, le campagne sono un susseguirsi di piccole zone coltivate che vanno sempre più allargandosi dove il territorio degrada più dolcemente. L'area interessata dal parco fotovoltaico è caratterizzata da un pascolo collinare con presenza di arbusti sparsi di Olivastro (*Olea europea L. var. sylvestris*), Biancospino (*Crataegus monogyna Jacq.*), Pero mandorlino (*Pyrus amygdaliformis Vill.*) e Ginestra spinosa (*Calicotome infesta (C. Presl) Guss.*), invaso da Rovo (*Rubus ulmifolius Schott*) in corrispondenza di vecchi muretti a secco totalmente diruti. Il contesto in cui si inserisce l'impianto in esame è contraddistinto da un elevato livello di antropizzazione e un basso livello di biodiversità vegetale e animale. Assenti nell'area di progetto sia gli elementi di pregio floristico che biotopi e geotipi selezionati. Non si registrano modifiche morfologiche a livello locale rispetto allo stato attuale. La morfologia locale dell'area di progetto e l'assenza di tratti panoramici, portano a ritenere ragionevolmente non significativi gli impatti sullo skyline naturale e sull'assetto percettivo, scenico e panoramico rispetto alla situazione attuale. In merito all'impatto dato dall'illuminazione del cantiere nelle ore serali/notturne, necessaria per ragioni di sicurezza, sebbene non operativo, si possono formulare le seguenti considerazioni: l'interferenza sarà circoscritta a livello locale, sarà temporanea e attenuata dall'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici. Alla luce delle considerazioni poste si ritiene che l'impatto delle opere in progetto sulla componente in esame possa essere considerato trascurabile e non significativo.. La componente visiva dell'impianto costituisce l'unico aspetto degno di nota, poiché il carattere prevalentemente agrario del paesaggio viene modificato da strutture non naturali di medie dimensioni. Questa problematica non può essere evidentemente ovviata poiché la natura tecnologica propria dell'impianto stesso non consente l'adozione di misure di completo mascheramento. Tuttavia, se a livello sensoriale la percezione della riduzione della naturalità del paesaggio non può essere eliminata, deve essere invece promosso lo sviluppo di un approccio razionale al problema, che si traduce nel convincimento comune che l'impiego di una tecnologia pulita per la produzione di energia costituisce la migliore garanzia per il rispetto delle risorse ambientali nel loro complesso. Il Piano Paesistico Regionale segnala come strada panoramica più vicina al luogo in studio un percorso che dall'entroterra siculo passa a Sud del Comune di Francofonte, costeggia per un tratto il Fiume Margi, passa a Sud di Lentini e si dirige verso il Golfo di Catania nella Baia Arcile. L'indice di intervisibilità è tuttavia nullo e non ci sono in prossimità trame insediative di rilievo. Le tavole di Sintesi del Piano Paesistico evidenziano inoltre che il valore paesaggistico e della percezione paesaggistica dell'area sono considerati "ordinari". Il sistema lineare dell'elettrodotto aereo, nonché i sostegni, rappresentano elementi visivi filiformi costituenti un'opera ampiamente presente nei luoghi in esame per tipologia e caratteristiche, che risulta essere facilmente assorbita nel paesaggio locale e non potrà in alcun modo alterarne le connotazioni caratteristiche. L'impianto fotovoltaico proposto non presenta un'eccessiva densità, né particolare incidenza paesaggistica in quanto interessa un ambito territoriale molto ristretto. Verrà inserito come parte attiva del paesaggio, non si useranno diserbanti ma si favorirà la copertura erbacea del terreno e si garantiranno ampie fasce di vegetazione autoctona perimetrali che ne limiteranno la vista dall'esterno. Per ragioni di sicurezza e sorveglianza, il parco fotovoltaico sarà provvisto di impianto di illuminazione come da specifiche presenti fra gli elaborati progettuali: tuttavia, non è prevista l'accensione nelle ore serali/notturne, se non per brevi periodi in*



occasione di eventuali interventi di manutenzione. Ad ogni modo, in merito al potenziale impatto visivo e alla conseguente alterazione della condizione naturale di cielo notturno, si sottolinea come tali interferenze siano contenute a livello non significativo grazie all'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici. Alla luce delle analisi effettuate, si ritiene che gli effetti di trasformazione dati dall'intervento non modifichino lo skyline naturale, l'aspetto morfologico, l'assetto percettivo scenico e panoramico, la compagine vegetale e la funzionalità ecologica. In virtù delle considerazioni esposte, l'inserimento dell'impianto proposto nel locale contesto paesaggistico si ritiene sostenibile: le eventuali interferenze si valutano, infatti, come trascurabili e non significative, anche in virtù dell'Autorizzazione paesaggistica con prescrizioni emessa dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa prot. n. 5470 del 29/06/2021. Sistemazione a verde della fascia perimetrale dell'impianto fotovoltaico con piante arboreo-arbustive autoctone al fine di schermarlo visivamente e favorirne l'assorbimento nel locale contesto paesaggistico. Impianto di illuminazione del parco fotovoltaico acceso nelle ore serali/notturne solo in occasione di eventuali interventi di manutenzione, oltre che realizzato con apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di evitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno. La dismissione e la bonifica del sito di installazione non lasciano prevedere potenziali impatti significativi negativi sul contesto paesaggistico locale. La demolizione delle strutture presenti comporterà delle lavorazioni i cui effetti possono ritenersi in larga misura sovrapponibili a quelli precedentemente analizzati per la fase di cantiere e per i quali, analogamente, non si prevedono impatti significativi negativi sulla componente in esame. Le attività riferibili alla dismissione saranno altresì circoscritte all'area dell'impianto fotovoltaico: l'elettrodotto di collegamento, rientrando fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione, non sarà oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico. Qualora l'impianto al termine del suo ciclo produttivo (circa 30 anni) venga dismesso, dopo la rimozione delle strutture il suolo potrebbe essere riutilizzato per riprendere le tradizionali attività agro-pastorali. Tuttavia, nelle aree ai margini dell'impianto, oggetto degli interventi di rinaturalizzazione con finalità anche di mascheramento dell'impianto fotovoltaico, dovranno essere preservati gli aspetti arbustivo-arborei ormai ben strutturati. Queste aree rappresenteranno, infatti, elementi paesaggistici naturali utili ad incrementare la biodiversità del comprensorio.”

Rumore e vibrazioni

“La caratterizzazione del clima acustico per il progetto proposto è svolta ai sensi della Legge 447/95 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico) valutando gli scenari in fase di cantiere e di esercizio, in funzione delle sorgenti sonore legate al nuovo layout dell'impianto. Scopo della presente valutazione è verificare se le immissioni acustiche presso i recettori siano entro i limiti acustici di legge prescritti dall'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 01/03/91 come modificato dal D.P.C.M. 14/11/97 e dalla Legge 447/95.. Nelle aree adiacenti a quella oggetto di interventi non sono presenti potenziali ricettori: le vibrazioni che potrebbero derivare durante la fase di cantiere non avvengono pertanto in continuità con fabbricati civili e/o industriali che potrebbero essere potenzialmente interessati. Alla luce di tali considerazioni si ritiene di non approfondire la trattazione della componente in esame, ritenendola non pertinente.”

Radiazioni e inquinamento luminoso

“l'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste è riconosciuta a livello scientifico come indicatore dell'alterazione della condizione naturale del cielo notturno, con conseguenze non trascurabili sugli ecosistemi vegetali e animali. Le soluzioni progettuali adottate, prevedendo la riduzione al



minimo della luce inutilmente dispersa nell'ambiente grazie all'utilizzo di proiettori omologati ai sensi delle vigenti norme contro l'inquinamento luminoso, permettono di ridurre a livelli non significativi i potenziali impatti: la sorgente luminosa sarà, infatti, diretta verso il basso e posta su paletto a non più di 2,5 m dalla superficie del terreno, del tipo LED SMD con fascio luminoso di 100°. L'impatto in fase di esercizio è altresì mitigato dall'accensione dell'impianto di illuminazione nelle ore serali/notturne solo in occasione di eventuali interventi di manutenzione. Le variazioni che si potranno ragionevolmente registrare rispetto allo stato attuale sulla componente in esame in ciascuna delle fasi di cantiere, esercizio e dismissione sono pertanto considerate non significative. In merito all'esposizione ai campi elettromagnetici, i valori di riferimento sono stabiliti dalla Legge n. 36 del 22/02/2001 e dal successivo DPCM 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete di 50 Hz degli elettrodotti". Tali limiti sono fissati in 5 KV/m per il campo elettrico e in 100 µT per il campo magnetico, con valori di attenzione fissati in 10 µT e obiettivo di qualità in 3 µT per quanto concerne il campo magnetico, da intendersi come mediana nelle 24 ore in normali condizioni di esercizio, per la protezione da possibili effetti a lungo termine connessi all'esposizione nelle aree di gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore giornaliere (luoghi tutelati). Lo stesso DPCM introduce la metodologia di calcolo delle fasce di rispetto, ovvero dei punti nei quali, in normali condizioni di esercizio, il valore di induzione magnetica può essere maggiore o uguale all'obiettivo di qualità. Le uniche radiazioni associabili agli impianti fotovoltaici sono le radiazioni non ionizzanti, costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dalla corrente che li percorre. Le opere in progetto, comprensive dell'impianto di Rete per la connessione, non interessano luoghi tutelati e le parti maggiormente "sensibili", come le cabine elettriche, saranno accessibili esclusivamente da personale qualificato, autorizzato e munito di tutti i DPI previsti per legge; tali accessi, avverranno altresì per limitati e saltuari periodi, finalizzati ad interventi di controllo e manutenzione. Le opere in progetto risultano, inoltre, pienamente compatibili con gli obiettivi di qualità in ogni punto fissati dalla normativa vigente. Alla luce delle analisi e delle considerazioni esposte, si può ragionevolmente concludere che l'impianto in esercizio e le relative opere di connessione non comportano interferenze significative riferibili alla componente radiazioni in esame. L'analisi della componente in fase di cantiere e di dismissione si ritiene, invece, non pertinente."

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO PROPOSTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE

Componente atmosfera

FASE DI CANTIERE:

L'emissione dei gas di scarico dalle macchine operatrici e il sollevamento delle polveri durante la fase di cantiere per le necessarie operazioni di scavo e trasporto dei materiali, sono le uniche potenziali fonti di impatto temporaneo delle opere in progetto per la componente ambientale in esame. I gas provenienti dal funzionamento dei mezzi di trasporto sono costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato. I potenziali impatti vengono ritenuti non significativi in quanto i veicoli a motore da utilizzare durante le attività di cantiere saranno omologati in conformità alle più recenti Direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali per quanto concerne le emissioni in atmosfera di composti inquinanti. In particolare, il D.Lgs. 155/2010 all'art. 11, comma 1, punto h), recita: "... per prevenire o limitare le emissioni in atmosfera che si producono nel corso delle attività svolte presso qualsiasi tipo di cantiere, incluso l'obbligo che le macchine



mobili non stradali ed i veicoli di cui all'articolo 47, comma 2, lett. c) - categoria N2 e N3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, utilizzati nei cantieri e per il trasporto di materiali da e verso il cantiere rispondano alle più recenti direttive comunitarie in materia di controllo delle emissioni inquinanti o siano dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni di materiale particolato". In considerazione altresì dell'ambito locale e della temporaneità delle interferenze, l'impatto sulla componente in esame viene considerato trascurabile e non significativo.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

Sebbene gli impatti sulla componente in esame risultino trascurabili e non significativi, si ritiene tuttavia di segnalare l'adozione delle usuali buone pratiche operative al fine di mitigare gli effetti dovuti alla diffusione di polveri. A tal proposito, sarà necessario sospendere le operazioni di scavo e movimentazione materiali durante le giornate ventose, bagnare le piste di transito dei mezzi di cantiere durante la stagione calda e asciutta, coprire i cumuli di materiali depositati temporaneamente o trasportati, limitare a 10 km/h la velocità di transito mezzi nelle aree di cantiere, predisporre delle aree per il lavaggio degli pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere. Il sollevamento e la diffusione di polveri è causa altresì di riduzione dell'attività fotosintetica e della traspirazione fogliare della vegetazione presente, motivo per cui si prevede un abbondante lavaggio della vegetazione presente ai margini delle aree di cantiere con idranti con effetto "a pioggia", da eseguirsi una volta al mese durante la stagione asciutta e da valutare durante la stagione piovosa in relazione all'andamento e all'intensità dell'effetto zione all'

FASE DI ESERCIZIO

L'impianto in esercizio determinerà un impatto positivo sulla componente in esame, consentendo un notevole risparmio di emissioni sia di gas ad effetto serra che di macro inquinanti, rispetto alla produzione di energia mediante combustibili fossili tradizionali. In funzione del calcolo della produttività riportato nelle Relazioni specialistiche del progetto definitivo, è stata stimata la produzione energetica dell'impianto fotovoltaico in 10.705.000 kWh/anno, pari a 240.620.744 kWh rapportato alla vita utile dell'impianto. Considerando un fattore di conversione dell'energia elettrica in energia primaria pari a 0,22 TEP/MWh, la suddetta produzione di energia da fonte rinnovabile eviterà il consumo annuo di 2.355 TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio), che, rapportato alla vita utile dell'impianto, corrisponderà a 52.930 TEP risparmiate.

L'impianto fotovoltaico, oltre ad evitare i consumi di combustibili fossili, consentirà anche la riduzione delle emissioni in atmosfera di sostanze ad effetto inquinante che contribuiscono all'effetto serra, quali CO₂, SO₂, NO_x e Polveri: in particolare, in merito alle emissioni risparmiate di CO₂, l'impianto consentirà di ottenere un risparmio di 5.684 kg anno, pari a 127.770 kg rapportato alla sua vita utile. In considerazione della tipologia di impianto in progetto, le manutenzioni periodiche a carico delle componenti impiantistiche si ritiene non possano essere ragionevolmente foriere di impatti sulla componente in esame. L'impatto si esplicherà a lungo termine e su vasta scala e viene stimato in "Medio, positivo".

FASE DI DISMISSIONE

Dalla fase di dismissione dell'impianto non emergono impatti significativi negativi per la componente in esame. La dismissione degli impianti e la bonifica delle aree produrrà effetti sovrappponibili a quelli analizzati nella precedente fase di cantiere, ragion per cui si ritengono valide anche in tal sede le considerazioni, valutazioni e mitigazioni all'uopo esposte.

Dalle analisi effettuate emerge un'incidenza trascurabile dei potenziali impatti dovuti all'opera in progetto nelle fasi di cantiere e dismissione esaminate. In tali fasi, l'unica sorgente di potenziale impatto temporaneo è riferibile al sollevamento delle polveri. Si ritiene a tal proposito di segnalare l'adozione delle usuali buone pratiche operative al fine di mitigare gli effetti dovuti alla loro diffusione: sarà necessario sospendere le operazioni di



scavo e movimentazione materiali durante le giornate ventose, limitare a 10 km/h la velocità di transito mezzi nelle aree di cantiere, bagnare le piste di transito dei mezzi di cantiere durante la stagione calda e asciutta, coprire i cumuli di materiali depositati temporaneamente o trasportati, predisporre delle aree per il lavaggio degli pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere, lavare abbondantemente la vegetazione presente ai margini delle aree di cantiere con idranti con effetto "a pioggia" durante la stagione asciutta. La dismissione interesserà, altresì, solo l'area dell'impianto fotovoltaico e delle opere accessorie, in ragione del fatto che l'elettrodotto di collegamento, dopo la messa in esercizio, rientrerà fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione e non sarà oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico. In fase di esercizio, l'impianto fotovoltaico proposto determinerà un impatto positivo di lungo periodo e su vasta scala sulla componente in esame: grazie alla produzione energetica da fonte rinnovabile garantirà, infatti, un notevole risparmio di emissioni di gas ad effetto serra e di macro inquinanti, rispetto alla produzione di energia mediante combustibili fossili tradizionali. Nella vita utile dell'impianto si stima la produzione di 240.620.744 kWh di energia "pulita" che permetteranno di evitare il consumo di 52.930 Tonnellate Equivalenti di Petrolio e l'emissione di 127.770 kg di CO₂. Alla luce delle analisi e delle considerazioni esposte, le variazioni che si potranno ragionevolmente registrare in fase di esercizio rispetto allo stato attuale sulla componente ambientale in esame a seguito del progetto proposto sono considerate significative positive.

Componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

FASE DI CANTIERE

La realizzazione del parco fotovoltaico interessa un pascolo collinare caratterizzato dalla presenza di arbusti sparsi di Olivastro (*Olea europaea L. var. sylvestris*), Biancospino (*Crataegus monogyna Jacq.*), Pero mandorlino (*Pyrus amygdaliformis Vill.*) e Ginestra spinosa (*Calicotome infesta (C. Presl) Guss.*), invaso da Rovo (*Rubus ulmifolius Schott*) in corrispondenza di vecchi muretti a secco totalmente diruti. Le aree circostanti mostrano analoghi caratteri vegetazionali: laddove la morfologia diventa più aspra, tale da precludere il pascolo, le suddette specie si infittiscono dando vita a formazioni arbustive più o meno estese, tuttavia non interessate dagli interventi in progetto; lungo il tracciato dell'elettrodotto prende invece piede il paesaggio agrario con colture arboree irrigue e non (agrumei e uliveti) e seminativi di cereali e leguminose. L'elettrodotto aereo interseca altresì formazioni ripariali a *Tamarix sp.pl.*, *Salix sp.pl.* e *Nerium oleander* in corrispondenza degli attraversamenti fluviali senza tuttavia interferirvi, in quanto i sostegni sono posizionati all'esterno delle predette formazioni, in aree agricole. Dall'analisi effettuata è emerso che nessuno dei terreni interessati ricade in aree non idonee alle installazioni impiantistiche in esame ai sensi della normativa regionale; gli stessi sono esterni ad aree di particolare pregio agricolo e paesaggistico e non hanno, altresì, ricevuto contribuzioni per la valorizzazione della produzione di eccellenza siciliana. L'indagine floristica svolta nell'area interessata dal parco fotovoltaico ha permesso di accertare la presenza di 76 specie. Nel complesso si tratta di un numero abbastanza modesto ma sostanzialmente in linea con quello di altre aree agricole affini. Le specie rappresentate sono per lo più sinantropico-nitrofile e ad ampia distribuzione. Nelle aree oggetto di interventi non si registra la presenza di specie vegetali rare, minacciate o protette o di qualsivoglia forma di vegetazione naturale di interesse scientifico o conservazionistico. L'indagine vegetazionale ha permesso di accertare l'assenza di habitat di interesse comunitario e/o prioritario e di qualsivoglia specie rara e/o protetta, sia all'interno dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico e in quelle adiacenti, sia in corrispondenza del tracciato del cavotto interrato e dei sostegni dell'elettrodotto aereo in progetto. L'impatto delle attività di cantiere sulla compagine vegetale può ritenersi pertanto nullo o trascurabile. La fauna riferibile all'area del parco fotovoltaico annovera per lo più specie comuni, diffuse e ubiquitarie, non sottoposte a particolari misure di salvaguardia. Trattasi di specie di



scarso interesse naturalistico, facilmente adattabili, dall'ampia valenza ecologica e dotate di buona mobilità, legate ad ambienti sia aperti che alberati anche con presenza di fabbricati sparsi e coltivi. La realizzazione del parco fotovoltaico potrebbe potenzialmente comportare la temporanea frammentazione dell'habitat riproduttivo delle specie ornitiche censite nel sito di installazione. Tuttavia, la presenza di sole specie comuni e con un basso grado di interesse protezionistico, minimizza l'interferenza dell'opera antropica, in virtù, altresì, delle misure di mitigazione previste. Per quanto riguarda l'erpetofauna, essa annovera specie sinantropiche molto comuni negli agroecosistemi, facilmente adattabili ed ampiamente distribuite in tutto il territorio regionale. L'installazione dell'impianto fotovoltaico non influirà quindi sulla loro presenza, ma potrebbe teoricamente diminuire leggermente la densità delle popolazioni. Sebbene i lavori siano confinati all'interno di un'area utilizzata per fini prettamente zootecnici, non è possibile escludere alcuni effetti negativi, anche se temporanei e di entità molto modesta, durante la fase di cantiere. Le interferenze potrebbero potenzialmente interessare, più o meno direttamente e/o indirettamente, alcune classi di vertebrati esaminate (anfibi, rettili, uccelli e mammiferi), che accidentalmente o occasionalmente, potrebbero essere presenti nell'area in esame (non si considerano gli anfibi per la mancanza di zone umide idonee alla loro riproduzione all'interno dell'area di intervento; per quanto riguarda le specie avifaunistiche, queste sono relativamente meno esposte per la notevole capacità di allontanamento dalle aree interessate dai lavori). Tuttavia, considerati i meccanismi di "adattamento" e "convivenza", che la fauna ha ragionevolmente sviluppato rispetto alle attività antropiche ampiamente diffuse nel territorio, si ritiene che i disturbi connessi alla fase di cantiere possano essere considerati non significativi sia per l'area oggetto di interventi sia per quelle limitrofe. Gli stessi saranno altresì temporanei e reversibili al termine delle attività previste.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

VEGETAZIONE E FLORA

In accordo con il progettista, in fase di progetto esecutivo si procederà al censimento degli arbusti presenti nell'area di sedime del parco fotovoltaico e al rilevamento della posizione cartografica al fine di preservare in loco gli esemplari che ricadono in aree libere da installazioni impiantistiche e/o opere accessorie; per gli esemplari che non potranno essere mantenuti in loco si procederà, prima dell'avvio della fase di cantiere, all'espianto e reimpianto in situ lungo la fascia perimetrale di mitigazione arboreo-arbustiva, avendo cura di distribuire le specie in modo omogeneo in aree non interessate dal transito mezzi, nel rispetto di quanto previsto dal Progetto di mitigazione con opere a verde presente fra gli elaborati progettuali. Per quanto riguarda la copertura vegetale, dopo la fase di cantiere essa risulterà in gran parte assente e se ne dovrà prevedere il ripristino. Andrà effettuata la semina del terreno con un miscuglio di semi prelevati dalle praterie naturali dell'area vasta, caratterizzato anche da specie foraggere autoctone principalmente appartenenti alle leguminose, che dissemineranno spontaneamente creando una prateria quanto più stabile e naturale possibile. In particolare, attraverso l'apparato radicale fittonante delle leguminose, si avrà Relativamente alla posa in opera del cavidotto interrato, questo avverrà sulla sede della strada interpoderale esistente, ragion per cui non si registrano interferenze a carico delle componenti in esame. Durante la posa in opera dei sostegni dell'elettrodotto aereo saranno ridotte il più possibile le occupazioni temporanee di suolo, mentre nella successiva fase di tesatura dei cavi si avrà cura di non danneggiare la vegetazione presente lungo il tracciato. Il sollevamento e la diffusione di polveri, causa di riduzione dell'attività fotosintetica e della

traspirazione fogliare, sarà mitigato tramite l'utilizzo di idonei accorgimenti, considerati buone prassi operative (bagnamento piste di servizio durante le stagioni calde e asciutte; limite velocità a 10 km/h nelle aree di cantiere; copertura cumuli di materiali depositati o trasportati; sospensione operazioni di scavo e trasporto materiali



durante le giornate ventose; aree di lavaggio pneumatici per i mezzi in uscita dal cantiere; abbondante lavaggio della vegetazione presente ai margini delle aree di cantiere con idranti con effetto “a pioggia”).

FAUNA

Per ridurre le potenziali interferenze sulla fauna, i lavori fonte di maggiori emissioni acustiche verranno effettuati lontano dal periodo compreso tra fine marzo e la prima metà di giugno (stagione riproduttiva), periodo in cui la fauna è particolarmente sensibile a qualsiasi fattore di disturbo ambientale. Recinzione: per non creare effetti barriera e non ostacolare o impedire il passaggio della fauna selvatica (anfibi, rettili e mammiferi), verrà installata una recinzione sollevata da terra di circa 10-15 cm. Pannelli solari fotovoltaici: saranno utilizzati pannelli ad alta efficienza e con un basso indice di rifrazione per limitare il potenziale fenomeno dell'abbagliamento dell'avifauna. Per ragioni di sorveglianza e di sicurezza, l'area di cantiere del parco fotovoltaico sarà illuminata anche nelle ore serali/notturne. I corpi illuminanti saranno disposti lungo la recinzione perimetrale in progetto. Tuttavia, la sorgente luminosa sarà diretta verso il basso e posta su paletto a non più di mt. 2,5 dalla superficie del terreno, del tipo LED SMD con fascio luminoso di 100°: dagli studi condotti si evince che l'orientamento verso il basso dei corpi illuminanti causa un minore impatto sull'avifauna sia nidificante notturna che migratrice notturna, oltre che sulla chiroterofauna e l'entomofauna notturna. L'interferenza sarà altresì di breve durata e reversibile, in quanto limitata alle attività di cantiere. Attenuazione del pericolo di folgorazione (o elettrocuzione) dell'avifauna con l'elettrodotto aereo: sarà prevista l'installazione di un profilo in gomma che ha il vantaggio di essere di facile installazione, ottimizzando il rapporto costi-benefici. Lo si può applicare sia sui tratti di linea elettrica posizionati vicino ai tralicci (detti “colli morti”), sia sui conduttori in corrispondenza degli isolatori rigidi. Per le parti più difficili da isolare si può abbinare l'uso di un nastro autoagglomerante. Attenuazione del rischio di collisione dell'avifauna con l'elettrodotto aereo: sulla corda di guardia o direttamente sui cavi elettrici, saranno installati sistemi di avvertimento visivo e sonoro (spirali) di plastica colorata.

FASE DI ESERCIZIO

L'interferenza acustica ed atmosferica provocata dall'impianto fotovoltaico sulla fauna è alquanto ridotta se non irrilevante, poiché tali impianti non sono fonte di emissioni inquinanti, sono esenti da vibrazioni e rumori e, data la loro modularità, possono assecondare la morfologia dei siti di installazione. Le interferenze sulla fauna sono sostanzialmente riconducibili alla potenziale sottrazione e frammentazione di suolo e di habitat. In merito al potenziale fenomeno dell'abbagliamento/ confusione biologica dell'avifauna determinato dai pannelli fotovoltaici, dalla letteratura specifica è stato registrato esclusivamente per le superfici fotovoltaiche “a specchio” montate sulle architetture verticali degli edifici. Invece, sia l'inclinazione media contenuta dei pannelli pari a circa 25° - 30° che l'ampiezza delle corsie (5,5 m) tra le strisce di pannelli fanno presupporre un poco probabile fenomeno di abbagliamento per l'impianto in esame posizionato sul suolo. Inoltre, i nuovi sviluppi tecnologici per la produzione delle celle fotovoltaiche fanno sì che, aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse, diminuisca ulteriormente la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale del pannello) e, conseguentemente, la probabilità di abbagliamento. La fauna sembra non subire particolari stress dovuti dalla presenza di tali impianti. In particolare, i dati sull'avifauna dimostrano come diverse specie si sono adattate a questo nuovo ambiente: si sono infatti osservate nidificazioni di passeriformi all'interno dei tubolari dei moduli fotovoltaici; diverse specie (soprattutto taccole, gazze e storni) utilizzano i telai dei pannelli come posatoi; poiane, gheppi e rapaci notturni in fase di caccia sopra grossi impianti e stormi in migrazione passarvi sopra indisturbatamente. I pericoli di folgorazione e di collisione dell'avifauna con l'elettrodotto sono attenuati grazie all'adozione delle misure di mitigazione indicate nella fase di cantiere, a cui si rimanda per approfondimenti. In merito all'inquinamento luminoso, la configurazione scelta esclude la dispersione della luce verso l'alto e



l'orientamento verso le aree esterne limitrofe. Inoltre, durante le ore serali e notturne, l'impianto di illuminazione sarà spento e verrà acceso solo in occasione di interventi manutentivi. Le interferenze che si potranno ragionevolmente registrare rispetto allo stato attuale sulla componente in esame sono pertanto considerate trascurabili e non significative. Il funzionamento dei pannelli fotovoltaici potrebbe causare una variazione microclimatica indotta da un incremento della temperatura. Tuttavia, essendo garantita una sufficiente areazione nelle aree sottostanti i moduli (il progetto prevede un'altezza minima da terra pari a 70 cm), per effetto di moti convettivi e/o semplice areazione naturale, l'effetto di surriscaldamento è considerato del tutto trascurabile. Inoltre, l'aerazione sarà favorita dal mantenimento del manto erboso e dall'ampiezza sia delle corsie tra le stringhe che delle diverse aree libere da pannelli e pertanto non si prevedono particolari modificazioni ambientali. Il potenziale "effetto barriera" dovuto alla recinzione perimetrale è escluso in considerazione delle soluzioni adottate: per non ostacolare o impedire il passaggio della fauna selvatica (anfibi, rettili e mammiferi), la recinzione verrà installata sollevata da terra di circa 10- 15 cm. Alla luce delle considerazioni esposte le interferenze sulla componente in esame si considerano trascurabili e non significative, anche in virtù delle misure di mitigazione previste a scopo precauzionale.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

VEGETAZIONE E FLORA

Vanno previsti interventi periodici sulla vegetazione al fine di evitare lo sviluppo incontrollato di alte erbe e arbusti che potrebbero ombreggiare l'impianto, mentre lo sfalcio delle specie erbacee è comunque consigliabile per evitare il rischio di incendio nella stagione secca. Escluso l'uso di diserbanti in un'ottica di sostenibilità dell'intervento, in aggiunta allo sfalcio meccanico con decespugliatori o piccole macchine fresatrici nelle aree aperte più ampie, si propone il controllo della vegetazione naturale attraverso il pascolo controllato di animali domestici, in particolare ovini. L'impiego degli animali al pascolo garantirà, altresì, un apporto di sostanza organica (deiezioni) al terreno con benefici effetti sul mantenimento della fertilità. Lungo il perimetro dell'impianto si prevede la creazione di siepi con specie arbustive e arboree autoctone, con finalità di mascheramento e di rinaturalazione. Il materiale impiegato sarà di provenienza e propagazione locale, al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio genetico delle specie che normalmente sono costituite da popolazioni adattate alle condizioni locali (per approfondimenti vedasi "Progetto di mitigazione con opere a verde", presente fra gli elaborati progettuali).

FAUNA

Le siepi impiantate lungo la fascia perimetrale saranno caratterizzate da un'elevata diversità strutturale e forniranno un alto grado di disponibilità trofica; saranno composte da specie arbustivo-arboree autoctone tipiche della macchia-foresta mediterranea, per lo più produttrici di frutti appetiti alla fauna selvatica. Le essenze saranno sia specie sempreverdi che caducifoglie, produttrici sia di fioriture utili agli insetti pronubi che di frutti eduli appetibili alla fauna e con una chioma favorevole alla nidificazione e al rifugio, con rami procombenti in grado di fornire copertura anche all'altezza del suolo. Le lavorazioni primaverili di taglio a controllo delle erbe spontanee saranno anticipate agli inizi di marzo mentre quelle estive posticipate, laddove indispensabili, a fine giugno-primi di luglio, affinché siano tutelati i nidi delle specie avifaunistiche terricole (Occione, Cappellaccia, Beccamoschino, Saltimpalo e Strillozzo), le eventuali cucciolate di Lepre italica e/o Coniglio selvatico e sia favorita una nuova fase vegetativa in concomitanza delle stagioni più piovose. Lungo il perimetro della proprietà oggetto dell'impianto fotovoltaico si istallerà un punto di attrazione per Cicogna bianca (Ciconia ciconia), con la posa in opera di uno specifico palo in legno dove la specie potrebbe nidificare. Su altri sostegni e/o strutture idonee, si posizioneranno altri nidi artificiali per attirare specie avifaunistiche rare e protette e per fornire rifugio per pipistrelli. Per arricchire la biodiversità faunistica, si prevede anche l'installazione di cassette nido per



passeriformi insettivori (come la Cinciallegra) e rifugi per insetti impollinatori (pronubi) selvatici appartenenti all'ordine degli imenotteri.

FASE DI DISMISSIONE

Qualora l'impianto fotovoltaico al termine del suo ciclo produttivo (circa 30 anni) venga dismesso (l'elettrodotto di collegamento, dopo la messa in esercizio, rientrerà fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione e non sarà oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico), dopo la rimozione delle strutture, il suolo potrebbe essere riutilizzato per riprendere le tradizionali attività agro-zootecniche. Le attività lavorative per la dismissione degli impianti e la bonifica delle aree produrranno effetti sovrapponibili a quelli analizzati nella precedente fase di cantiere, ragion per cui si ritengono valide anche in tal sede le considerazioni, valutazioni e mitigazioni all'uopo esposte, in aggiunta alle seguenti misure di mitigazione.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

Nelle aree ai margini dell'impianto, oggetto degli interventi di rinaturalizzazione previsti nelle fasi precedenti, saranno preservati gli aspetti arbustivo-arborei (siepi) ormai ben strutturati. Queste aree rappresenteranno, infatti, piccole isole di vegetazione utili ad incrementare la biodiversità vegetale del comprensorio.

Componenti litosfera e idrosfera

FASE DI CANTIERE

Dall'analisi delle azioni progettuali che caratterizzano la fase di cantiere per le componenti litosfera e idrosfera emerge quanto segue: - i terreni presenti nell'area di posa dell'impianto fotovoltaico e lungo il tracciato dell'elettrodotto sono caratterizzati da permeabilità media e medio alta, in funzione della natura delle litologie presenti; - la morfologia dell'area di posa dei pannelli fotovoltaici e dell'elettrodotto è sub-pianeggiante. Solo nel primo tratto a partire dall'impianto fotovoltaico, l'elettrodotto attraversa una zona caratterizzata da maggiore acclività: tuttavia, in tali zone, il cavotto sarà posto in opera sull'area di sedime della strada esistente che con l'occasione sarà oggetto di riqualificazione del manto stradale bituminoso ampiamente sconnesso. Il tratto che va da detta strada a fondo bituminoso all'impianto fotovoltaico si presenta invece a fondo naturale: durante le fasi di cantiere e di esercizio, si prevede di mantenere inalterato il fondo stradale o laddove lo stesso risulti non in linea con i margini di sicurezza per il transito dei mezzi da e verso l'area di posa dei pannelli fotovoltaici, si procederà al suo "miglioramento" con l'apporto di tout-venant di cava di idonea pezzatura e di provenienza locale, per evitare fenomeni di inquinamento genetico con l'introduzione di eventuali semi o organismi provenienti da altri siti; - non sono previste attività che possano alterare le condizioni morfologiche attuali; - il volume complessivo degli scavi necessari per la realizzazione delle opere è stato stimato in 8.667 mc: tale materiale sarà temporaneamente depositato all'interno dell'area di cantiere per essere poi interamente reimpiegato in situ nel rispetto delle norme di settore vigenti (art. 186, parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.); - le quote di lavorazione sono tali da non interferire con la falda acquifera profonda; - i mezzi meccanici necessari per le lavorazioni di cantiere, per numero e tipologia, non possono considerarsi una possibile fonte di minaccia purché sottoposti a controlli periodici del loro stato generale ed in particolare dell'impianto idraulico, al fine di prevenire eventuali sversamenti accidentali di oli sul terreno; - l'approvvigionamento idrico per le necessità di cantiere sarà soddisfatto tramite rete, o laddove non disponibile, con l'ausilio di autobotti: la qualità delle acque di origine sarà, in ogni caso, garantita. Non sono previsti prelievi idrici diretti da acque superficiali o da pozzi. Alla luce delle analisi effettuate si ritiene che gli impatti connessi alla fase di cantiere possano essere considerati trascurabili e non significativi. Si propongono, tuttavia, le seguenti misure di mitigazione al fine di ottimizzare ulteriormente l'inserimento dell'opera nel contesto locale.



SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

Nell'area interessata dall'impianto fotovoltaico, i materiali di natura rocciosa di piccola pezzatura che deriveranno dalle operazioni di scavo saranno riutilizzati come massetto di sottofondo per la viabilità interna; quelli di pezzatura maggiore saranno riuniti in piccoli cumuli in aree libere da installazioni impiantistiche al fine di creare habitat utili alla micro e mesofauna che li utilizzerà come aree di rifugio e di riproduzione. L'esecuzione di adeguati interventi preventivi, laddove necessari e basati in primo luogo sull'efficace regimenterazione delle acque di origine meteorica, consentirà un più che soddisfacente inserimento dell'opera dal punto di idrologico e geomorfologico.

FASE DI ESERCIZIO

Il layout dell'impianto non comporta un aumento delle superfici impermeabili con conseguente aumento della superficie scolare complessiva. Le strutture di sostegno dei pannelli sono costituite da pali del diametro circa di 17 cm infissi a terra, senza fondazioni; le aree di impianto non saranno interessate da copertura o pavimentazione: le aree impermeabili saranno esclusivamente limitate a quelle sottese alle cabine elettriche che, in ragione dell'esigua impronta a terra, non potranno essere causa di alterazione del drenaggio superficiale delle acque o, in generale, della circolazione idrica superficiale e sotterranea. I sostegni del tratto aereo dell'elettrodotto, data l'esigua impronta a terra, si ritiene non possano in alcun modo interferire con il deflusso superficiale delle acque e con la circolazione idrica sotterranea. Il fabbisogno idrico per le piante messe a dimora nella fascia perimetrale di vegetazione arboreo-arbustiva (primi 3-5 anni post impianto) e per le operazioni di pulizia dei pannelli (due volte l'anno, con sola acqua, senza l'utilizzo di detergenti/solventi), sarà soddisfatto tramite rete, o laddove non disponibile, attraverso autobotti, garantendo, in ogni caso, la qualità delle acque e l'assenza di rischio di contaminazione dei suoli. La realizzazione di uno strato erbaceo perenne nelle porzioni di terreno sottostanti i pannelli, periodicamente sfalciato e lasciato sul posto, attenuerà l'effetto erosivo della pioggia battente e del ruscellamento superficiale e contribuirà ad aumentare il contenuto di sostanza organica presente nel suolo. Alla luce delle analisi effettuate e delle considerazioni poste, si ritiene che gli impatti connessi alla fase di esercizio possano essere considerati nel complesso trascurabili e non significativi per le componenti suolo, sottosuolo, idrologia superficiale e circolazione idrica sotterranea esaminate.

FASE DI DISMISSIONE La dismissione dell'impianto e la conseguente bonifica delle aree interessate non lasciano prevedere potenziali impatti significativi negativi sulle componenti in esame. Le componenti impiantistiche e i rifiuti derivanti dalle attività di dismissione verranno recuperati o smaltiti attraverso ditte specializzate, nel rispetto della normativa vigente al momento; saranno stoccati in situ per il solo tempo necessario per organizzarne ritiro e smaltimento secondo quanto previsto dalla specifica normativa vigente e si ritiene, pertanto, che non rappresentino fonte di potenziali pericoli ambientali. La demolizione delle strutture presenti comporterà delle lavorazioni i cui effetti possono ritenersi in larga misura sovrapponibili a quelli precedentemente analizzati per la fase di cantiere e per i quali non si prevedono, pertanto, impatti significativi negativi sulle componenti in esame. Le attività riferibili alla dismissione saranno altresì circoscritte all'area dell'impianto fotovoltaico: l'elettrodotto di collegamento, dopo la messa in esercizio, rientrà, infatti, fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione e non sarà oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico.

Componente paesaggio

FASE DI CANTIERE

L'area è tipificata dai caratteri del paesaggio agrario, le cui componenti partecipano in maniera decisiva alla qualità dei quadri paesaggistici. Il paesaggio collinare di cui fa parte si offre con degli ampi spazi coltivati a



*seminativo, agrumeti, pochi uliveti e impluvi inerbiti, inframezzati da praterie pascolate. Tutto attorno ai centri abitati, le campagne sono un susseguirsi di piccole zone coltivate che vanno sempre più allargandosi dove il territorio degrada più dolcemente. L'area interessata dal parco fotovoltaico è caratterizzata da un pascolo collinare con presenza di arbusti sparsi di Olivastro (*Olea europaea* L. var. *sylvestris*), Biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), Pero mandorlino (*Pyrus amygdaliformis* Vill.) e Ginestra spinosa (*Calicotome infesta* (C. Presl) Guss.), invaso da Rovo (*Rubus ulmifolius* Schott) in corrispondenza di vecchi muretti a secco totalmente diruti. Il contesto in cui si inserisce l'impianto in esame è contraddistinto da un elevato livello di antropizzazione e un basso livello di biodiversità vegetale e animale. Assenti nell'area di progetto sia gli elementi di pregio floristico che biotopi e geotipi selezionati. Non si registrano modifiche morfologiche a livello locale rispetto allo stato attuale. La morfologia locale dell'area di progetto e l'assenza di tratti panoramici, portano a ritenere ragionevolmente non significativi gli impatti sullo skyline naturale e sull'assetto percettivo, scenico e panoramico rispetto alla situazione attuale. In merito all'impatto dato dall'illuminazione del cantiere nelle ore serali/notturne, necessaria per ragioni di sicurezza, sebbene non operativo, si possono formulare le seguenti considerazioni: l'interferenza sarà circoscritta a livello locale, sarà temporanea e attenuata dall'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici. Alla luce delle considerazioni esposte si ritiene che l'impatto delle opere in progetto sulla componente in esame possa essere considerato trascurabile e non significativo, anche in virtù dell'Autorizzazione paesaggistica con prescrizioni emessa dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa prot. n. 5470 del 29/06/2021.*

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

In fase di progetto esecutivo si procederà al censimento degli arbusti presenti nell'area che ospiterà l'impianto fotovoltaico e al rilevamento della posizione cartografica al fine di preservare in loco gli esemplari che ricadono in aree libere da installazioni impiantistiche e/o opere accessorie; per gli esemplari che non potranno essere mantenuti in loco si procederà, prima dell'avvio della fase di cantiere, all'espianto e reimpianto in situ lungo la fascia perimetrale di mitigazione arboreo-arbustiva, avendo cura di distribuire le specie in modo omogeneo in aree non interessate dal transito mezzi, nel rispetto di quanto previsto dal Progetto di mitigazione con opere a verde presente fra gli elaborati progettuali. Illuminazione del cantiere effettuata attraverso apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di evitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

FASE DI ESERCIZIO

L'inserimento impiantistico proposto, in virtù della modesta altezza di installazione dei pannelli (h massima 2,40 m) e della locale morfologia, non sarà significativamente percepito nel locale contesto paesaggistico: esso non interrompe lo skyline dei crinali e non interferisce con le componenti primarie morfologiche quali, cime, crinali, conetti vulcanici, terrazzi e falesie. Dalle analisi effettuate emerge che la realizzazione dell'impianto non comprometterà o altererà i parametri (D.P.C.M. 12 dicembre 2005) di diversità, integrità e qualità visiva, presenti nelle aree di intervento e in quelle limitrofe. La realizzazione dell'opera, infatti:- non deturpa le risorse naturali e i caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, né diminuisce i caratteri connotativi dei territori (parametro delle sensibilità e della vulnerabilità);- non diminuisce sostanzialmente la qualità visiva degli ambiti che attraversa (parametro della capacità di assorbimento visuale);- non altera la capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o degli assetti antropici consolidati (parametro della stabilità). La componente visiva dell'impianto costituisce l'unico aspetto degno di nota, poiché il carattere prevalentemente agrario del paesaggio viene modificato da strutture non naturali di medie dimensioni. Questa problematica non può essere evidentemente ovviata poiché la natura tecnologica propria dell'impianto stesso non consente



l'adozione di misure di completo mascheramento. Tuttavia, se a livello sensoriale la percezione della riduzione della naturalità del paesaggio non può essere eliminata, deve essere invece promosso lo sviluppo di un approccio razionale al problema, che si traduce nel convincimento comune che l'impiego di una tecnologia pulita per la produzione di energia costituisce la migliore garanzia per il rispetto delle risorse ambientali nel loro complesso. Il Piano Paesistico Regionale segnala come strada panoramica più vicina al luogo in studio un percorso che dall'entroterra siculo passa a Sud del Comune di Francofonte, costeggia per un tratto il Fiume Margi, passa a Sud di Lentini e si dirige verso il Golfo di Catania nella Baia Arcile. L'indice di intervisibilità è tuttavia nullo e non ci sono in prossimità trame insediative di rilievo. Le tavole di Sintesi del Piano Paesistico evidenziano inoltre che il valore paesaggistico e della percezione paesaggistica dell'area sono considerati "ordinari". Il sistema lineare dell'elettrodotto aereo, nonché i sostegni, rappresentano elementi visivi filiformi costituenti un'opera ampiamente presente nei luoghi in esame per tipologia e caratteristiche, che risulta essere facilmente assorbita nel paesaggio locale e non potrà in alcun modo alterarne le connotazioni caratteristiche. L'impianto fotovoltaico proposto non presenta un'eccessiva densità, né particolare incidenza paesaggistica in quanto interessa un ambito territoriale molto ristretto. Verrà inserito come parte attiva del paesaggio, non si useranno diserbanti ma si favorirà la copertura erbacea del terreno e si garantiranno ampie fasce di vegetazione autoctona perimetrali che ne limiteranno la vista dall'esterno. Per ragioni di sicurezza e sorveglianza, il parco fotovoltaico sarà provvisto di impianto di illuminazione come da specifiche presenti fra gli elaborati progettuali: tuttavia, non è prevista l'accensione nelle ore serali/notturne, se non per brevi periodi in occasione di eventuali interventi di manutenzione. Ad ogni modo, in merito al potenziale impatto visivo e alla conseguente alterazione della condizione naturale di cielo notturno, si sottolinea come tali interferenze siano contenute a livello non significativo grazie all'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici. Alla luce delle analisi effettuate, si ritiene che gli effetti di trasformazione dati dall'intervento non modifichino lo skyline naturale, l'aspetto morfologico, l'assetto percettivo scenico e panoramico, la compagine vegetale e la funzionalità ecologica. In virtù delle considerazioni esposte, l'inserimento dell'impianto proposto nel locale contesto paesaggistico si ritiene sostenibile: le eventuali interferenze si valutano, infatti, come trascurabili e non significative, anche in virtù dell'Autorizzazione paesaggistica con prescrizioni emessa dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa prot. n. 5470 del 29/06/2021.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

Sistemazione a verde della fascia perimetrale dell'impianto fotovoltaico con piante arboreo-arbustive autoctone al fine di schermarlo visivamente e favorirne l'assorbimento nel locale contesto paesaggistico. Impianto di illuminazione del parco fotovoltaico acceso nelle ore serali/notturne solo in occasione di eventuali interventi di manutenzione, oltre che realizzato con apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di evitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

FASE DI DISMISSIONE

La dismissione e la bonifica del sito di istallazione non lasciano prevedere potenziali impatti significativi negativi sul contesto paesaggistico locale. La demolizione delle strutture presenti comporterà delle lavorazioni i cui effetti possono ritenersi in larga misura sovrappponibili a quelli precedentemente analizzati per la fase di cantiere e per i quali, analogamente, non si prevedono impatti significativi negativi sulla componente in esame. Le attività riferibili alla dismissione saranno altresì circoscritte all'area dell'impianto fotovoltaico: l'elettrodotto di collegamento, rientrando fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione, non sarà oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE



Qualora l'impianto al termine del suo ciclo produttivo (circa 30 anni) venga dismesso, dopo la rimozione delle strutture il suolo potrebbe essere riutilizzato per riprendere le tradizionali attività agro-pastorali. Tuttavia, nelle aree ai margini dell'impianto, oggetto degli interventi di rinaturalizzazione con finalità anche di mascheramento dell'impianto fotovoltaico, dovranno essere preservati gli aspetti arbustivo-arborei ormai ben strutturati. Queste aree rappresenteranno, infatti, elementi paesaggistici naturali utili ad incrementare la biodiversità del comprensorio.”

Componenti rumore e vibrazioni

FASE DI CANTIERE

emerge un'incidenza nulla o trascurabile dei potenziali impatti dovuti all'opera in progetto in ciascuna delle fasi di cantiere, esercizio e dismissione esaminate. Nei pressi delle aree oggetto delle lavorazioni previste si registra l'assenza di recettori esposti alle emissioni acustiche in cui la presenza di persone risulti essere continuativa e non saltuaria. In fase di cantiere, alla luce della tipologia di interventi in progetto, delle modalità operative previste e considerato l'utilizzo di macchinari in osservanza dei limiti imposti dalle vigenti norme di settore, si ritiene di potere ragionevolmente escludere significative interferenze del progetto proposto sul clima acustico locale. Analoghe considerazioni valgono per la fase di dismissione, le cui lavorazioni possono essere considerate in larga misura sovrapponibili a quelle della fase di cantiere e saranno circoscritte, fra l'altro, alla sola area dell'impianto fotovoltaico: l'elettrodotto di collegamento, infatti, dopo la messa in esercizio rientrerà fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione non sarà, pertanto, oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico. In fase di esercizio, l'unica fonte di emissioni acustiche risulta essere la stazione di utenza: tuttavia, considerata l'assenza di edifici adibiti a civile abitazione con presenza continuativa di persone nei pressi della sorgente emissiva, si ritiene di potere ragionevolmente escludere qualsiasi interferenza significativa sul clima acustico locale. Oltre che a carico della popolazione locale, le interferenze sul clima acustico potrebbero interessare anche le specie faunistiche presenti. L'area interessata dagli interventi in progetto è caratterizzata dalla presenza di specie ubiquitarie, diffuse e abbondanti, oltre che dotate di buona mobilità: si ritiene, pertanto, che le fasi di cantiere e di dismissione non possano causare un significativo disturbo agli eventuali individui presenti; è ragionevole supporre che la maggior parte degli individui presenti si possano spostare temporaneamente nelle aree limitrofe, caratterizzate dai medesimi ecosistemi, per fare poi ritorno sulle precedenti aree al termine dei lavori, considerato che gli eventuali disturbi sono reversibili e limitati nello spazio e nel tempo. In aggiunta, essendo altresì ragionevole supporre che le specie faunistiche presenti si siano ormai abituata a convivere con le attività antropiche ampiamente diffuse nel territorio, si può in definitiva affermare che le lavorazioni in progetto e la frequentazione antropica durante la fase di cantiere e di dismissione, sebbene possano interferire indirettamente e temporaneamente con le esigenze e con i comportamenti abitudinali delle specie faunistiche presenti, tali interferenze possono, tuttavia, ritenersi non significative alla luce delle considerazioni esposte.

FASE DI ESERCIZIO

Durante la fase di esercizio, invece, in considerazione della tipologia di impianto in progetto, si ritiene di escludere ogni potenziale interferenza della componente rumore sulla fauna presente, che risulta pertanto essere scevra da particolari criticità. In conclusione, alla luce delle analisi e delle considerazioni esposte, le variazioni che si potranno ragionevolmente registrare rispetto allo stato attuale sulla componente ambientale in esame a seguito del progetto proposto in tutte le fasi di cantiere, esercizio e dismissione esaminate, sono considerate trascurabili e non significative.”

FASE DI DISMISSIONE



La dismissione degli impianti e la bonifica delle aree produrrà effetti sovrapponibili a quelli analizzati nella precedente fase di cantiere, ragion per cui si ritengono valide anche in tal sede le considerazioni e valutazioni esposte in proposito. Si ritiene, pertanto, che per la fase di dismissione non emergano impatti significativi negativi a carico della componente in esame.

Componenti radiazioni e inquinamento luminoso

FASE DI CANTIERE

Non si riscontrano potenziali interferenze correlabili alla componente radiazioni in fase di cantiere. In merito all'inquinamento luminoso dovuto all'illuminazione del cantiere nelle ore serali/notturne, necessaria per ragioni di sicurezza, sebbene non operativo, si possono formulare le seguenti considerazioni: l'interferenza sarà circoscritta a livello locale, sarà temporanea e attenuata dall'utilizzo di apparecchi totalmente schermati il cui unico flusso proiettato verso l'alto rimane quello riflesso dalle superfici, ragion per cui si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa essere considerato trascurabile e non significativo.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

Illuminazione del cantiere effettuata attraverso apparecchi totalmente schermati il cui unico flusso proiettato verso l'alto rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di evitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

FASE DI ESERCIZIO

Le uniche radiazioni associabili agli impianti fotovoltaici sono le radiazioni non ionizzanti, costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dalla corrente che li percorre. Le potenziali criticità riscontrabili in fase di esercizio dell'impianto proposto possono essere rappresentate dalle seguenti componenti: impianto di Rete per la Connessione (elettrodotto aereo, tratto di cavidotto interrato, una cabina di consegna MT); - collegamenti MT tra la cabina di consegna e le cabine di trasformazione (cavidotti interrati); - cabine di Trasformazione e cavidotti BT (dispositivi MT, trasformatori da 1.500 kVA, quadri BT; collegamenti BT o MT tra i componenti). In tutti i casi sopra riportati, le indagini effettuate (§ 9.1) hanno permesso di verificare un valore residuo del campo elettromagnetico ampiamente rientrante nel limite previsto per l'obiettivo di qualità, fissato in 3 μ T I luoghi maggiormente "sensibili", come le cabine elettriche, saranno accessibili esclusivamente da personale qualificato, autorizzato e munito di tutti i DPI previsti per legge, e solo per limitati e saltuari periodi finalizzati agli interventi di manutenzione. Alla luce delle analisi e delle considerazioni esposte, non emergono interferenze significative riferibili alla componente radiazioni in esame: le opere in progetto risultano pienamente compatibili con gli obiettivi di qualità in ogni punto fissati dalla normativa vigente. Per ragioni di sicurezza e sorveglianza, il parco fotovoltaico sarà provvisto di impianto di illuminazione come da specifiche presenti fra gli elaborati progettuali: tuttavia, non è prevista l'accensione nelle ore serali/notturne, se non per brevi periodi in occasione di eventuali interventi di manutenzione. Ad ogni modo, in merito al potenziale impatto visivo e alla conseguente alterazione della condizione naturale di cielo notturno, si sottolinea come tali interferenze siano contenute a livello non significativo grazie all'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso proiettato verso l'alto rimane quello riflesso dalle superfici. Un'ulteriore azione schermante per la diffusione luminosa in senso orizzontale è data dalla fascia di vegetazione arboreo-arbustiva presente lungo tutto il perimetro dell'impianto. Grazie alle soluzioni adottate si prevede la riduzione al minimo della luce inutilmente dispersa nell'ambiente e l'impatto sulla componente in esame si ritiene pertanto trascurabile e non significativo.

SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE



Impianto di illuminazione del parco fotovoltaico acceso durante le ore serali/notturne solo per brevi periodi in occasione di eventuali interventi di manutenzione, oltre che realizzato con apparecchi totalmente schermati il cui unico flusso proiettato verso l'alto rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di evitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

FASE DI DISMISSIONE

La dismissione degli impianti e la bonifica delle aree produrrà effetti in larga misura sovrapponibili a quelli analizzati nella precedente fase di cantiere, ragion per cui si ritengono valide anche in tal sede le considerazioni, mitigazioni e valutazioni esposte in proposito. Si ritiene, pertanto, che per la fase di dismissione non emergano impatti significativi negativi a carico della componente in esame.

Salute pubblica e aspetti socio-economici

In merito a tale componente, il Proponente afferma che "...Non possa incidere negativamente sulla salute pubblica in nessuna delle fasi di cantiere, esercizio e dismissione analizzate. Piuttosto, esso determinerà un impatto positivo di lungo termine e su vasta scala in fase di esercizio: grazie alla produzione energetica da fonte rinnovabile, garantirà, infatti, un notevole risparmio di emissioni di gas ad effetto serra e di macro inquinanti, rispetto alla produzione di energia da combustibili fossili tradizionali. Nella vita utile dell'impianto si stima la produzione di 240.620.744 kWh di energia "pulita" che permetteranno di evitare il consumo di 52.930 Tonnellate Equivalenti di Petrolio e l'emissione di 127.770 kg di CO₂. Oltre ad evitare i consumi di combustibili fossili, l'impianto proposto consentirà anche la riduzione delle emissioni in atmosfera di altre sostanze ad effetto inquinante che contribuiscono all'effetto serra, quali SO₂, NOX e Polveri (§ 10.3 Benefici ambientali). Il progetto proposto contribuisce altresì ad attuare la "grid parity" nel fotovoltaico grazie all'istallazione di un impianto ad elevata potenza che, abbattendo i costi fissi, rende l'energia prodotta economicamente conveniente, al pari delle energie prodotte dalle fonti fossili. In aggiunta agli evidenti benefici ambientali prodotti dall'impianto fotovoltaico, l'iniziativa proposta produrrà benefiche ricadute sociali, occupazionali ed economiche a livello locale, sia nel breve (fase di cantiere e di dismissione) che nel lungo periodo (fase di esercizio). Tutti i rifiuti prodotti nelle fasi di cantiere, esercizio e dismissione saranno stoccati in situ per il solo tempo necessario per organizzarne ritiro e smaltimento secondo quanto previsto dalla specifica normativa vigente (formulario, registrazione in registro carico/scarico, compilazione MUD, smaltimento tramite ditte autorizzate, ecc.) e si ritiene, pertanto, che non rappresentino fonte di potenziali pericoli ambientali. I rifiuti prodotti e il relativo smaltimento saranno monitorati come da Piano di Monitoraggio Ambientale. Alla luce delle analisi effettuate e delle considerazioni esposte, la messa in esercizio dell'impianto proposto inciderà positivamente e significativamente sulla salute pubblica e sul benessere sociale."

Effetto cumulo

L'analisi in merito ai potenziali impatti cumulativi del progetto proposto con gli altri impianti in esercizio e in istruttoria o approvati, è stata effettuata in un ambito territoriale sotteso nel raggio di 10 km (buffer) dall'area che ospiterà il parco fotovoltaico "Carcione". Dall'analisi effettuata sono emersi n. 9 impianti fotovoltaici in istruttoria o approvati nel raggio di 10 km dall'impianto in esame e n. 15 impianti in esercizio. La distanza minima registrata dall'impianto "Carcione" all'impianto in esercizio più vicino è pari a 1 km; il più vicino impianto fra quelli in istruttoria o approvati dista invece 2 km. In merito alle tipologie di uso del suolo interessate dagli impianti fotovoltaici in esame si registra quanto segue:- gli impianti in esercizio sono stati realizzati su una superficie complessiva di 63,04 ettari pari allo 0,19% dell'area di studio, in corrispondenza di tipologie di uso del suolo rappresentate prevalentemente da "seminativi semplici e colture erbacee estensive" con un'incidenza, tuttavia,



pari al solo 0,72% rispetto alla superficie totale della classe nell'area di studio. Ancora più marginale risulta essere l'incidenza sulle altre tipologie di uso del suolo; - gli impianti in fase di istruttoria o approvati incideranno prevalentemente su superfici classificate fra gli "inculti" (1,99%), i "seminativi semplici e colture erbacee estensive" (1,21%) e le "praterie aride calcaree" (0,42%); marginale l'incidenza sulle altre tipologie di uso del suolo. La superficie complessivamente interessata dagli impianti in istruttoria o approvati ammonta a 141,62 ettari, pari allo 0,43% dell'area di studio; - l'impianto fotovoltaico "Carcione", esteso 13,7 ettari, interessa terreni classificati fra le "praterie aride calcaree". L'incidenza percentuale della superficie investita rispetto alla superficie totale della classe nell'area di studio è pari allo 0,20%; - complessivamente il totale delle superfici nelle diverse categorie di uso e copertura del suolo interessate dall'impianto fotovoltaico "Carcione" e dagli impianti fotovoltaici in esercizio e in istruttoria o approvati, ammonta a 218,36 ettari, pari allo 0,66% dell'area di studio. Le interferenze in fase di cantiere possono essere considerate trascurabili in quanto limitate al solo breve periodo di esecuzione dei lavori, fra l'altro verosimilmente non contemporaneo per i diversi impianti attualmente in istruttoria. Tali interferenze sono prevalentemente individuate nel sollevamento e nella diffusione di polveri, usualmente mitigato tramite l'utilizzo di idonei accorgimenti considerati buone prassi operative, ad esempio: bagnamento delle piste di servizio durante le stagioni calde e asciutte; limite di velocità a 10 km/h nelle aree di cantiere; copertura dei cumuli di materiali depositati o trasportati; sospensione delle operazioni di scavo e di trasporto materiali durante le giornate ventose; predisposizione di aree di lavaggio degli pneumatici per i mezzi in uscita dal cantiere; abbondante lavaggio della vegetazione presente ai margini delle aree di cantiere con idranti con effetto "a pioggia" per non limitare l'attività fotosintetica e la traspirazione fogliare. Analoghe considerazioni sono ritenute valide anche per la fase di dismissione, le cui attività possono essere considerate in larga misura sovrapponibili a quelle previste nella fase di cantiere. In merito ai potenziali effetti cumulativi in fase di esercizio sulle componenti naturali e antropiche dell'area di studio si possono formulare le seguenti considerazioni:- incidenza complessiva sulle tipologie di uso del suolo interessate. L'incidenza complessiva delle superfici interessate dagli impianti fotovoltaici rispetto alla superficie totale dell'area di studio indagata è pari allo 0,66% (218,36 ettari). L'impianto fotovoltaico "Carcione" contribuisce a tale valore nella misura dello 0,04% (13,7 ettari), ritenuta, ragionevolmente, non significativa;- potenziale fenomeno dell'abbigliamento/confusione biologica dell'avifauna determinato dai pannelli fotovoltaici. Dalla consultazione della letteratura specifica, tale interferenza è stata registrata esclusivamente per le superfici fotovoltaiche "a specchio" montate sulle architetture verticali degli edifici. Invece, sia l'inclinazione media contenuta dei pannelli pari a circa 25° - 30° che l'ampiezza delle corsie (5,5 m) tra le strisce di pannelli fanno presupporre un poco probabile fenomeno di abbagliamento per l'impianto "Carcione" in esame posizionato sul suolo. Inoltre, i nuovi sviluppi tecnologici per la produzione delle celle fotovoltaiche fanno sì che, aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse, diminuisca ulteriormente la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale del pannello) e, conseguentemente, la probabilità di abbagliamento. La dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici in campo aperto è quella planimetrica, mentre l'altezza, molto contenuta rispetto alla superficie, fa sì che l'impatto visivo-percettivo non sia generalmente di rilevante criticità. Il problema dell'impatto visivo è ormai oggetto di approfonditi studi e sono state individuate soluzioni costruttive di vario tipo per cercare di limitare o comunque ridurre tale impatto. Alcune soluzioni riguardano la forma, il colore e la disposizione geometrica dei pannelli. Non è, tuttavia, da sottovalutare l'aspetto informativo: sondaggi di opinione in altri Paesi europei hanno confermato che nei casi di diffidenza o di ostilità iniziale, allorché la popolazione viene messa a conoscenza delle potenzialità dell'energia da fonte fotovoltaica, acquisisce una percezione reale circa le modalità del suo sfruttamento e cambia nettamente la propria opinione, valutando gli impianti come parte attiva e "pulita" del loro paesaggio. Concludendo, si ritiene ragionevolmente trascurabile e non significativo il contributo ad un



eventuale impatto negativo cumulativo con altri progetti esistenti o in istruttoria, dato dall'impianto fotovoltaico in esame.

RILEVATO che il Proponente effettua l'analisi dell'effetto cumulo con gli altri impianti in esercizio e in istruttoria o approvati, nel raggio di 10 km dall'area che ospiterà il parco fotovoltaico "Carcione". Rilevato, inoltre che l'analisi dell'effetto cumulo non è esaustiva e dovrà essere integrata.

Impatto visivo e fenomeni di abbagliamento

- Dalla consultazione della letteratura specifica, tale interferenza è stata registrata esclusivamente per le superfici fotovoltaiche "a specchio" montate sulle architetture verticali degli edifici. Invece, sia l'inclinazione media contenuta dei pannelli pari a circa 25° - 30° che l'ampiezza delle corsie (5,5 m) tra le strisce di pannelli fanno presupporre un poco probabile fenomeno di abbagliamento per l'impianto "Carcione" in esame posizionato sul suolo. Inoltre, i nuovi sviluppi tecnologici per la produzione delle celle fotovoltaiche fanno sì che, aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse, diminuisca ulteriormente la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale del pannello) e, conseguentemente, la probabilità di abbagliamento. La dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici in campo aperto è quella planimetrica, mentre l'altezza, molto contenuta rispetto alla superficie, fa sì che l'impatto visivo-percettivo non sia generalmente di rilevante criticità. Il problema dell'impatto visivo è ormai oggetto di approfonditi studi e sono state individuate soluzioni costruttive di vario tipo per cercare di limitare o comunque ridurre tale impatto. Alcune soluzioni riguardano la forma, il colore e la disposizione geometrica dei pannelli. Non è, tuttavia, da sottovalutare l'aspetto informativo: sondaggi di opinione in altri Paesi europei hanno confermato che nei casi di diffidenza o di ostilità iniziale, allorché la popolazione viene messa a conoscenza delle potenzialità dell'energia da fonte fotovoltaica, acquisisce una percezione reale circa le modalità del suo sfruttamento e cambia nettamente la propria opinione, valutando gli impianti come parte attiva e "pulita" del loro paesaggio. Concludendo, si ritiene ragionevolmente trascurabile e non significativo il contributo ad un eventuale impatto negativo cumulativo con altri progetti esistenti o in istruttoria, dato dall'impianto fotovoltaico in esame.

RILEVATO che non è stato approfondito in maniera esaustiva l'impatto visivo che occorre integrare la documentazione fornita con idoneo report fotografico

RILEVATO che il LCCS con nota prot.2687 del 20.10.2021, assunta al protocollo DRA al n. 72932 del 26.10.2021 esprime parere negativo al giudizio di compatibilità ambientale del progetto, in particolare, per l'ubicazione all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei." non esclude l'eventuale realizzazione indicando "nel seguito le condizioni e buone prassi che in caso di realizzazione si ritiene debbano essere rispettate:

14) attuare le misure di mitigazione proposte, per aspetto/componente ambientale, nello stesso SIA presentato (rif. CAP 11) definendole con maggiore precisione ove attualmente, nel SIA, sono presentate come ipotesi e/o alternative,

15) occorre prevedere ed integrare nel computo metrico tutti gli altri elementi (es. arbusti, prato, ecc.) ed interventi di mitigazione-naturalizzazione (fascia esterna, aree ed eventuali corridoi ulteriori) ed altre misure di mitigazione che richiedano spesa;

16) non utilizzare cls o altro materiale sintetico per l'infissione delle strutture di sostegno;

17) realizzare la nuova viabilità interna con materiali naturali;



- 18) adempiere a tutti i pertinenti dettami del DPR 120 /2017 per la gestione ed il riutilizzo in situ delle "terre e rocce da scavo" prodotte e sottoporre il relativo piano di utilizzo ad ARPA ST di Siracusa;
- 19) nelle fasi di cantiere (costruzione ed eventuale dismissione) adottare le misure di mitigazione gestionali e tecniche dell'impatto di emissione di polveri e gas in atmosfera, specialmente quali: bagnature dei materiali sciolti/polverulenti specialmente nel caso di vento e/o clima secco, coperture dei materiali stoccati e dei cassoni dei camion che trasportano eventuale materiale leggero, utilizzo di mezzi di lavoro manutenzionati, le cui emissioni siano a norma e spegnimento degli stessi quando non in uso;
- 20) predisporre procedure interne per assicurare, in ogni fase della realizzazione, esercizio e dismissione, la corretta gestione di tutti i rifiuti prodotti, sia di tipo speciale che urbano; essi dovranno essere adeguatamente stoccati, preferibilmente recuperati o altrimenti smaltiti presso impianti autorizzati, senza alcun pregiudizio per l'ambiente e nel rispetto delle pertinenti norme (rif. D.Lgs. 152/06 parte IV esmi, DM 145/98, ecc.);
- 21) assicurare in ogni fase della realizzazione, esercizio e dismissione, la corretta gestione di eventuali sostanze pericolose, che dovranno essere stoccate, utilizzate ed eventualmente smaltite presso impianti autorizzati, senza alcun pregiudizio per l'ambiente e nel rispetto delle norme pertinenti;
- 22) predisporre adeguati presidi anti-incendio che permettano interventi di spegnimento di eventuali incendi in qualunque punto dei campi e strutture annessi
- 23) dotare i trasformatori delle vasche di contenimento per impedirne la fuoriuscita e permetterne il recupero, secondo le relative norme di sicurezza;
- 24) evitare l'incremento di inquinamento luminoso attraverso le più opportune scelte tecniche (tipo di lampade, forma ed orientamento dei lampioni) e gestionali (es. accensione solo su rilevamento da fotocellule) per minimizzarlo; a tal proposito è possibile fare riferimento alle più stringenti normative regionali sull'inquinamento luminoso di altre Regioni italiane non essendo ancora vigente la relativa legge regionale siciliana;
- 25) per preservare la qualità del suolo, mantenere il terreno sempre inerbito, con prato polifita di specie autoctone, compatibilmente con le norme di prevenzione incendi nella stagione estiva ed utilizzare esclusivamente lo sfalcio di tipo meccanico o meglio biologico;
- 26) lavare i pannelli fotovoltaici solo con acqua o se necessario con detergenti biodegradabili;
- 27) realizzare le recinzioni mantenendo alla base, in modo continuativo o intermittente, degli spazi opportuni (indicativamente 20 cm lato) per consentire il passaggio della fauna di minori dimensioni;
- 28) realizzare la barriera naturale verde lungo tutto il perimetro con essenze di tipo autoctono coerenti con le formazioni naturali presenti nell'intorno del sito, di spessore di 10 m;
- 29) integrare la barriera perimetrale con altre aree e corridoi verdi, sempre con specie di tipo autoctono, coerenti con il contesto territoriale, che nel complesso favoriscono la biodiversità dell'area in disponibilità dell'impresa;
- 30) porre a dimora le piante (alberi ed arbusti) da utilizzare per la mitigazione ambientale appena possibile in compatibilità con le altre attività di progetto, monitorarle e manutenzionarle per tutto il periodo di vita dell'impianto e sostituirle se ammalorate
- 31) nella scelta delle specie erbacee ed arbustive inserire piante che favoriscano la presenza di impollinatori ed eventualmente realizzare contestualmente, direttamente o d'accordo con apicoltori locali, l'attività di apicoltura;
- 32) organizzare le fasi- di cantiere in modo da minimizzare il disturbo alla fauna, con riferimento, specialmente, alle specie più vulnerabili potenzialmente presenti ed al periodo riproduttivo e di nidificazione per l'avifauna, presumibilmente marzo-giugno;
- 33) d'accordo con l'Ente gestore delle linee elettriche porre in essere per i cavidotti aerei opportune misure di prevenzione della collisione ed elettrocuzione dell'avifauna, soprattutto lungo i tratti che attraversano aree di



maggior grado di naturalità; i dissuasori fisici (es. spirali colorate per evidenziare la presenza dei cavi) siano possibilmente in materiale biodegradabile;

- 34) svolgere i monitoraggi previsti (rif. cap. 72 dello S.I.A.) , anche su vegetazione e fauna/avifauna, e trasmetterne regolarmente gli esiti agli Enti competenti per gli aspetti monitorati ed allo scrivente per conoscenza;
- 35) con riferimento alle interferenze del progetto con viabilità provinciale e relative fasce di rispetto, prima dell'inizio dei lavori, la Società dovrà curare l'inoltro a questo Ente (Settore VIII Viabilità) della documentazione di rito per il rilascio delle prescritte concessioni ed autorizzazioni, in conformità alle norme del nuovo codice della strada

4 PIANO DI MONITORAGGIO

CONSIDERATO che in riferimento al Piano di Monitoraggio ambientale il Proponente specifica che:

"Il presente Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), redatto in ottemperanza alla "Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.)", contiene le fasi di gestione e monitoraggio riferite ai fattori ambientali da monitorare, per i quali sono riportati i parametri ed i metodi unificati di prelevamento, trasporto e misura dei campioni, nonché le frequenze di misura e le modalità di restituzione dei dati. L'area interessata dal parco fotovoltaico in progetto è caratterizzata da un pascolo collinare. La realizzazione di uno strato erbaceo perenne nelle porzioni di terreno sottostanti i pannelli, periodicamente sfalciato e lasciato sul posto, attenuerà l'effetto erosivo della pioggia battente e del ruscellamento superficiale delle acque e contribuirà ad aumentare il contenuto di sostanza organica presente nel suolo, in assenza di concimazioni di supporto il ripristino della copertura vegetale verrà agevolato tramite semina del terreno con un miscuglio di semi prelevati dalle praterie naturali dell'area vasta, caratterizzato anche da specie foraggere autoctone principalmente appartenenti alle leguminose, o tramite semina mirata di Sulla, tradizionalmente coltivata come foraggio nelle aree collinari siciliane: in entrambi i casi, le specie inserite, in seguito, dissemineranno spontaneamente creando una prateria quanto più stabile e naturale possibile. In particolare, attraverso l'apparato radicale fittonante delle leguminose, si avrà un apporto di azoto foto fissato al terreno e il miglioramento della sua struttura. Il pascolamento controllato di ovini, finalizzato a contenere lo sviluppo della vegetazione erbacea (in aggiunta ad eventuali sfalci meccanici), contribuirà, altresì, ad aumentare l'apporto di sostanza organica (deiezioni) al terreno con benefici effetti sul mantenimento della fertilità. Le caratteristiche pedologiche da monitorare sono quelle che influiscono sulla stabilità della copertura pedologica, accentuando o mitigando i processi di degradazione che maggiormente minacciano i suoli, fra i quali la diminuzione della sostanza organica, l'erosione, la compattazione, la perdita di biodiversità. Il campionamento del suolo verrà effettuato negli orizzonti superficiale (topsoil) e sotto superficiale (subsoil), rispettivamente alle profondità di 0-30 cm e 30-60 cm. Il campionamento sarà eseguito su almeno due siti dell'appezzamento: uno in posizione ombreggiata dalla presenza dei pannelli fotovoltaici, l'altro in posizione "aperta" tra i pannelli. In ciascun punto di monitoraggio si procederà tramite lo scavo di un miniprofilo: in un primo step sarà prelevato il topsoil che verrà posto in un idoneo contenitore, nel secondo, il subsoil, da inserire in un secondo contenitore; il terreno all'interno di ciascun contenitore verrà quindi miscelato prima di prelevarne il campione per le analisi di laboratorio. Ripetendo l'operazione per il successivo punto di monitoraggio si otterranno così quattro campioni: due (uno di topsoil e uno di subsoil) rappresentativi dell'area coperta dai pannelli e due (uno di topsoil e uno di subsoil) rappresentativi dell'area "aperta" posta tra i pannelli. Sarà effettuata una campagna di monitoraggio prima dell'avvio della fase di cantiere (monitoraggio AO) con il prelievo



di complessivi quattro campioni come sopra descritto (al netto della differenziazione in area “ombreggiata” e “aperta”), finalizzata alla caratterizzazione dello scenario di base; in seguito, dopo la messa in esercizio dell’impianto (monitoraggio PO), le campagne di monitoraggio verranno effettuate, con medesima metodologia, ad intervalli prestabiliti dopo 1-3-5 anni. Si avrà cura di mantenere invariati nel tempo i punti di campionamento. Eventuali concimazioni di supporto, da quantificare in termini di periodicità e concentrazione, potranno essere effettuate in funzione dei risultati ottenuti. Le attività di monitoraggio si concluderanno per ciascuna campagna con l’elaborazione di un report sui risultati ottenuti, a cui si aggiungerà un report finale a conclusione delle attività di monitoraggio, comprensivo delle valutazioni in merito all’intero periodo di osservazione. L’assenza di associazioni vegetazionali consolidate e strutturate rende l’area scarsamente idonea alla nidificazione di avifauna di interesse conservazionistico, ad eccezione di poche specie tipiche di ambienti aperti. La presenza sia di aree seminaturali nei pressi dell’area di sedime del parco fotovoltaico che di una rotta migratoria relativamente vicina, rende, tuttavia, necessaria una verifica dell’effettivo rischio di “abbigliamento/confusione biologica”, attraverso monitoraggi ante e post operam, al fine di verificare le potenziali interferenze dovute alla presenza dell’impianto fotovoltaico. Tale verifica avverrà secondo le modalità di seguito descritte. All’interno dell’area di posa del parco fotovoltaico sarà scelto un punto di ascolto, in corrispondenza del quale saranno censiti tutti gli uccelli avvistati o sentiti, entro un raggio di 100 m ed entro un buffer compreso tra i 100 e i 200 m intorno al punto, in un determinato intervallo di tempo (10 minuti per le specie stanziali, 6 ore per le specie migratrici). In merito all’avifauna nidificante i rilevamenti verranno effettuati nel periodo che va dalla seconda metà di aprile alla prima metà di giugno, al fine di evitare il flusso primaverile dei migratori a corto raggio (e quindi il conteggio degli individui di passo nel periodo marzo-prima metà di aprile) e, nel contempo, di concentrare i rilevamenti all’interno del periodo in cui si ha la massima attività canora territoriale degli individui e quindi la maggiore probabilità di rilevarli. L’avifauna nidificante è indagata, per ciascuna campagna di monitoraggio, tramite lo svolgimento di 1 punto di ascolto della durata di 10 minuti, ripetuto per 4 volte all’interno del periodo previsto (seconda metà di aprile - prima metà di giugno). L’orario dei rilevamenti ricade preferibilmente dall’alba alle successive 4 ore (fino alle 11:00 - ora solare) e la sera, da 3 ore prima del tramonto al tramonto stesso, in giorni senza pioggia, nebbia o forte vento. Per quanto concerne l’avifauna migratoria, il monitoraggio prevede, per ciascuna campagna, lo svolgimento di 1 punto di osservazione/ascolto della durata di 6 ore, ripetuto 3 volte nel periodo da marzo a maggio e 3 volte nel periodo da agosto a ottobre. L’orario dei rilevamenti è dalle 10:00 alle 16:00 (ora solare) in giorni senza pioggia, nebbia o forte vento. Le attività sopra descritte verranno effettuate prima dell’avvio del cantiere (monitoraggio AO, una sola campagna) al fine di caratterizzare lo scenario di base; successivamente, saranno ripetute per 2 anni a partire dall’anno di messa in esercizio dell’impianto (monitoraggio PO). Al termine di ciascuna annualità verrà redatto un report con i risultati ottenuti. Le attività di monitoraggio si concluderanno quindi con l’elaborazione di un report finale comprensivo delle valutazioni in merito all’intero periodo di osservazione.

Produzione di rifiuti

In fase di progetto esecutivo verrà redatto uno specifico Piano di Gestione dei Rifiuti al fine di minimizzare, mitigare e ove possibile prevenire gli impatti derivanti da rifiuti, sia liquidi che solidi. Esso ne definirà le procedure e le misure di gestione, di monitoraggio e ispezione, come riportato di seguito:- monitoraggio dei rifiuti dalla loro produzione al loro smaltimento (monitoraggio CO e PO). I rifiuti saranno tracciati, caratterizzati e registrati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. I rifiuti prodotti saranno classificati per tipologia e processo produttivo, in funzione dei rispettivi codici CER (Catalogo Europeo Rifiuti);- monitoraggio del trasporto dei rifiuti speciali dal luogo di produzione verso l’impianto di smaltimento prescelto (monitoraggio CO e PO), previa compilazione del Formulario di Identificazione Rifiuti (FIR) come da normativa vigente. Una copia del FIR sarà



conservata presso il cantiere, qualora sussistano le condizioni logistiche adeguate a garantirne la custodia; monitoraggio dei rifiuti in entrata e in uscita (monitoraggio CO e PO), che saranno trascritti su apposito Registro di Carico e Scarico (RCS) dal produttore dei rifiuti. Le operazioni di carico e scarico dovranno essere trascritte su RCS entro il termine di legge di 10 gg lavorativi. Una copia del RCS sarà conservata presso il cantiere, qualora sussistano le condizioni logistiche adeguate a garantirne la custodia.

Verifica di attecchimento della fascia perimetrale di vegetazione arboreo-arbustiva

Gli esemplari arborei ed arbustivi messi a dimora con funzioni schermanti lungo la fascia perimetrale dell'impianto proposto al fine di mitigare l'inserimento paesaggistico dell'opera, saranno oggetto di periodiche operazioni culturali nei successivi 5 anni post impianto per assicurarne l'attecchimento e migliorarne gli accrescimenti (monitoraggio PO). Per 5 anni dalla messa a dimora si interverrà risarcendo le fallanze con piantine della stessa specie ed età, possibilmente provenienti dallo stesso vivaio. Le piante messe a dimora in sostituzione delle eventuali fallanze saranno oggetto di cure colturali nei successivi 5 anni post-impianto al fine di favorirne l'attecchimento. Dopo il quinto anno le piante presenti si saranno ragionevolmente affrancate e potranno svilupparsi in maniera autonoma. Gli esemplari arborei ed arbustivi messi a dimora saranno oggetto di monitoraggio annuo per 5 anni a decorrere da quello successivo alla piantumazione, al fine di verificarne l'attecchimento. In ciascuna annualità si provvederà ad effettuare una verifica sulla vitalità delle piante messe a dimora con l'individuazione delle eventuali piante morte da sostituire (fallanze). L'attività prevede un sopralluogo annuo nel periodo autunnale e l'elaborazione di un report indicante sia il numero di piante vitali e relative condizioni fitosanitarie, sia il numero e l'individuazione delle piante morte da sostituire.”

RILEVATO che il Piano di Monitoraggio Ambientale risulta inconsistente e deve essere redatto in conformità alle linee guida nazionali per i progetti sottoposti a VIA del MATTM ora MITE

RISCONTRO AL PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDIO CTS N. n. 61/2022 del 13/04/2022

CONSIDERATO che il Proponente, in riscontro alle criticità evidenziate dalla CTS nel PII n. 112/2022 del 27/05/2022, ha trasmesso la relativa documentazione integrativa i cui contenuti vengono riportati di seguito unita alla verifica di superamento della criticità espressa dalla CTS.

Criticità 1: *“Salvo motivata esplicazione riguardante l'assenza di interferenze del progetto rispetto ai seguenti strumenti di programmazione, occorre dimostrare in maniera dettagliata la compatibilità e la coerenza dell'intervento – in ogni sua fase - con i seguenti Piani e Programmi: (i) Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; (ii) Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia-Regione Sicilia; (ii) Piano di Tutela del Patrimonio (Geositi); (iii) Piano Faunistico Venatorio ;(iv) Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschi; (v) Programma di Sviluppo Rurale,(vi) Pianificazione energetica a livello nazionale e regionale.”*

Criticità 2: *“La valutazione di coerenza e compatibilità dell'intervento rispetto a tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione presi in considerazione dal proponente – ivi compresi quelli esaminati nella documentazioni già in atti - deve indicare specificatamente le caratteristiche e la tipologia dell'area di riferimento (secondo la classificazione operata da ciascun piano o programma esaminato), evidenziando altresì vincoli e prescrizioni - contenute nella parte riguardante i regimi normativi di ciascun piano o programma, nelle NTA o altro atto equivalente – riferibili alla tipologia di area su cui ricade l'intervento e rappresentando esplicitamente i rapporti di coerenza del progetto rispetto al quadro prescrittivo e vincolistico desumibile dai regimi normativi di ciascun strumento di pianificazione.”*



Criticità 3: “La descrizione dei rapporti di coerenza e compatibilità dell’Intervento rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione deve essere estesa anche alle aree che saranno interessate dalla linea di connessione.”

Piano di gestione del Rischio Alluvioni

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_ STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDIO C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n.1,2,3 (i) (*Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*) evidenzia che “*La Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, nota come “Direttiva Alluvioni”*, è stata adottata al fine di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità europea. La Direttiva prevede a tal fine l’individuazione delle misure idonee sulla base di un’attività di pianificazione suddivisa in tre fasi successive e tra loro concatenate, così articolate: 1. valutazione preliminare del rischio di alluvioni; 2. individuazione delle zone a rischio potenziale di alluvioni con elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni; 3. predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni. La “Direttiva Alluvioni” ha riaffermato l’attenzione della politica comunitaria alle problematiche connesse al mantenimento della sicurezza idraulica del territorio nell’ambito del più ampio tema della gestione delle acque. La Direttiva Alluvioni insieme alla Direttiva Acque (Direttiva 2000/60/CE) costituiscono il quadro della politica comunitaria delle acque integrando gli aspetti della qualità ambientale con quelli della difesa idraulica. Tale approccio integrato definito a livello europeo, già introdotto in Italia con la Legge 183/89 di riassetto funzionale e organizzativo della difesa del suolo, è stato successivamente ribadito con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che ha riconfermato la validità del Piano per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) quale strumento di pianificazione nel quale è definito il quadro delle criticità e sono individuate le azioni necessarie anche per quanto attiene il rischio idraulico da alluvioni. L’attuazione della “Direttiva Alluvioni” costituisce quindi un momento per proseguire, aggiornare e potenziare l’azione intrapresa con i P.A.I. dando maggiore peso e rilievo all’attuazione degli interventi non strutturali e di prevenzione.

Interferenze

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Sicilia è stato elaborato sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico del PAI: dalla consultazione di dette tavole, emerge che l’area che ospiterà l’impianto fotovoltaico in esame e le opere di connessione in progetto non interferisce con aree a pericolosità e rischio idraulico (cfr. Studio di Impatto Ambientale - Rev. 0 del 29/06/2021 - § “2.2.4 Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico”, “Figura 2.2.4/C Carta aree PAI, Bacino Idrografico del Fiume San Leonardo ID 093, Carta della pericolosità e del rischio idraulico (scala 1:25.000)”). Si segnala, pertanto, l’assenza di interferenze fra l’impianto fotovoltaico in esame comprensivo di opere di connessione e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Sicilia.”

Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_ STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDIO C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n. 1,2,3 (ii) evidenzia che “*Con la Direttiva 2000/60/CE il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell’Unione Europea hanno instituito un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, finalizzato*



alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione e delle acque costiere e sotterranee. La Direttiva 2000/60/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il quale ha disposto che l'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole minori, è ripartito in n. 8 "Distretti Idrografici" (ex art. 64) e che per ciascuno di essi debba essere redatto un "Piano di Gestione" (ex art. 117, comma 1), la cui adozione ed approvazione spetta alla "Autorità di Distretto Idrografico". Il "Distretto idrografico della Sicilia", così come disposto dall'art. 64, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "comprende i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della Legge 18/05/1989, n. 183" (n. 116 bacini idrografici, comprese e isole minori), ed interessa l'intero territorio regionale. Per ciascun distretto idrografico è adottato un Piano di Gestione, che rappresenta articolazione interna del Piano di Bacino Distrettuale di cui all'articolo 65. Il Piano di Gestione costituisce pertanto piano stralcio del Piano di Bacino e viene adottato e approvato secondo le procedure stabilite per quest'ultimo dall'articolo 66. Le Autorità di Bacino, ai fini della predisposizione dei Piani di Gestione, devono garantire la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali competenti nello specifico settore (comma 1). Il "Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia" rappresenta lo strumento tecnicoamministrativo attraverso il quale definire ed attuare una strategia per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che: - impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; - agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie; - assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento; - contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. Il quadro degli obiettivi sopra riportati si concretizza attraverso il vincolo di raggiungere lo stato ambientale "buono" per tutti i corpi idrici del Distretto, e sottendono l'idea che non è sufficiente avere acqua di buona qualità per avere un corpo idrico in "buono stato di qualità". In pratica, oltre ad avere acqua di buona qualità, i corpi idrici devono essere degli ecosistemi di buona qualità e devono avere un buono stato non solo della componente chimico fisica, ma anche di quella biologica ed idromorfologica. Pertanto, gli obiettivi richiedono di ottimizzare gli usi della risorsa idrica cercando applicare il concetto della sostenibilità a tutti i livelli al fine di non deteriorare la qualità dei corpi idrici, ad esempio riducendo i prelievi e lasciando più acqua alla circolazione naturale, riducendo i carichi inquinanti, perseguitando usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili. Ed altresì, di intervenire sui corpi idrici con uno stato ambientale inferiore a quello di buona qualità, al fine di poterlo raggiungere entro il 2027 e/o di mantenere la "qualità dei corpi idrici", intesi come ecosistemi (naturali o artificiali) o acquiferi, indipendentemente dalle loro eventuali utilizzazioni, attuando il risanamento dei corpi idrici inquinati e mantenendo la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Il complesso degli obiettivi dovrebbe garantire una qualità delle acque adeguata per i corpi idrici e specificatamente per le acque destinate a specifiche destinazioni d'uso (potabile, balneazione, molluscoltura, vita dei pesci). Infine, il Piano, per perseguire l'ultimo degli obiettivi elencati, ovvero contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità, deve prevedere azioni in grado di "gestire" le situazioni derivanti da fenomeni alluvionali, proteggendo la popolazione ed il patrimonio dai rischi; queste azioni prevedono anche il ripristino delle condizioni naturali degli alvei "artificializzati". A partire da quanto sopra, il "Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia" può prefiggersi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici qualora, a causa delle ripercussioni dell'attività umana o delle loro condizioni naturali, il conseguimento di tali obiettivi sia non fattibile o esageratamente oneroso, e ricorrono le seguenti condizioni: i



bisogni ambientali e socioeconomici cui sono finalizzate dette attività umane del corpo idrico non possono essere soddisfatti con altri mezzi; - gli obiettivi ambientali meno rigorosi e le relative motivazioni figurano espressamente nel piano di gestione del bacino idrografico (tali obiettivi sono rivisti ogni sei anni).

Interferenze

L'area interessata dall'impianto fotovoltaico in progetto ricade nel bacino idrografico "R 19 093 LENTINI e bacini minori fra LENTINI e SIMETO. L'impianto in progetto non interferisce con i corpi idrici superficiali e risulta pertanto compatibile con gli obiettivi di tutela delle acque perseguiti dal Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia. Grazie alle tecniche di installazione adottate (pali infissi nel terreno in assenza di malte e/o collanti, profondità massima dei cavidotti circa 80 cm dal piano di campagna), l'occupazione di suolo sarà trascurabile e sarà altresì garantita la salvaguardia delle falde idriche in quanto non vi sono fasi di processo che possano generare lo sversamento di sostanze inquinanti.";

Piano di Tutela del Patrimonio (Geositi)

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06SIA0001I2_STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDIO C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n. 1,2,3 (iii) evidenzia che "La Sicilia è stata la prima regione in Italia a dotarsi di uno strumento legislativo per la tutela e la valorizzazione dei Geositi, luoghi che la normativa regionale (Decreto Assessoriale ARTA n. 87/2012) definisce come "quelle località o territori in cui è possibile riscontrare un interesse geologico, geomorfologico, paleontologico, mineralogico, ecc., e che, presentando un valore scientifico/ambientale, vanno preservati con norme di tutela specifiche". La Regione Sicilia ha a sua disposizione una specifica normativa di tutela (Legge Regionale n. 25 del 11/04/2012, "Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei Geositi in Sicilia"; Decreto Assessoriale ARTA n. 87/2012 relativo alle linee guida per la gestione del Catalogo Regionale dei Geositi e l'individuazione delle modalità per l'istituzione del singolo Geosito) che è volta sia ad impedire il degrado del Patrimonio Geologico, sia alla valorizzazione del bene geologico attraverso la divulgazione e la sua fruizione. A livello regionale, la conservazione del Patrimonio Geologico siciliano è demandata all'Assessorato Territorio e Ambiente (ARTA) che da diversi anni, anche in collaborazione con l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), ha in atto progetti di censimento delle emergenze geologiche di maggiore pregio e interesse scientifico come il censimento dei Geositi Siciliani, finalizzato alla realizzazione del "Repertorio Nazionale dei Geositi". La L.R. 25/2012 dispone che l'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente stabilisca per decreto: l'istituzione del Catalogo Regionale dei Geositi che dovrà essere gestito dal Dipartimento Regionale dell'Ambiente (Art. 1); i criteri, gli indirizzi e le linee guida per la gestione e tutela dei Geositi, individuando l'ente gestore del geosito (Enti Parco, Province Regionali, Comuni, Azienda Regionale delle Foreste Demaniali, Enti Gestori Aree Naturali Protette, Associazioni territorialmente competenti) (Art. 2). Dispone, inoltre, che il Dipartimento Regionale dell'Ambiente provveda al monitoraggio sullo stato di conservazione del patrimonio geologico e a sviluppare progetti di conoscenza, di valorizzazione della biodiversità regionale e di fruizione responsabile dei Geositi. Il D.A. n. 87 del 11/06/2012, integrato e modificato con il successivo D.A. n. 175 del 09/10/2012, definisce il Geosito, stabilisce l'iter per la sua istituzione e istituisce il Catalogo dei Geositi della Sicilia. Seguiranno le "Procedure per l'istituzione e norme di salvaguardia e di tutela dei Geositi della Sicilia", ovvero, le direttive relative all'uso dell'area del Geosito, nelle quali vengono declinate le attività vietate e quelle esercitabili sia nel Geosito senso stretto sia nella sua fascia di rispetto, oltre a definire l'iter procedurale per l'istituzione. Il Catalogo dei Geositi è un database che consente la raccolta sistematica, la consultazione e l'elaborazione delle informazioni riguardanti i siti di interesse Geologico della Sicilia. Oltre alle caratteristiche



strettamente scientifiche, tali informazioni riguardano la presenza di vincoli che insistono sul sito, lo stato di conservazione, l'eventuale rischio di degrado naturale e antropico e la possibilità di fruizione o l'eventuale rischio di incolumità per i visitatori. Il Catalogo comprende ad oggi 85 Geositi, di cui: - 76 Geositi ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali, istituiti con D.A. n. 106 del 15/04/2015; - 3 Geositi di rilevanza mondiale, istituiti con appositi Decreti Assessoriali che prevedono norme di tutela specifiche (D.A. nn. 103, 104 e 105 del 15/04/2015); - 6 Geositi, sia di rilevanza mondiale che nazionale, istituiti con D.A. del 01/12/2015 e del 11/03/2016. A questi si aggiungono: - 200 "Siti di interesse geologico", siti cioè di riconosciuto interesse scientifico che verranno progressivamente istituiti e che rappresentano una prima selezione, effettuata dal gruppo scientifico tra i circa 2000 Siti di Attenzione del Catalogo regionale. Questi sono catalogati come "segnalati", "proposti" o "inventariati" secondo tre classi di censimento che sono in relazione ad un grado crescente di approfondimento delle informazioni ed alla completezza di queste rispetto alle voci dell'apposita scheda di censimento prevista dalla Regione siciliana; - circa 2000 "Siti di Attenzione", cioè siti i cui requisiti di rarità e rappresentatività devono essere confermati da studi ed approfondimenti scientifici per essere successivamente inseriti a pieno titolo tra i "Siti di interesse geologico

Interferenze

L'area interessata dall'impianto fotovoltaico e dalle opere di connessione in progetto non interferisce con i siti di interesse Geologico di cui al citato Catalogo dei Geositi della Sicilia, assenti nel raggio di oltre 3 km dalle aree oggetto di interventi”.

Piano Regionale Faunistico-Venatorio

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDI C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n. 1,2,3 (iv) evidenzia che “*Dall'analisi del Piano Regionale Faunistico-Venatorio emerge che l'area interessata dall'impianto fotovoltaico in esame non rientra in aree di protezione faunistica. La realizzazione dell'impianto porta al contrario alla creazione di un'area in tal senso tutelata per via della creazione di nuovo "fondo chiuso", un'area recintata e inaccessibile ai cacciatori che fornirà rifugio e protezione alla fauna selvatica. Le superfici dei fondi, secondo il comma 9 dell'art. 15 della L. 157/92 e ss.mm.ii., sono da includere nella quota di territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione. Risulta, pertanto, non solo l'assenza di interferenze e la coerenza dell'intervento in progetto con il Piano Faunistico venatorio in esame, ma anche un contributo positivo dato dello stesso alla tutela della fauna selvatica*”

Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDI C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n. 1,2,3 (v) evidenzia che “*Dalla consultazione dei database GIS relativi al censimento incendi emerge che già partire dal 2010 l'area oggetto di interventi non è stata percorsa dal fuoco. La fascia dell'ampiezza di 5 metri al margine dell'area che ospita i pannelli fotovoltaici, fra l'ultimo filare arbustivo messo a dimora nella fascia di mitigazione perimetrale e l'impianto fotovoltaico, sarà mantenuta priva di vegetazione erbacea nella stagione secca per finalità antincendio, al fine di evitare che le specie messe a dimora possano diventare veicolo di propagazione di incendi verso l'area che ospita l'impianto fotovoltaico (cfr. Progetto di*



mitigazione con opere a verde - Rev. I - § 3.3 Cure culturali). In tale fascia si effettuerà lo sfalcio meccanico con decespugliatori o piccole macchine fresatrici per tutta la vita utile dell'impianto fotovoltaico con due/tre interventi anno da aprile a giugno, in funzione dell'andamento stagionale e dello sviluppo della vegetazione, più un intervento a settembre. Alla luce di quanto sopra esposto, per il progetto proposto si segnala quindi l'assenza di interferenze e la piena coerenza con il "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi"

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_ STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDIO C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n. 1,2,3 (vi) evidenzia che *“Dalle informazioni acquisite, i terreni destinati alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame non beneficiano di finanziamenti nell'ambito del Programma in esame né di eventuali “trascinamenti” riferibili alle precedenti programmazioni (cfr. Allegato 1 - Dichiarazione sostitutiva proprietario terreni): si registra, pertanto, l'assenza di interferenze fra il PSR Sicilia 2014/2022 e l'intervento in progetto.”*

Pianificazione energetica a livello nazionale e regionale

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_ STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDIO C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n. 1,2,3 (vii) evidenzia che *“La Pianificazione energetica a livello nazionale è stata trattata a partire da quanto previsto dai Regolamenti e dalle Direttive europee di settore (Regolamento UE n. 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 (pubblicato in GUCE 21 dicembre 2018) sulla governance dell'Unione dell'energia; Direttiva UE 2018/2002 sull'efficienza energetica che modifica la Direttiva 2012/27/UE Direttiva UE 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili; Direttiva (UE) 2018/844 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (Direttiva EPBD-Energy Performance of Buildings Directive); Regolamento (UE) n. 2019/943/UE, sul mercato interno dell'energia elettrica; Direttiva (UE) 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE; Regolamento (UE) n. 2019/941 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica, che abroga la direttiva 2005/89/CE; Regolamento (UE) 2019/942 che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia), fornendo la disamina del Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (PNIEC) per gli anni 2021-2030. Si rimanda al paragrafo “2.1.1.1 Strumenti di programmazione comunitari e nazionali” dello SIA (Rev. 0 del 29/06/2021) per i dovuti approfondimenti. Per quanto concerne invece la Pianificazione energetica a livello regionale si rimanda al paragrafo “2.2.1 Programmazione energetica regionale” dello SIA (Rev. 0 del 29/06/2021), in cui è stata effettuata la disamina del PEARS 2009 e del nuovo PEARS 2030 che incardina a livello regionale gli obiettivi che la proposta di PNIEC italiana individua a livello nazionale.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_ STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - INTEGRAZIONI - RIF. PARERE ISTRUTTORIO INTERMEDIO C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022, relativamente alle criticità n. 1,2,3 evidenzia che *“La tabella seguente riporta un prospetto di sintesi dell'analisi svolta nei precedenti paragrafi, da cui emerge l'assenza di interferenze e la piena coerenza dell'impianto*



fotovoltaico in esame comprensivo di opere di connessione, con gli strumenti di pianificazione e programmazione esaminati.

Tabella A.8/A - prospetto di sintesi analisi programmatica e pianificatoria (legenda: x non coerente; = parzialmente coerente o indifferente; • coerente; .. molto coerente).

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	PROGETTO PROPOSTO
Piano di gestione del rischio alluvioni	•
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	•
Piano di tutela del patrimonio (Geositi)	•
Piano regionale faunistico-venatorio	..
Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi	•
Programma di sviluppo rurale	•
Pianificazione energetica a livello nazionale e regionale	..

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, le criticità n. 1, 2, 3 si ritengono superate.

Criticità 4: “*Relativamente alla disamina degli strumenti di pianificazione energetica, gli elaborati prodotti non specificano se gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER risultano già raggiunti in ambito regionale*”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “Documento Riassuntivo risposte alla richiesta integrazione del parere istruttorio intermedio CTS n°112/2022 del 27/05/2022” relativamente alle criticità n. 4 evidenzia che “*La realizzazione del progetto in esame contribuisce dunque, al raggiungimento de/l'obiettivo 2020 del PEARS 2009, rivisto in ottica di BurdenSharing 2012, nonché al raggiungimento di nuovi e ambiziosi obiettivi programmati dal PEARS 2030 e dal PNRR (2 missione : Rivoluzione verde e transizione ecologica). Il nostro Impianto, di appena 5,824 MWp, rappresenta appena lo 0,19% degli obiettivi di potenza regionali, sino al 2030. Al livello nazionale la situazione non è diversa : a considerare i nuovi progetti che annualmente vengono presentati a livello nazionale (circa 1 GW di fotovoltaico I' anno) non si riuscirà a raggiungere il macro obiettivo al 2030 ,, secondo il quale si dovrebbe passare dagli attuali 23 GW installati ai 75 GW fissati per il 2030. Ciò è aggravato dalla circostanza che circa il 98% di tali progetti non verrà mai realizzato, sia per motivi tecnici ma anche per problemi legati alle società proponenti e soprattutto per problemi post autorizzativi (tale circostanza porterà nel migliore degli scenari a raggiungere i 35 GW di potenza installata nel 2030 (cioè la metà degli obiettivi PNIEC/PNRR). Queste considerazioni sono state affrontate, nel recente congresso "Regions 2030", dal MITE. ”*

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 4 si ritiene superata.

Criticità 5: “*Occorre produrre una – o più - rappresentazione cartografica su scala adeguata nella quale deve essere adeguatamente segnalata la presenza, nell'area di progetto nonché nelle aree limitrofe, di eventuali bacini idrici, impluvi, beni paesaggistici, muretti a secco, edifici rurali, beni monumentali, manufatti ecc. Relativamente alla disamina degli strumenti di pianificazione energetica, gli elaborati prodotti non specificano se gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER risultano già raggiunti in ambito regionale. ”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “Documento Riassuntivo risposte alla richiesta integrazione del parere istruttorio intermedio CTS n°112/2022 del 27/05/2022” relativamente alle criticità n. 5 evidenzia che “*Si inoltrano gli elaborati*

- RS06REL0002II_Tav 5 - Carta Vincolo Paesaggistico



- RS06REL0003II _Tav 5a - PAI, Impluvi, Laghetti, terrazzamenti.

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 5 si ritiene superata.

Criticità 6: “*Deve essere prodotta idonea documentazione atta a dimostrare, ove presenti, la salvaguardia: (i) di tutte le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) e dei fossi di irrigazione, con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri per lato, tutelando altresì la vegetazione ripariale eventualmente presente con interventi di ingegneria naturalistica al fine di mantenere i corridoi ecologici presenti e di assicurare un ottimale ripristino vegetazionale colturale a fine esercizio dell'impianto; (ii) degli elementi antropici quali muretti a secco, cumuli di pietra, terrazzamenti, con una fascia di rispetto dai margini di almeno 5 metri, fornendo altresì documentazione atta a dimostrare il mantenimento e la futura manutenzione; (iii) dei corpi e bacini idrici con una fascia di rispetto di almeno 10 metri, specificando altresì come sarà garantita un'adeguata protezione; (iv) dell'assetto infrastrutturale rurale (strade rurali interpoderali, fossi, canali irrigui,) con fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10 mt, a partire dal margine, assicurando altresì che tali fasce vengano dotate delle medesime caratteristiche della fascia mitigativa a verde già proposta lungo il confine delle aree di impianto; (v) delle aree di crinale e di sella lasciando uno spazio coperto da sola vegetazione erbacea come segno della morfologia collinare del paesaggio; (vi) delle eventuali rocce affioranti, indicando le modalità di intervento dell'impianto rispetto a queste interferenze.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “PROGETTO DI MITIGAZIONE CON OPERE A VERDE, relativamente alle criticità n. 6 evidenzia che “*Il nuovo layout predisposto (cfr. “Layout impianto proposto” presente fra la documentazione depositata) ottempera a quanto richiesto al punto n. 6, sezioni “(ii)” e “(vi)” (cfr. Figg. 2/A, 3.1/B, 3.1/C e § “3.1 Censimento esemplari arbustivi e aree rocciose/pietrose presenti”). Le rimanenti sezioni “(i)”, “(iii)”, “(iv)” e “(v)” risultano invece non inerenti al caso specifico in esame. Le azioni progettuali proposte puntano alla creazione di una prateria naturale in tutta l’area occupata dall’impianto fotovoltaico al fine di preservare la fertilità agronomica dei terreni, in aggiunta alla messa a dimora di specie arboreo-arbustive autoctone lungo la fascia perimetrale del predetto impianto, e alla tutela di quelle presenti, per schermare la visuale dall’esterno ed armonizzarne l’inserimento nel locale contesto paesaggistico. Il perimetro dell’impianto fotovoltaico sarà oggetto di piantumazione di una barriera vegetale costituita da specie arboreo-arbustive autoctone in grado di schermare la visuale verso l’impianto, armonizzando l’inserimento dello stesso nel locale contesto paesaggistico. Le piante arboree, a maturità, avranno uno sviluppo in altezza di circa 5-6 m, le arbustive favoriranno la schermatura dell’area più prossima al terreno fino ai 3 metri circa di altezza da terra. Al fine di favorire la creazione di una barriera vegetale il più possibile armonica e funzionale alla schermatura dell’impianto in progetto, si è optato per il posizionamento degli esemplari arborei disposti ad una interdistanza di 2,40 m, con interposti due esemplari arbustivi ad una distanza reciproca di 0,80 m. Gli arbusti da disporre fra due successivi esemplari arborei sono stati scelti della stessa specie, al fine di creare visivamente, con il successivo sviluppo, un unico grande esemplare. La fascia perimetrale oggetto di mitigazione ha uno sviluppo lineare di 2.380 m e un’ampiezza di 10 m (23.800 mq); le aree rocciose con presenza di vegetazione arbustiva da tutelare ricadenti all’interno della citata fascia perimetrale ammontano a 1.900 mq dette aree saranno preservate nel loro stato attuale e la loro superficie viene pertanto scomputata dal calcolo dell’ampiezza totale della fascia perimetrale oggetto di impianto. La superficie della fascia perimetrale oggetto di impianto con specie arboreoarbustive ammonta quindi a 21.900 mq (23.800 mq - 1.900 mq). La recinzione perimetrale è posta al margine interno della fascia perimetrale arboreo-arbustiva, verso l’impianto fotovoltaico, al fine di schermarne la visibilità dall’esterno.*



Le specie da mettere a dimora sono state distribuite in 5 filari: a partire dal margine esterno troviamo un primo filare composto esclusivamente da specie arbustive a cui seguono due filari con essenze arboreo-arbustive; verso l'impianto fotovoltaico trovano infine posto altri due filari caratterizzati dalla sola presenza di specie arbustive per limitare eventuali interferenze (ombreggiamento) con l'impianto fotovoltaico. Considerato un sesto di impianto di 0,80 m lungo le file, saranno messe a dimora complessivamente n. 13.688 piante.”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 6 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 7: “*Occorre indicare puntualmente la quantificazione del materiale scavato, tenendo conto di tutte le lavorazioni comprese nel progetto, ivi comprese quelle afferenti alla realizzazione delle connessione per l'allacciamento alla rete. Si chiede in particolare di integrare – ove occorra -il progetto con il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, con i contenuti previsti dal DPR 120/2017 anche preliminare, ove sussistano le condizioni per l'applicazione dell'art.24 del D.P.R. citato.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0004I1_ PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE ai sensi del D.P.R. n. 120/2017., relativamente alle criticità n.7, evidenzia che “*Il presente documento costituisce lo Studio del Piano Preliminare di Utilizzo delle terre e rocce da scavo, relativo al progetto di un impianto Fotovoltaico denominato “CARCIONE”, ed è redatto ai sensi del D.P.R. n. 120/2017. .”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0004I1_ PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE ai sensi del D.P.R. n. 120/2017., relativamente alle criticità n.7, evidenzia che “*il calcolo per determinare il numero dei punti di indagine, come disciplinato dall'allegato 2 al DPR 120/2017, è qui stimato in 14,00 Ha circa, cioè tenendo conto anche delle aree occupate dal verde. Per cui si stima sin d'ora che i punti di indagine saranno pari a 35. ”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0004I1_ PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE ai sensi del D.P.R. n. 120/2017, relativamente alle criticità n.7, evidenzia che “*Nell'ottica di utilizzare il più possibile la viabilità esistente eliminando conseguentemente i movimenti terra, la maggior parte degli interventi consiste nell'adeguamento delle strade esistenti sul sito e nella realizzazione del cavidotto e dell'impianto di terra. Pertanto, sulla scorta degli elaborati progettuali, il volume di scavo complessivo necessario per la realizzazione delle opere civili del parco fotovoltaico “CARCIONE” è stato calcolato in 10.319 mc.*

Attività	Volume da scavo [mc]
Scavo a sezione per cavidotto e imp. di terra	4.222
Scavo cabine e altri locali tecnici	232
Scavo a sezione per strade	5.865
Totale	10.319

Il materiale scavato proveniente dalla realizzazione delle opere in progetto, sarà depositato temporaneamente all'interno dell'area di cantiere per essere successivamente riutilizzato. Durante l'esecuzione dei lavori non saranno previste tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e le terre. Al fine di l



imitare la diffusione di polveri in fase di cantiere, in relazione a ciascuna attività di progetto, scavi o demolizioni, dovranno essere adottate le seguenti misure ed accorgimenti: • movimentazione del materiale da altezze minime e con bassa velocità; • riduzione al minimo delle aree di stoccaggio; • bagnatura ed umidificazione del materiale movimentato e delle piste di cantiere; • copertura e schermatura dei cumuli; • riduzione del tempo di esposizione delle aree di scavo all'erosione del vento; • privilegio nell'uso di macchine gommate al posto di cingolate e di potenza commisurata all'intervento. Il materiale proveniente dagli scavi sarà riutilizzato interamente in cantiere.”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 7 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 8: *“Deve essere trasmesso/adeguato il Piano di Monitoraggio Ambientale redatto in conformità alle linee guida nazionali per i progetti sottoposti a VIA del MATTM ora MITE.”*

CONSIDERATO che è stato trasmesso il Piano di Monitoraggio Ambientale, RS06PMA0001I2.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06PMA0001I2_Piano di Monitoraggio Ambientale, relativamente alle criticità n.8, evidenzia che *“Il presente PMA è riferito al progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico di potenza nominale in corrente alternata (AC) pari a 4,550 MW (5,824 MW in DC) denominato “Carcione”, in Contrada Cillepi, nel comune di Carlentini (SR), ad opera della MP SICILY 1 S.r.l. (di seguito “Proponente”). L’area utilizzata per l’impianto fotovoltaico sarà di circa 13,70 ettari; l’elettrodotto di collegamento alla cabina primaria AT/MT FRANCOFONTE si svilupperà lungo un tracciato della lunghezza complessiva di 6,53 km. Il monitoraggio ambientale rappresenta lo strumento in grado di fornire la reale misura dell’evoluzione dello stato dell’ambiente nelle varie fasi di realizzazione, esercizio e dismissione dell’impianto proposto. Permette di verificare l’evoluzione dello stato dell’ambiente nelle diverse fasi di attuazione di un progetto e soprattutto di fornire i necessari “segnali” per attivare azioni correttive in caso di eventuali risposte ambientali non in linea con le previsioni effettuate nello Studio di Impatto Ambientale. Il presente PMA, redatto in ottemperanza alle “Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.)”, contiene le fasi di gestione e monitoraggio riferite ai fattori ambientali da monitorare, per i quali sono riportati i parametri ed i metodi unificati di prelevamento, trasporto e misura dei campioni, nonché le frequenze di misura e le modalità di restituzione dei dati.”*

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 8 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 9: *“Relativamente all’elettrodotto aereo, dovranno essere forniti opportuni approfondimenti ambientali e progettuali e si chiede di valutare come alternativa l’interramento, al fine di limitarne i possibili impatti con il paesaggio e con le altre componenti ambientali interessate dall’intervento”.*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “Studio di Impatto Ambientale – Integrazione- relativamente alle criticità n.9, specifica che *“In merito all’interramento della linea di connessione attualmente prevista aerea,*



si mette in evidenza che l'elettrodotto sarà di proprietà del Gestore di Rete, E-Distribuzione S.p.A., che sotto la sua esclusiva responsabilità si occuperà della Gestione e manutenzione. La relativa soluzione tecnica era stata analizzata dall'Ufficio Pianificazione Rete Nazionale della citata E-Distribuzione: il Committente si è limitato ad accettare tale soluzione in data 27/09/2019. In sede di sopralluoghi tecnici effettuati dai funzionari di E-Distribuzione, data la particolare natura geo-morfologica dell'area e considerati gli aspetti logistici di natura tecnica, E-Distribuzione non aveva ritenuto di prendere in esame altre soluzioni e benestariava il progetto tecnico, così come depositato in procedura e valutato nello SIA depositato (Rev.0 del 11/06/2021). Si ribadisce che l'elettrodotto di connessione risulterà un'opera di rete che alla fine delle necessarie procedure di collaudo verrà ceduta con atto notarile ad E-Distribuzione S.p.A., la quale ne diventerà titolare per l'esercizio esclusivo e la manutenzione. Nell'ottica della conduzione dell'infrastruttura, che rappresenta un'opera di pubblica utilità funzionale al potenziamento della rete di distribuzione sul territorio, considerato che l'interramento della linea fino al punto di connessione non potrebbe interessare esclusivamente strade esistenti, costituirebbe per il distributore di rete un limite notevole nella ricerca e riparazione dei guasti e nel far osservare le opportune distanze dalle aree asservite.”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 9 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 10: *“È necessario produrre un'adeguata rappresentazione cartografica del layout dell'impianto in sovrapposizione con la Carta habitat Corine, la Carta Sensibilità Ecologica, la Carta Pressione Antropica, la Carta Rete Ecologica, la Carta Fragilità Ambientale, e la Carta Valore Ecologico (presenti nel geo-portale Sicilia), rappresentando, altresì, a fronte delle caratteristiche risultanti dalle predette Carte, idonei elementi valutativi al fine di dimostrare l'assenza di significativi impatti rispetto alle componenti interessate.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alle criticità n.10, evidenzia che da pag.21 a pag.25 “sono state prodotte le seguenti tavole:

- CARTA DELLA SENSIBILITÀ ECOLOGICA
- CARTA DELLA PRESSIONE ANTROPICA
- CARTA RETE ECOLOGICA REGIONALE
- CARTA DELLA FRAGILITÀ AMBIENTALE
- CARTA DEL VALORE ECOLOGICO
- CARTA HABITAT SECONDO CORINE BIOTOPES

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 10.

Criticità 11: *“Occorre produrre specifica documentazione tecnica atta a: (i) dimostrare, tramite apposita relazione, il rispetto dei limiti indicati dalla normativa in vigore per l'elettromagnetismo, tenendo conto di tutti i recettori sensibili lungo il percorso del cavidotto / elettrodotto; (ii) descrivere le quantità e le tipologie di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione, esercizio e dismissione del progetto e le specifiche modalità di recupero previste; (iii) rappresentare la fonte di approvvigionamento e le stime di fabbisogno della risorsa idrica nelle diverse fasi di cantiere, esercizio e dismissione; (iv) fornire dettagli in merito al sistema di illuminazione”*



dell'area oggetto dell'intervento, assicurando l'utilizzo di soluzioni tecniche al fine di limitare l'eccessivo inquinamento luminoso della stessa.”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.11 (i), evidenzia che “*Si rimanda alla Relazione Compatibilità Elettromagnetica n.RS06REL0005A0_A8, nella quale il tema è stato affrontato. In merito ai recettori sensibili si esclude la presenza degli stessi lungo il percorso dell'elettrodotto.*”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.11 (ii), evidenzia che “*il tema è stato affrontato nella nuova Relazione Terre e Rocce (RS06REL0004I1) e nello SIA (paragrafo Produzione di rifiuti), a cui si rimanda. Qui giova ricordare che per “rifiuto” si intende qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfì o abbia l’ intenzione o abbia l’ obbligo di disfarsi... (art. 183 D.Lgs.152/2006).*”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.11 (iii), evidenzia che “*Sia per quanto riguarda la fase della realizzazione che per quella della dismissione, si stima che il fabbisogno idrico in fase di cantiere sarà di circa 10.000 litri /mese. Vista l'assenza di pozzi o condotte idriche di proprietà di privati, il fabbisogno idrico sarà soddisfatto, mediante la fornitura da Ditta esterna che invierà Bonze da Lt 5.000,00 cad. In fase di esercizio, il fabbisogno idrico attiene soprattutto alla pulizia dei moduli: occorreranno annualmente circa 6.000 litri/MW. Si mette in evidenza che il tutto sarà gestito dall'EPC in fase di cantiere (realizzazione, dimissione) e dalla ditta di O&M per la pulizia dei moduli. In fase esecutiva verrà valutata anche la possibilità di realizzare vasche di stoccaggio delle acque reflue da utilizzare per l'O&M.*”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.11 (iv), evidenzia che “*Sotto il profilo della illuminazione, alcuni dettagli sono stati forniti all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, e precisamente al Paragrafo 9.2 - Inquinamento luminoso. L'illuminazione perimetrale esterna e quella delle cabine si accenderanno esclusivamente in caso di intrusione esterna. In altri termini l'Impianto di illuminazione, realizzato con corpi illuminanti a LED, è al servizio del sistema antintrusione e video-sorveglianza, per cui si accenderà solo in caso di attivazione del sistema di allarme e fino alla rimozione del problema che ne ha determinato l' intervento. È evidente che per evitare che gli allarmi scattino al semplice passaggio di un animale (volpe, istrice, coniglio, ecc.) , i sensori devono essere tarati per percepire movimenti di entità significativa (umana). Si conferma che dovrà ridursi al minimo la luce per non disperderla inutilmente nell'ambiente, evitando le immissioni di luce sopra l'orizzonte mediante l'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici: la sorgente luminosa sarà diretta verso il basso e posta su paletto a non più di mt. 2,5 dalla superficie del terreno, del tipo SMD con fascio luminoso di 100° e passo di 50 m. L'illuminazione diretta verso il basso causa un minore impatto sull'avifauna sia nidificante notturna che migratrice notturna, oltre che per la chirotterofauna e l'entomofauna notturna. Un'eccessiva illuminazione, potrebbe, infatti, disorientare molte delle specie rientranti nelle categorie suddette con ripercussioni negative, anche irreversibili, sulla loro ecologia e biologia (alterazione dei ritmi biologici). Durante le fasi di cantiere e di dismissione, le aree interessate dai lavori saranno illuminate durante il periodo notturno per ragioni di sicurezza, anche in assenza di attività*



lavorative: anche in queste fasi valgono le medesime considerazioni esposte per la fase di esercizio in merito all'utilizzo di apparecchi totalmente schermati.”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 11 si ritiene superata.

Criticità 12: “Occorre fornire apposita relazione recante l'analisi dell'impatto visivo, integrando ove occorra la documentazione prodotta con idoneo report fotografico dell'area d'intervento effettuato da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, accompagnata altresì da: (i) carta dell'intervisibilità su base topografica ove riportare oltre all'impianto anche i beni di cui al D.Lgs. 42/2004, i centri abitati e i punti più importanti per la frequentazione del paesaggio (costa, punti panoramici ecc.); (ii) rappresentazione dello stato attuale dell'area d'intervento effettuata attraverso ritrazioni fotografiche “a volo d'uccello”, da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici; (iii) planimetria a scala adeguata con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento; (iv) cartografia a scala adeguata che evidenzi le caratteristiche morfologiche dei luoghi, la tessitura storica del contesto paesaggistico, il rapporto con le infrastrutture, le reti esistenti naturali e artificiali; (v) planimetria a scala adeguata, che rivelhi la presenza degli elementi costitutivi del paesaggio nell'area di intervento; (vi) rendering fotografico che illustri la situazione ante e post operam su immagini reali ad alta definizione in riferimento a punti di vista significati.”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0006I2_Studio intervisibilità CARCIONE, relativamente alle criticità n.12, evidenzia che ‘Nello studio dell'intervisibilità si è tenuto conto delle caratteristiche morfologiche dell'area, dei punti singolari dell'area quali strade panoramiche, paesaggistiche, dei punti di interesse storici e architettonici, al fine di individuare indicatori visivi significativi, necessari per un'analisi di dettaglio dell'impatto visivo e dell'impatto sui beni culturali e sul paesaggio. Sono individuati dei punti fisici all'interno di un'area di raggio pari a 10 km dai quali l'impianto potrebbe essere visibile. Il risultato è quindi funzione dei dati piano-altimetrici caratterizzanti l'area di studio prescindendo, in un primo momento, dall'effetto di occlusione visiva della vegetazione e di eventuali strutture mobili esistenti, in modo da consentire una mappatura dell'area di studio, non legata a fattori stagionali, soggettivi o contingenti (proprio per questo parliamo di intervisibilità teorica). Dalle elaborazioni effettuate utilizzando il software QGIS e l'applicativo viewshed si è determinata l'area di intervisibilità dell'impianto nel raggio di 10 km dal suo perimetro. E' necessari precisare che la rappresentazione grafica dell'intervisibilità individua soltanto la visibilità potenziale, cioè l'area da cui è visibile l'impianto anche parzialmente, senza dare alcun tipo di informazione relativamente all'ordine di grandezza (o magnitudo) e la rilevanza dell'impatto visivo. La mappa, ricavata utilizzando un modello tridimensionale del terreno, non tiene conto delle aree boscate e dei manufatti antropici che possono interferire con la visuale dei potenziali osservatori presenti nell'area.’”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0006I2_Studio intervisibilità CARCIONE, relativamente alle criticità n.12, evidenzia che “La sovrapposizione tra la mappa dell'intervisibilità e l'insieme degli osservatori, le rappresentazioni su modello tridimensionale terreno indicano che l'impianto risulta poco visibile buona parte dell'area di buffer di raggio 10 km dal perimetro dell'impianto. L'impianto risulta abbastanza visibile dal Biviere di Lentini e zone circostanti, area poco abitata e dedita prevalentemente all'agricoltura. e zone di massima visibilità ricadono nell'area dell'abitato di Francofonte e dintorni, ma la distanza di 7-8 km affievolisce decisamente la percezione dell'impianto. La modesta intervisibilità globale dell'impianto è anche confermata dalle statiche delle percentuali di intervisibilità ricavate dai dati della mappa raster ottenuta con l'elaborazione GIS viewshed. All'interno dell'area di analisi il Piano Paesaggistico individua alcuni tratti stradali panoramici, ma come è ben visibile dalla Mappa Intervisibilità con osservatori nessuna di queste ricade nelle zone di intervisibilità con l'impianto. Per quanto riguarda i centri abitati dei comuni di Cargentini lentini, questi



ricadono in aree da cui l'impianto non risulta visibile e pertanto l'impatto è nullo. Gli altri punti e/o tratti stradali panoramici sono fuori dalle aree di intervisibilità per cui il livello di impatto per questi osservatori è nullo.”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0006I2_Studio intervisibilità CARCIONE, relativamente alle criticità n.12, evidenzia che *“l'impatto per l'osservatore da qualsiasi punto attorno all'impianto e non, considerando le strade maggiormente trafficate più vicine e i punti panoramici è di tipo trascurabile con eccezione dell'area del centro abitato di Francofonte (distante circa 7 km) la cui posizione orografica è dominante sulla vallata che si frappone ai leggeri rilievi collinari su cui sorgerà l'impianto . La vista dell'impianto non è possibile dai tratti panoramici e da buona parte dei beni isolati individuati dal Piano Paesaggistico. La visibilità dell'impianto sarà comune mitigata con l'installazione delle previste opportune opere di piantumazione arborea lungo il perimetro di recinzione del sito. Si può pertanto ritenere che l'impatto paesaggistico sia basso/nullo.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento relativamente alle criticità n.12 riporta i seguenti elaborati:

- RS06REL0007I2_Carcione 01 intervisibilità IGM
- RS06REL0008I2_Carcione 02 intervisibilità IGM con OSS
- RS06REL0009I2_Carcione 03 intervisibilità Ortofoto
- RS06REL0010I2_Carcione 04 intervisibilità ortofoto con OSS
- RS06REL0011I2_Carcione 05 intervisibilità 3D
- RS06REL0012I2_Carcione 06 intervisibilità PAESAGG AGRARIO
- RS06REL0013I2_Carcione 07 intervisibilità su paesaggio antropico
- RS06REL0014I2_Carcione 08 intervisibilità BENI ISOLATI 2
- RS06REL0015I2_Carcione 09 intervisibilità beni tutelati D.Lgs 42_04
- RS06REL0016I2_Carcione 10 a volo d'uccello

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 12 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 13: *“Occorre produrre/integrare appositi elaborati, a scala adeguata, dai quali sarà comunque possibile evincere: (i) il disegno di coerenza della fascia perimetrale arborea posta al margine dell'impianto con il contesto circostante e il pattern del paesaggio di riferimento; (ii) l'ampiezza e l'uniformità della fascia di mitigazione che non dovrà essere inferiore a 10 metri; (iii) la regolarità dell'allineamento al fine di armonizzare il disegno del tessuto antropico culturale; (iv) la forma dell'impianto ed i perimetri dei lotti interessati dagli impianti nel rispetto della tessitura agraria e degli elementi costitutivi del paesaggio (naturali e antropici); (v) il posizionamento della fascia arborea al di fuori della recinzione perimetrale del campo fotovoltaico. In particolare la forma dell'impianto ed i perimetri dei lotti interessati dagli impianti dovranno il più possibile rispettare la tessitura agraria e gli elementi costitutivi del paesaggio (naturali e antropici) o i limiti derivanti da vincoli normativi (es. 150 metri dai corsi d'acqua) e non i perimetri delle particelle catastali che definiscono segni astratti e non fisici del contesto di riferimento e impatto dell'intervento.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0023I2_progetto di mitigazione con opere a verde, relativamente alle criticità n.13 *“Il perimetro dell'impianto fotovoltaico sarà oggetto di piantumazione di una barriera vegetale costituita da specie arboreo-arbustive autoctone in grado di schermare la visuale verso l'impianto, armonizzando l'inserimento dello stesso nel locale contesto paesaggistico. La fascia perimetrale oggetto di mitigazione ha uno sviluppo lineare di 2.380 m e un'ampiezza di 10 m (23.800 mq); le aree rocciose*



con presenza di vegetazione arbustiva da tutelare ricadenti all'interno della citata fascia perimetrale ammontano a 1.900 mq (cfr. precedente Fig. 2/A): dette aree saranno preservate nel loro stato attuale e la loro superficie viene pertanto scomputata dal calcolo dell'ampiezza totale della fascia perimetrale oggetto di impianto. La superficie della fascia perimetrale oggetto di impianto con specie arboreoarbustive ammonta quindi a 21.900 mq (23.800 mq - 1.900 mq). La recinzione perimetrale è posta al margine interno della fascia perimetrale arboreoarbustiva, verso l'impianto fotovoltaico, al fine di schermarne la visibilità dall'esterno. Le specie da mettere a dimora sono state distribuite in 5 filari: a partire dal margine esterno troviamo un primo filare composto esclusivamente da specie arbustive a cui seguono due filari con essenze arboreoarbustive; verso l'impianto fotovoltaico trovano infine posto altri due filari caratterizzati dalla sola presenza di specie arbustive per limitare eventuali interferenze (ombreggiamento) con l'impianto fotovoltaico. Considerato un sesto di impianto di 0,80 m lungo le file, saranno messe a dimora complessivamente n. 13.688 piante. I filari sono disposti alternando geometricamente gli esemplari in modo da amplificare l'"effetto barriera". Le distanze fra i diversi filari e quella con il confine interno ed esterno della fascia di mitigazione sono state fissate in considerazione dello sviluppo della vegetazione a maturità. Le piante da mettere a dimora provveranno da vivai prossimi al sito di impianto in modo da avere maggiori garanzie di attecchimento e saranno provviste di certificato di provenienza o di identità clonale. Verranno impiegate piante arbustive di h 0,60 ÷ 0,80 m, arboree di h 1,25 ÷ 1,50 m per favorire una più rapida azione schermante. Lungo i filari verrà posto in opera un impianto di irrigazione ad ala gocciolante in modo da soddisfare i fabbisogni idrici delle piante e favorirne un rapido sviluppo, fronteggiando facilmente eventuali periodi di siccità prolungati"

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 13 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 14: *"Occorre produrre un apposito studio idrogeologico e idraulico – o comunque integrare la documentazione già prodotta- finalizzato: (i) a comprendere in maniera dettagliata e gli effetti degli impianti sull'assetto idraulico-idrogeologico tenendo conto dell'esigenza di garantire il principio dell'invarianza idraulica e idrologica di cui al DPCM del 7 marzo 2019, con specifico riferimento alla norme di attuazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, ed evidenziando, ove occorre, le eventuali misure di mitigazione previste a tale fine. Rispetto a tali profili lo studio dovrà prevedere, in generale, gli interventi idonei e compatibili con l'assetto idrogeologico dell'area vasta e dell'area con metodi e tecniche anche richiamati dal D.D.G. 102 del 23/6/2021 emanato congiuntamente dalla DRU e dall'Autorità di Bacino della Regione Siciliana; (ii) ad analizzare e proporre misure mitigative in considerazione del decadimento delle permeabilità del suolo, a seguito della nuova destinazione (riduzione della ritenuta idrica e dell'evapotraspirazione; riduzione dei tempi di corrивazione delle acque superficiali; riduzione della infiltrazione efficace a detrimenti dell'alimentazione della falda idrica); (iii) a rappresentare le soluzioni ipotizzate per attenuare/ridurre al massimo un eventuale veloce drenaggio delle acque meteoriche verso i fossi di guardia eventualmente previsti. (vi) Prevedere eventuali bacini (di contenimento e/o assorbimento) e/o trincee di laminazione, strategicamente dislocati per facilitare l'infiltrazione controllata delle acque all'interno dell'area progettuale"*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.14 evidenzia che "Si inoltra l'elaborato RS06REL0005II_Rel. Idrologica e Idraulica CARCIONE."



CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.14 evidenzia che “*La durabilità dell'area di impianto e dell'impianto stesso dal punto di vista strutturale è garantita da un efficace sistema idraulico di allontanamento e drenaggio delle acque meteoriche. Gli interventi da realizzarsi nell'area in esame sono stati sviluppati secondo due differenti linee di obiettivi:- mantenimento delle condizioni di "equilibrio idrogeologico" preesistenti (ante realizzazione del parco fotovoltaico CARCIONE);- regimazione e controllo delle acque che defluiscono lungo la viabilità (aree tra le stringhe per operazioni di manutenzione) del parco fotovoltaico, attraverso la realizzazione di una adeguata rete drenante, volta a proteggere le opere civili presenti nell'area.*

Il tracciato delle opere di regimazione è stato definito a partire dal rilievo dell'area e dalla progettazione del layout dell'impianto fotovoltaico, individuando le vie preferenziali di deflusso, gli impluvi (ed i solchi di erosione) interferenti con le opere in progetto nonché le caratteristiche piano-altimetriche delle diverse aree di impianto. Le acque di deflusso superficiale verranno raccolte ed allontanate dalle opere idrauliche in progetto, descritte nel paragrafo successivo, che consistono principalmente in fossi di guardia ed altre opere accessorie di natura idraulica.”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.14 evidenzia che “*La distanza tra le canalette è sicuramente l'elemento di maggior interesse progettuale. In generale, essa deve garantire lo smaltimento del deflusso superficiale prodotto sulla sede stradale e di quello sotto superficiale intercettato, limitare l'erosione del fondo stesso ed evitare la formazioni di solchi, ma al contempo garantire una qualità di transito ragionevole. La pendenza trasversale delle canalette deve infatti garantire lo smaltimento del deflusso prodotto dal tratto di strada sotteso ed evitare la deposizione almeno del materiale più fine. A tale scopo la pendenza non dovrà essere inferiore al 3-4%.*”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 14 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere

Criticità 15: “*Devono essere prodotti: (i) allegati grafici (planimetria, profili, sezioni) relativi alle modifiche della morfologia (movimenti di terra, viabilità esistente e di progetto ecc.) corredati dal calcolo degli scavi e dei riporti; (ii) allegati grafici relativi alla modificazione della compagine vegetale; (iii) allegati grafici relativi alle modificazioni dello skyline naturale e antropico.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.15 evidenzia che “*la morfologia dei luoghi sarà mantenuta il più originale possibile allo stato dei luoghi ante operam. Si inoltrano e si rimanda agli elaborati:*

- RS06REL0004I1_Piano preliminare di utilizzo
- TERRE E ROCCE - RS06REL0020I1_Rendering 01 e RS06REL0021I1_Rendering 02

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 15 si ritiene superata.

Criticità 16: “*Devono essere puntualmente indicati gli accorgimenti che saranno adottati nella fase di cantiere, esercizio e dismissione al fine di ridurre il rischio di contaminazione di suolo, sottosuolo e delle acque.”*



CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.16 evidenzia che “*Durante la fase di cantiere saranno utilizzate tutte le indicazioni previste dalla normativa vigente e dal PSC (Piano di sicurezza e controllo) che sarà redatto in fase esecutiva, sulla riduzione del rischio di contaminazione di suolo, sottosuolo e acque. In tal senso si mette in evidenza che il pericolo di inquinamento e di danno ambientale non è contemplato visto il non utilizzo di componenti chimici durante tutte le fasi sia di realizzazione che di esercizio e di dismissione dell'impianto stesso. Per gli eventi accidentali vds anche la risposta al punto 11 (ii) – Fase di Cantiere -. Si ribadisce anche quanto ampiamente descritto nel piano preliminare di utilizzo TERRE E ROCCE (RS06REL0004II) nel paragrafo n°9 sui campionamenti e la caratterizzazione.*”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 16 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere

Criticità 17: “*Occorre approfondire l'analisi della vulnerabilità geomorfologica dell'area e della presenza di forme e processi geomorfologici attivi o potenzialmente attivi, fornendo resoconto e rappresentazione analitica ed esaustiva di tale vulnerabilità attraverso approfondimenti geologici e geotecnici.*”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.17 evidenzia che “*morfologia poco più articolata è riscontrabile nella porzione attorno la zona in studio (zona di stretto interesse), dove la quota altimetrica varia in maniera non uniforme. La porzione di territorio caratterizzata da litologie alluvionali e argillosa, non presente nell'area di stretto interesse, presentano una morfologia sub orizzontale. La porzione superficiale dei terreni risulta spesso rappresentata da un orizzonte discontinuo di sabbie limose giallastre, di spessore variabile, che rappresentano i prodotti di alterazione e di degradazione delle rocce sottostanti, e che costituiscono, localmente, veri e propri terreni agrari. Nel complesso, il territorio interessato dal progetto non presenta un reticolto idrografico sufficientemente sviluppato; sono presenti incisioni in corrispondenza delle zone a maggiore acclività con regime esclusivamente torrentizio in occasione di eventi pluviometrici eccezionali. I modesti ed occasionali deflussi superficiali sono limitati ad eventi meteorici a carattere eccezionale; in tal caso si creano piccole scarpate con asportazione della coltre superficiale e la formazione di rigagnoli con conseguente approfondimento del reticolto idrografico. L'intera area di stretto interesse non è interessata da vincolo idrogeologico ma nonostante ciò, per migliorare il contesto visivo e ambientale, si adopereranno opere di compensazione e mitigazione. Quindi, si può affermare con sicurezza che la messa in opera del campo fotovoltaico non andrà a modificare il contesto geomorfologico e idrogeologico dell'area, anzi, viste le opere di compensazione, mitigazione e miglioramento, che si andranno a realizzare, si può affermare che tali contesti potranno solo essere migliorati. L'assetto morfologico favorevole dell'area di stretto interesse, permette di escludere qualsiasi dissestabilità potenziale, come conferma l'assoluta assenza di fenomeni o di indizi di dissesto; gli stessi terreni, tuttavia, laddove dovessero assumere pendenze di un certo rilievo, potrebbero dar luogo, in conseguenza a forti precipitazioni atmosferiche, a fenomeni di instabilità e di dissesto limitati alla coltre superficiale, caratterizzata da granulometrie prevalentemente limose. Onde evitare tutto ciò si consiglia, in fare realizzativa, di andare a regimentare le acque superficiali, cosa che è stata presa in considerazione nella relazione idrologica e idraulica in riferimento all'odierna fase di progettazione. Infatti, come già detto, sono state ipotizzate delle opere di regimentazione delle acque di precipitazione provenienti dai moduli fotovoltaici che convogliano tutte le acque in fossi di guardi di diverse tipologie e sezioni, che convoglieranno le acque in zone dove tutt'oggi sono presenti degli impluvi naturali. Tutto ciò non comporterà l'attivazione di processi e forme geomorfologiche potenzialmente attive, ribadendo che nella zona non vi è evidenza di tali fenomeni come anche certificato dalle cartografie PAI. Fenomeni più profondi sono da escludersi, in quanto, immediatamente al di sotto della coltre superficiale, sono presenti litotipi*



caratterizzati da una buona permeabilità primaria per porosità, che permette il rapido smaltimento delle acque meteoriche (Lave). Nell'analisi preliminare e definitiva per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto, è stato accertato che l'area in esame non ricade in zone a rischio, inoltre l'andamento pseudo pianeggiante del sito di stretto interesse garantisce stabilità; sono assenti per altro, nell'area in studio, gradini morfologici instabili e forme di erosione accentuata. Per un'analisi di tipo puntuale nel contesto geotecnico, si rimanda alla fase esecutiva in cui saranno eseguiti sondaggi con prelievo di campioni e consequenziali analisi geotecniche. In tal senso si può notare qualcosa con le foto scattate durante l'esecuzione del piano saggi all'interno dell'area di cantiere ai fini dell'analisi archeologica:”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alle criticità n.17 relativamente al cavidotto aereo evidenzia che “*Dal punto di vista morfologico l'era in esame presenta caratteristiche peculiari legate alla natura delle rocce affioranti. Il territorio analizzato è caratterizzato, nella zona vicina alla localizzazione dell'impianto fotovoltaico, da una morfologia abbastanza articolata. L'area rappresentata dalla proiezione sul terreno dell'elettrodotto aereo per un intorno di circa 800 metri lineari a cavallo dello stesso, invece, per circa il 70 % è rappresentato dalla presenza di pseudo pianure dove sono presenti gli alluvioni. Per il resto dove sono presenti le altre litologie la morfologia perde la sua linearità pseudo pianeggiante diventando articolata con aumento di quota. Il settore occidentale si presenta pianeggiante in quanto i prodotti alluvionali dei fiumi conferiscono al paesaggio una morfologia blanda coltivata in prevalenza a grano o a pascolo. La porzione più superficiale dei terreni risulta spesso rappresentata da un orizzonte discontinuo di sabbie limose brunastre, di spessore variabile, che rappresentano i prodotti di alterazione e di degradazione delle rocce sottostanti, e che costituiscono, localmente veri e propri terreni agrari. L'intera area in esame risulta infatti intensamente coltivata, tant'è che sono presenti diversi terrazzamenti di natura antropica per regolarizzare e rendere più semplice la coltivazione. Le dimensioni delle opere (pali elettrici) e la modesta profondità del piano di posa delle fondazioni degli stessi le quali non incidono in maniera preponderante sul territorio, non faranno variare l'assetto morfo-strutturale dei terreni affioranti. L'accurata analisi dell'assetto morfologico dell'area, congiuntamente alla consultazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (A.R.T.A. 2005), ha consentito di poter affermare che non sono presenti dissesti di nessun tipo lungo il tracciato dell'elettrodotto aereo. Per maggior sicurezza e onde evitare di andare a destabilizzare l'area da un punto di vista geomorfologico, verranno realizzate opere di regimazione delle acque superficiali e/o semplici interventi di ingegneria naturalistica.*

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 17 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere

Criticità 18: “*Occorre produrre adeguati approfondimenti in merito al consumo di suolo, considerando anche la superficie occupata dalla stazione elettrica e/o interventi connessi, rapportandolo ai dati forniti da ARPA Sicilia nella pubblicazione “Consumo di suolo in Sicilia Monitoraggio nel periodo 2017-2018”, ed eventuali aggiornamenti, ciò al fine di evitare che l'intervento generi - insieme agli altri interventi della stessa tipologia e natura e realizzati/programmati in aree prossime - l'alterazione, sistematica e continuativa, dei caratteri specifici delle aree agricole e del paesaggio rurale e conflitti con gli obiettivi e gli indirizzi di conservazione e tutela del suolo e del paesaggio attivi e vigenti; l'analisi riferita al consumo di suolo deve contenere almeno, per un raggio di 10 Km, il rapporto tra superficie territoriale considerata e le superfici occupate degli impianti fotovoltaici esistenti, autorizzati e in fase di istruttoria/autorizzazione.”*

Criticità 19: “*Occorre produrre uno studio – considerando anche la superficie occupata dalla stazione elettrica e/o interventi connessi, rapportandolo ai dati più aggiornati pubblicati da ARPA Sicilia sul monitoraggio del Consumo di suolo in Sicilia” e corredata dai necessari elaborati grafici - che fornisca, almeno su scala*



provinciale (e con specifica indicazione dei dati riferibili ai singoli Comuni), un'adeguata rappresentazione dell'indice di consumo di suolo occupato da impianti da FTV esistenti/autorizzati riferito: (i) sia al rapporto tra superficie di suolo "consumato" e superficie territoriale complessiva; (ii) sia al consumo di territorio per abitante insediato.."

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0017I2_Relazione Consumo suolo Carcione, relativamente alle criticità n.18 e 19 evidenzia che “*A fronte di una media nazionale, rilevata nel 2020, pari al 7,1% di suolo consumato, in Sicilia il consumo di suolo si è attestato al 6,5%. A Carlentini, Lentini e Francofonte i dati sono inferiori (Carlentini 5,60%, Lentini 6,00 2%), e Francofonte 5,96 %) presentando pertanto margini di incrementabilità rispetto alle medie nazionali e regionali. Non è possibile fare una stima dell' incremento del “consumo di suolo netto” per i prossimi anni, perché anche se tutti gli Impianti sotto iter autorizzativo dovessero essere autorizzati e realizzati (1) - circostanza altamente improbabile - per il calcolo del maggior “consumo di suolo netto” avremmo bisogno di altri dati, che al momento non sono reperibili: gli ettari di suolo recuperabili. Giova ricordare che l'area buffer indagata (raggio 10 km da impianto “Carcione”) ammonta a 32.797,70 ettari, dei quali circa 12,5 (0,039 %) ospitano o impianti fotovoltaici in esercizio, mentre oltre 520 ettari (3,17 %) sono interessati da impianti fotovoltaici in istruttoria o approvati, incluso l'impianto “Carcione” (13,7 ha) che contribuisce a tale “occupazione di suolo” nella misura dello 0,03%. Nel computo non sono stati inclusi alcuni impianti in corso di valutazione presso il MITE di cui non sono disponibili informazioni sulla consistenza degli stessi. considerati i modesti risultati effettivi, fin tanto che i suddetti problemi autorizzativi continueranno a persistere, pur in presenza di obiettivi molto alti , si può agevolmente desumere che le traiettorie vanno verso una direzione di gran lunga più bassa di quanto sia necessario realizzare. Oltre a sottolineare il contributo trascurabile dell'impianto “Carcione” in termini di consumo di suolo nell'area indagata, si pone in evidenza come i valori esposti si riferiscano all'intera superficie interessata dagli impianti fotovoltaici, non distinguendo fra superfici permeabili e impermeabili per mancanza di informazioni specifiche: per l'impianto “Carcione”, infatti, se volessimo computare la superficie impermeabile al netto delle aree a prato naturale permeabili e della viabilità interna (anch'essa permeabile, per tipologia costruttiva e materiali impiegati), otterremmo valori oltre modo trascurabili e non significativi; i tracker vengono infatti infissi nel terreno senza l'utilizzo di malte, per cui la superficie da considerare realmente impermeabile è quella occupata dall'asse del tracker stesso (circa 10 x 10 cm), tutto il resto è superficie libera permeabile. Dai dati esposti emerge un contributo ritenuto ragionevolmente trascurabile e non significativo dato dall'impianto fotovoltaico “Carcione” al consumo di suolo cumulativo con altri impianti FER in esercizio o in istruttoria/approvati nell'area in esame. Si ribadisce infine che il consumo di suolo è definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale (suolo consumato). In Italia viene monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e dall'Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA) che redigono periodicamente il rapporto “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, con il fine di delimitare le aree di cambiamento (da copertura non artificiale a copertura artificiale) e individuare la tipologia di consumo di suolo (reversibile o permanente e le relative sottocategorie). In ambito regionale, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia) ha svolto l'ultima attività di monitoraggio nel biennio 2017 -2018, pubblicando i risultati del lavoro nel rapporto “Consumo di suolo in Sicilia - Monitoraggio nel periodo 2017-2018”. Gli impianti fotovoltaici, secondo la classificazione ISPRA, recepita da ARPA Sicilia, rientrano nella classe “consumo di suolo reversibile” motivo per il quale il suolo occupato, una volta superata la vita utile degli impianti, sarà riportato alla destinazione d'uso originaria recuperando le aree utilizzate. In conclusione, si ritiene la piena coerenza del progetto proposto con la pianificazione nazionale e regionale e il contributo che lo stesso darà al raggiungimento degli obiettivi prefissati: contribuirà alla diminuzione delle Emissioni di gas a effetto serra come “impatto positivo”, in quanto il ricorso al FER permette una riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0017I2_Relazione Consumo suolo Carcione, relativamente alle criticità n.18 e 19 evidenzia che “sono state prodotte i seguenti elaborati:



- RS06REL0018I2 _Consumo suolo 01
- RS06REL0019I2 _Consumo suolo 02

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, le criticità n. 18 e 19 si ritengono superate con le condizioni ambientali previste nel presente parere

Criticità 20: *"Si chiede di considerare nello Studio di Impatto Ambientale gli effetti prodotti dal tipo di lavorazioni effettuate nella fase di cantiere e durante la manutenzione (diserbo e compattazione) nonché dalle condizioni di esercizio (ad esempio ombreggiamento pressoché costante del terreno) in relazione al mantenimento/incremento della fertilità dei suoli"*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06REL0023I2_progetto di mitigazione con opere a verde, relativamente alla criticità n.20 evidenzia che *"La barriera vegetale in progetto è caratterizzata da un'elevata diversità strutturale e da un alto grado di disponibilità trofica. È composta da specie tipiche della macchia-foresta mediterranea produttrici di frutti appetiti alla fauna selvatica. Le essenze saranno sia sempreverdi che caducifoglie, produttrici sia di fioriture utili agli insetti pronubi che di frutti eduli appetibili alla fauna e con una chioma favorevole alla nidificazione e al rifugio. La scelta delle specie da impiantare è stata effettuata in considerazione delle condizioni pedoclimatiche e fitosociologiche della zona che hanno messo in evidenza una serie di indicatori ecologici utili per la scelta delle specie che andranno a costituire la barriera vegetale in progetto. Nell'ambito delle potenziali specie utilizzabili è stata effettuata un'ulteriore selezione in funzione degli obiettivi di schermatura prefissati, tenendo altresì conto dello sviluppo delle piante a maturità al fine di limitare le potenziali interferenze (ombreggiamento) con i pannelli fotovoltaici. Le piante arboree, a maturità, avranno uno sviluppo in altezza di circa 5-6 m, le arbustive favoriranno la schermatura dell'area più prossima al terreno fino ai 3 metri circa di altezza da terra. Al fine di favorire la creazione di una barriera vegetale il più possibile armonica e funzionale alla schermatura dell'impianto in progetto, si è optato per il posizionamento degli esemplari arborei disposti ad una interdistanza di 2,40 m, con interposti due esemplari arbustivi ad una distanza reciproca di 0,80 m. Gli arbusti da disporre fra due successivi esemplari arborei sono stati scelti della stessa specie, al fine di creare visivamente, con il successivo sviluppo, un unico grande esemplare"*

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.20 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 21: *"Occorre attestare che nell'area oggetto dell'intervento non vi siano colture di pregio e non sussistano i divieti previsti dall'art. 10 della L. 353/2000, dalla L.R. 16/1996 e ss.mm. e ii. e dall'art. 58 della L.R. del 04/2003"*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.21 evidenzia che *"Come indicato nello Studio agronomico, botanico e faunistico (cap. 2 Studio Agronomico) a cui si rimanda per approfondimenti, l'area interessata dalla posa in opera dei pannelli fotovoltaici per l'impianto in esame è interamente caratterizzata da un pascolo collinare con presenza di arbusti sparsi di Olivastro (Olea europaea L. var. sylvestris), Biancospino (Crataegus monogyna Jacq.), Pero mandorlino (Pyrus amygdaliformis Vill.) e Ginestra spinosa (Calicotome infesta (C. Presl) Guss.), invaso da Rovo (Rubus ulmifolius Schott) in corrispondenza di vecchi muretti a secco totalmente diruti. Non si registra, pertanto, la presenza di colture di pregio, come meglio specificato nel successivo punto "E. PUNTO N. 22" a cui si rimanda per i dovuti approfondimenti. Nell'area interessata dal parco fotovoltaico in esame non sussistono divieti di cui*



alla Legge 353/2000: la stessa non è stata infatti percorsa dal fuoco negli ultimi 10 anni (cfr. “Figura A.5/A - Aree percorse dal fuoco (scala 1:50.000)”, § “A.5 Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi”). In merito ai divieti di cui alla L.R. 16/1996 “Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione” si rimanda alle analisi effettuate al paragrafo “2.2.7 Aree boscate L.R. 16/1996” dello Studio di Impatto Ambientale (Rev. 0 del 29/06/2021), da cui emerge l’assenza di interferenze e quindi la non sussistenza dei relativi divieti e vincoli. Per quanto concerne le disposizioni di cui all’art. 58 della L.R. 4/2003 “Mutamento destinazione opere per l’agricoltura”, si segnala che il lotto di terreno interessato dalla posa in opera del parco fotovoltaico in esame non ha beneficiato di aiuti regionali per l’agricoltura negli ultimi dieci anni (cfr. Allegato 1 - Dichiarazione sostitutiva proprietari terreni) e pertanto non sussistono vincoli relativi alla citata Legge.”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.21 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 22: *“Occorre integrare la relazione agronomica per chiarire in maniera dettagliata e approfondita il rispetto delle condizioni previste per la realizzazione di impianti FER in aree agricole, con particolare riferimento alle previsioni di cui all’art. 16.4. del d.m. 10 settembre 2010, attestando espressamente altresì se nell’area di intervento sono presenti culture di pregio e/o specie tutelate”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.22 evidenzia che *“Dalle analisi effettuate nello Studio agronomico, botanico e faunistico (cap. 2 Studio Agronomico) è emerso che nessuno dei terreni interessati dalla posa in opera del parco fotovoltaico in esame ricade in aree non idonee ai sensi della normativa regionale; gli stessi sono esterni ad aree di particolare pregio agricolo e paesaggistico e non hanno, altresì, ricevuto contribuzioni per la valorizzazione della produzione di eccellenza siciliana. In merito ai dettami di cui al D.M. 10 settembre 2010 del Ministero dello Sviluppo Economico, “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” (pubblicato nella G.U. del 18 settembre 2010, n. 219), art. 16.4, si pone in evidenza che i terreni in esame non sono caratterizzati da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale. Per il fondo in esame non sono state ricevute contribuzioni riservate al settore agricolo per la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali e la tutela della biodiversità (cfr. Allegato 1 - Dichiarazione sostitutiva proprietari terreni..”*

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.22 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 23: *“E’ necessario produrre appositi elaborati (o integrare quelli esistenti) al fine di rappresentare: (i) il puntuale censimento delle specie presenti, il numero di piante eventualmente da espiantare, la tipologia della pianta in rapporto all’età (es: giovane, adulto, secolare), le modalità tecniche di espianto/reimpianto e le modalità di stoccaggio in attesa del reimpianto; (ii) le cure culturali previste e la rappresentazione grafica del punto di reimpianto; (iii) le specie arboree e arbustive da utilizzare per le fasce di mitigazione -che dovranno essere di almeno 10 metri - con schede di dettaglio che specifichino le dimensioni delle piante e le modalità delle cure culturali previste (rappresentando altresì il necessario fabbisogno idrico); (iv) tramite adeguata documentazione che nella scelta delle specie utilizzate sia per le fasce perimetrali, che per quelle utilizzate per gli interventi di mitigazione, sia per quelle da utilizzare in pieno campo, siano utilizzate specie autoctone e*



coerenti con le caratteristiche pedoclimatiche e paesaggistiche dell'area. In relazione agli aspetti appena evidenziati, si rappresenta che dovranno essere favorite quelle appetibili per i pascoli apistici e dovrà essere valutata la possibilità di individuare aree di collocazione di arnie con utilizzo di api autoctone al fine di mantenere la trasmissione genetica.”

Criticità 24: *“Deve essere chiarito - anche attraverso elaborati grafici - le modalità di utilizzo e gestione del sopra-suolo dell'area interessata dall'impianto, prevedendo in ogni caso che lo stesso sia mantenuto costantemente coperto da vegetazione, anche attraverso tecniche di inerbimento, e definendo altresì le modalità di intervento e manutenzione del soprasuolo mediante un adeguato piano colturale finalizzato a mantenere la fertilità dei terreni.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0023I2_progetto di mitigazione con opere a verde, relativamente alle criticità n.23 e 24 evidenzia che *“Prima dell'avvio dei lavori si procederà alla tutela in situ degli arbusti che ricadono nella fascia perimetrale arboreo-arbustiva e nelle aree libere da installazioni impiantistiche, recintando le aree interessate in modo da precluderle al transito dei mezzi di cantiere. Gli arbusti che ricadono in aree oggetto di posa delle strutture impiantistiche e delle opere annesse, saranno invece oggetto di espianto e reimpianto lungo la fascia perimetrale arboreo-arbustiva in aree non interessate dal transito dei mezzi cantiere. Fra le lavorazioni preliminari della fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto, sarà previsto lo scotico con tecniche idonee dello strato superficiale del terreno vegetale (primi 30 cm circa) in corrispondenza delle aree interessate dagli scavi: esso sarà stoccato separatamente dal materiale più profondo e verrà in seguito reimpiegato nella fascia perimetrale di mitigazione per la definizione dello strato superficiale delle aree a verde prima della messa a dimora delle piante.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0023I2_progetto di mitigazione con opere a verde, relativamente alle criticità n.23 e 24 evidenzia che *“L'area interessata dall'impianto fotovoltaico è un pascolo collinare con presenza di arbusti sparsi di Olivastro (Olea europaea L. var. sylvestris), Biancospino (Crataegus monogyna Jacq.), Pero mandorlino (Pyrus amygdaliformis Vill.) e Ginestra spinosa (Calicotome infesta (C. Presl) Guss.); lungo i muretti a secco, ormai totalmente diruti, o in corrispondenza di aree con elevata rocciosità affiorante o pietrosità diffusa, si osserva la presenza di Rovo (Rubus ulmifolius Schott) mescolato alle specie anzidette. Tutti gli esemplari arbustivi citati sono giovani, di età compresa fra i 10 e i 15 anni. Dalla consultazione delle foto satellitare storiche Google Earth, è stato infatti osservato che nel 2006 l'area in esame era totalmente priva di arbusti; nel 2011 si iniziano invece a scorgere i primi sporadici esemplari che aumentano numericamente negli anni successivi. Gli esemplari arbustivi sopra citati, ad eccezione del Rovo, sono stati oggetto di censimento tramite fotointerpretazione delle foto satellitari Google Earth più aggiornate disponibili per l'area in esame (agg. 20/06/2019). Sono stati censiti complessivamente n. 454 arbusti ed individuate n. 15 macro-aree rocciose/pietrose da tutelare (Fig. 3.1/B). In funzione delle predette macro-aree è stato rivisto il layout dell'impianto in progetto, escludendo tali aree dalla posa in opera delle strutture impiantistiche e delle opere annesse. Grazie alla sovrapposizione sulle citate foto satellitari del nuovo layout dell'impianto in progetto è stata quindi effettuata l'individuazione degli esemplari arbustivi da tutelare in situ e di quelli da sottoporre ad espianto/reimpianto lungo la fascia perimetrale arboreo-arbustiva. Dei n. 454 esemplari arbustivi censiti, n. 143 saranno oggetto di tutela in situ, n. 311 saranno oggetto di espianto/reimpianto lungo la fascia perimetrale Le n. 15 macro-aree rocciose/pietrose censite saranno delimitate e segnalate per precluderle al transito dei mezzi di cantiere e all'eventuale deposizione temporanea di materiali, in modo da tutelarle e garantire la naturale evoluzione della vegetazione presente. Dette aree, caratterizzate dalla presenza di associazioni stabili delle specie floristiche sopra*



citate, sono costituite da vecchi muretti a secco ormai totalmente diruti, da aree con elevata rocciosità affiorante o da cumuli di grosse pietre riuniti dagli agricoltori negli anni passati ai margini degli appezzamenti per consentire la coltivazione dell'area Tali aree assolvono ad importanti funzioni ecologiche, garantendo luoghi sicuri per il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di diverse specie faunistiche (es. civetta, volpe, istrice, donnola, riccio, ecc.), ragion per cui se ne prevede la tutela. I cumuli minori di pietre presenti nell'area, caratterizzati da associazioni vegetazionali non consolidate, insieme ai grossi massi sparsi, saranno invece spostati in aree libere da installazioni impiantistiche e riuniti in cumuli, al fine di innescare dinamiche evolutive tendenti alle anzidette funzioni ecologiche.”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0023I2_progetto di mitigazione con opere a verde, relativamente alle criticità n.23 e 24 evidenzia che “*A seguito del censimento degli arbusti presenti nell'area che ospiterà l'impianto fotovoltaico e al rilevamento della loro posizione cartografica (cfr. § 3.1), sono stati individuati gli esemplari che ricadono in aree libere da installazioni impiantistiche e/o opere accessorie da preservare in situ recintando le aree interessate in modo da precluderle al transito dei mezzi di cantiere; per gli esemplari che non potranno invece essere mantenuti in loco in quanto interferenti con le opere in progetto, si procederà, prima dell'avvio della fase di cantiere, all'espianto e reimpianto lungo la fascia perimetrale di mitigazione arboreo-arbustiva, avendo cura di distribuire le specie in modo omogeneo in aree non interessate dal transito mezzi, nel rispetto di quanto previsto dal presente Progetto di mitigazione con opere a verde, intervallando la loro posizione a quella dei nuovi esemplari da mettere a dimora. Il trapianto avverrà previo tracciamento e picchettatura dell'area di impianto al fine di individuare l'esatta posizione di ciascuna pianta. Relativamente alle tecniche di espianto e reimpianto da adottare si procederà nel modo seguente. Individuate le piante da trapiantare dovrà essere eseguita la zollatura, da effettuarsi nel periodo di riposo vegetativo invernale per ridurre la crisi di trapianto. In considerazione dell'area climatica oggetto dell'intervento, il trapianto dovrà essere effettuato nell'intervallo tra novembre e il successivo mese di marzo. La zollatura andrà effettuata considerando la dimensione della pianta, assicurandole un idoneo pane di terra: il diametro della zolla dovrà essere almeno pari al diametro fusto, misurato a 130 cm dal colletto (ove possibile), moltiplicato per 1,5 - 2,00; la profondità pari a 1/2 - 2/3 del diametro della zolla stessa a seconda delle caratteristiche del suolo. Dovrà essere mantenuta proporzionalità fra la chioma e l'apparato radicale contenuto nella zolla, intervenendo, come detto, con idonee potature. Sollevata la pianta, si procederà alla rifinitura delle superfici di taglio delle radici con tagli netti e precisi prima di procedere al trasporto nel punto di reimpianto, in cui, nel contempo, si sarà proceduto all'apertura di una buca di dimensioni idonee rispetto alla zolla della pianta che dovrà ospitare. Immediatamente dopo la messa a dimora dovrà essere effettuata un'abbondante irrigazione di soccorso avente anche funzione di assestamento definitivo della zolla. Ad essa seguiranno ulteriori interventi irrigui con frequenza e portata d'acqua propri della specie, in relazione all'andamento delle precipitazioni ed alle caratteristiche pedo-climatiche locali, sino ad avvenuto attecchimento.*”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0023I2_progetto di mitigazione con opere a verde, relativamente alle criticità n.23 e 24 evidenzia che “*La messa a dimora delle specie arboree ed arbustive in progetto mitigherà l'inserimento dell'impianto fotovoltaico nel locale contesto paesaggistico limitandone la visibilità dalle aree esterne; la barriera vegetale in progetto fornirà altresì fioriture utili agli insetti pronubi e frutti eduli appetibili alla fauna selvatica, oltre che siti utili alla nidificazione e al rifugio, incrementando la biodiversità a livello locale. Il mantenimento della copertura erbacea e la conduzione sostenibile dei terreni, garantirà alla fine del ciclo di vita dell'impianto fotovoltaico il mantenimento della fertilità agronomica del*



terreno, consentendo l'eventuale ritorno alle coltivazioni agricole. Le modalità operative indicate per l'espianto e il reimpianto degli arbusti presenti, per la messa a dimora ex-novo delle piante e le relative cure culturali, in linea con le buone pratiche agronomiche e selviculturali, favoriranno l'atteggiamento e l'accrescimento delle piante, limitando la mortalità degli esemplari piantumati. Tuttavia, le fisiologiche fallanze saranno oggetto di individuazione e sostituzione grazie all'attività di monitoraggio annuo che verrà effettuata per cinque anni a partire da quello successivo alla messa a dimora (cfr. Studio di Impatto Ambientale, Cap. 12 Piano di Monitoraggio Ambientale), considerato che dopo tale periodo le piante presenti si saranno ormai affrancate e potranno svilupparsi liberamente. La tutela delle aree ad elevata rocciosità affiorante e pietrosità diffusa, garantisce infine il mantenimento delle rilevanti funzioni ecologiche ad esse riferibili, trattandosi di importanti siti per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione di diverse specie della fauna selvatica.”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, le criticità n.23 e 24 si ritengono superate con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 25: “*Deve essere trasmessa idonea planimetria che preveda passaggi naturali per consentire alla fauna di attraversare l'area. I passaggi faunistici dovranno essere progettati (posizione, tipologia, dimensionamento ecc) sulla base di uno studio sugli habitat e sulle principali specie target”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.25 evidenzia che “Come espressamente indicato nello Studio di Impatto Ambientale fra le misure di mitigazione per la componente faunistica (cfr. § “11.2.2 Componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi”) e come richiamato nel successivo paragrafo “G. PUNTO N. 26” (§ “G.1 Misure di mitigazione delle interferenze sulle componenti ambientali”, “G.1.1 Fase di cantiere”, “Componente ambientale: fauna ed ecosistemi - Misura di mitigazione: effetto barriera recinzione”), la recinzione perimetrale verrà installata interamente sollevata da terra di circa 10-15 cm, al fine di scongiurare un “effetto barriera” che possa ostacolare o impedire il passaggio della fauna selvatica (anfibi, rettili e mammiferi).”

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.25 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 26: “*Occorre descrivere in modo dettagliato - e riportare su adeguate cartografie - il progetto delle misure di mitigazione relative alle componenti suolo, paesaggio, vegetazione, fauna, integrandole con quelle individuate dal Libero Consorzio Comunale e riportate nel presente parere, con riferimento sia alla fase di cantiere che a quella di esercizio, allegando altresì un piano di monitoraggio (ante, in corso e post operam) degli interventi di mitigazione. La fascia arborea dovrà essere concepita oltre ai fini dell'azione schermante dell'impianto, anche ai fini di incrementare la biodiversità, considerando i caratteri ambientali e paesaggistici del contesto territoriale. Con particolare riferimento alla fascia arborea perimetrale: (i) dovrà essere previsto un piano mantenimento culturale delle specie con indicazione degli interventi che verranno eseguiti sugli stessi (irrigazioni, concimazioni, potature, ecc); (ii) dovrà essere valutata rispetto al contesto paesaggistico la scelta delle specie arboree ed arbustive con funzione di mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto; (iii) dovrà essere valutata la coerenza delle specie arboree ed arbustive con funzione di mitigazione dell'impatto visivo rispetto al contesto caratterizzato da seminativi nudi”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.26 evidenzia che “Le misure di mitigazione o attenuazione degli impatti, sono azioni



o accorgimenti atti a ridurre al minimo o, laddove possibile, annullare, l'interferenza negativa di un progetto sull'ambiente, sia durante che dopo la sua realizzazione, in fase di cantiere, esercizio e dismissione. Costituiscono parte integrante del progetto proposto e contengono iniziative volte alla riduzione delle interferenze sull'ambiente antropico e naturale, senza ovviamente arrecare effetti negativi sullo stesso. Le misure di mitigazione previste per l'impianto fotovoltaico in progetto sono indicate nello Studio di Impatto Ambientale al paragrafo "11.2 Valutazione degli impatti e misure di mitigazione proposte" per ciascuna componente ambientale esaminata (cfr. § 11.2.1 ÷ 11.2.7). Le misure di mitigazione indicate dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa con nota prot. 2687 del 20/10/2021, trovano accoglimento nella seguente trattazione. In merito alla fascia arborea di mitigazione e al relativo piano di mantenimento si rimanda ai contenuti di cui al "Progetto di mitigazione con opere a verde" - Rev. 1 - presente fra la documentazione depositata."

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.26 per quanto riguarda la fase di Cantiere evidenzia che "

Atmosfera

Sebbene gli impatti sulla componente in esame risultino trascurabili e non significativi, si ritiene tuttavia di segnalare l'adozione delle usuali buone pratiche operative al fine di mitigare gli effetti dovuti alla diffusione di polveri. A tal proposito sarà necessario sospendere le operazioni di scavo e movimentazione materiali durante le giornate ventose, bagnare le piste di transito dei mezzi di cantiere durante la stagione calda e asciutta, coprire i cumuli di materiali depositati temporaneamente o trasportati, limitare a 10 km/h la velocità di transito mezzi nelle aree di cantiere, predisporre delle aree per il lavaggio degli pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

In fase esecutiva si procederà al censimento degli arbusti presenti nell'area di sedime del parco fotovoltaico e al rilevamento della posizione cartografica al fine di preservare in loco gli esemplari che ricadono in aree libere da installazioni impiantistiche e/o opere accessorie; per gli esemplari che non potranno essere mantenuti in loco si procederà, prima dell'avvio della fase di cantiere, all'espianto e reimpianto in situ lungo la fascia perimetrale di mitigazione arboreo-arbustiva, avendo cura di distribuire le specie in modo omogeneo in aree non interessate dal transito mezzi, nel rispetto di quanto previsto dal Progetto di mitigazione con opere a verde presente fra gli elaborati progettuali. La copertura vegetale sarà oggetto di ripristino attraverso la semina del terreno con un miscuglio di semi prelevati dalle praterie naturali dell'area vasta, caratterizzato anche da specie foraggere autoctone principalmente appartenenti alle leguminose che dissemineranno spontaneamente creando una prateria quanto più stabile e naturale possibile. In particolare, attraverso l'apparato radicale fittonante delle leguminose, si avrà un apporto di azoto foto fissato al terreno e il miglioramento della struttura dello stesso. In aggiunta alla predetta semina, va altresì tenuto conto che il suolo, per quanto rimaneggiato dai modesti lavori di scavo e livellamento necessari, possiede una carica di semi (la "seed bank" del suolo) che gli permette di riformare una discreta copertura vegetale; a questo concorre anche la dispersione di semi dai terreni vicini. Il processo di ripristino della copertura vegetale potrà essere accelerato e guidato anche attraverso una semina mirata, ad esempio utilizzando la Sulla, tradizionalmente coltivata come foraggio nelle aree collinari siciliane. La sua semina risulta, in aggiunta, piuttosto agevole, in quanto non richiede una lavorazione preliminare del terreno, ma il semplice spargimento del seme "vestito". L'instaurarsi di un prato di Sulla permetterà l'inserimento di numerose altre specie, spesso associate a questa formazione, garantendo anche un utile foraggio. Al termine del ciclo vitale del prato/prateria (circa 6 anni), il terreno si lascerà a libera evoluzione con l'auto-disseminazione delle piante presenti: nel caso ciò risultasse insufficiente si procederà ad una nuova semina. Durante la posa in opera dei sostegni dell'elettrodotto aereo saranno ridotte il più possibile le occupazioni temporanee di suolo, mentre nella



successiva fase di tesatura dei cavi si avrà cura di non danneggiare la vegetazione presente lungo il tracciato. Il sollevamento e la diffusione di polveri, causa di riduzione dell'attività fotosintetica e della traspirazione fogliare, sarà mitigato tramite l'utilizzo di idonei accorgimenti, considerati buone prassi operative già indicate per la componente atmosfera (bagnamento delle piste di servizio durante le stagioni calde e asciutte; limite di velocità fissato a 10 km/h nelle aree di cantiere; copertura dei cumuli di materiali depositati o trasportati; sospensione delle operazioni di scavo e trasporto di materiali durante le giornate ventose; aree di lavaggio pneumatici per i mezzi in uscita dal cantiere) a cui si aggiunge l'abbondante lavaggio della vegetazione presente ai margini delle aree di cantiere con idranti con effetto "a pioggia", da eseguirsi una volta al mese durante la stagione asciutta e da valutare durante la stagione piovosa in relazione all'andamento e all'intensità delle precipitazioni; tale attività andrà comunque effettuata al termine delle attività di cantiere. Per ridurre le potenziali interferenze sulla fauna, i lavori fonte di maggiori emissioni acustiche (predisposizione dell'area di cantiere, battitura dei pali e, relativamente alla costruzione dell'elettrodotto, gli scavi, costruzione delle piazze e la posa dei tralicci) verranno effettuati lontano dal periodo compreso tra fine marzo e la prima metà di giugno: questo, coincide, infatti, con la stagione riproduttiva della maggior parte delle specie faunistiche presenti nell'area indagata, periodo in cui la fauna è particolarmente sensibile a qualsiasi fattore di disturbo ambientale. Durante il periodo suddetto potranno invece essere effettuati i lavori di rifinitura, fonte di minori emissioni acustiche, poiché l'area, da tempo ampiamente antropizzata con presenza di diverse attività agricole e relative emissioni acustiche, avrà ragionevolmente fatto innescare nella fauna locale dei meccanismi di adattamento e assuefazione. Per non creare effetti barriera e non ostacolare o impedire il passaggio della fauna selvatica (anfibi, rettili e mammiferi), verrà installata una recinzione uniformemente sollevata da terra di circa 10-15 cm. Per limitare il potenziale fenomeno di abbagliamento dell'avifauna saranno utilizzati pannelli fotovoltaici ad alta efficienza, con basso indice di rifrazione. Per ragioni di sorveglianza e di sicurezza, l'area di cantiere del parco fotovoltaico sarà illuminata anche nelle ore serali/notturne. Tuttavia, la sorgente luminosa sarà diretta verso il basso e posta su paletto a non più di mt. 2,5 dalla superficie del terreno, del tipo LED SMD con fascio luminoso di 100°: dagli studi condotti si evince che l'orientamento verso il basso dei corpi illuminanti causa un minore impatto sull'avifauna sia nidificante notturna che migratrice notturna, oltre che sulla chiropterofauna e l'entomofauna notturna. Un'eccessiva illuminazione, ancor più rivolta verso l'alto, potrebbe, infatti, disorientare molte delle specie rientranti nelle categorie suddette con ripercussioni negative, anche irreversibili, sulla loro ecologia e biologia (alterazione dei ritmi biologici). L'inquinamento luminoso rappresenta un impatto di una certa intensità e sarà pertanto prevista la riduzione al minimo della luce inutilmente dispersa nelle aree circostanti, limitando le immissioni di luce sopra l'orizzonte mediante l'utilizzo di apparecchi totalmente schermati il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici. Per garantire l'attenuazione del rischio di collisione dell'avifauna con l'elettrodotto aereo si adotteranno i seguenti accorgimenti. Il rischio potenziale di impatto per collisione aumenta quando i conduttori risultano poco visibili, perché si stagliano contro uno sfondo scuro o per condizioni naturali di scarsa visibilità (buio, nebbia). Al fine di ridurre il rischio di collisione dell'avifauna saranno installati sistemi di avvertimento visivo e sonoro. In particolare, si disporranno sulla corda di guardia o direttamente sui cavi elettrici delle spirali (Fig. G.1.1/C) di plastica colorata, in genere bianche e rosse, disposte alternativamente. Le spirali rosse sono maggiormente visibili in condizioni di buona visibilità e su sfondo nuvoloso chiaro, mentre le bianche sono maggiormente visibili in condizioni di cattiva visibilità e su sfondo nuvoloso scuro. Tali dissuasori risultano particolarmente efficaci perché facilmente percepiti dall'avifauna, in parte per la loro presenza fisica grazie alla loro colorazione, ma soprattutto perché producono emissioni sonore percepibili unicamente dall'avifauna, rendendo l'opera distinguibile per quest'ultima anche in condizioni di scarsa visibilità. Ricerche sperimentali hanno dimostrato che negli elettrodotti equipaggiati con tali sistemi di avvertimento, la



mortalità per collisione si riduce del 60% (Ferrer & Janss, 1999). Spirali bianche e rosse di 30 cm di diametro e di 1 m di lunghezza, andranno collocate alternativamente lungo i conduttori e le funi di guardia ad una distanza tanto più ravvicinata quanto maggiore è il rischio di collisione. In linea generale, per diminuire la mortalità dell'81%, si possono disporre le spirali ad un intervallo di 10 m lungo una linea (Janss & Ferrer, 1998), oppure alternate ogni 20 m se vi sono due cavi paralleli (l'interdistanza, tuttavia, non cambia ma rimane sempre di 10 m). Lungo il perimetro dell'impianto si prevede la creazione di siepi (immediatamente dopo la decantierizzazione) caratterizzate da specie arbustive e arboree autoctone, con finalità di mascheramento e di rinaturazione (cfr. "Progetto di mitigazione con opere a verde" - Rev. I - presente fra la documentazione depositata). Dette fasce arboreo-arbustive saranno caratterizzate da un'elevata diversità strutturale e forniranno un alto grado di disponibilità trofica: saranno composte da specie arbustivo-arboree autoctone tipiche della macchia-foresta mediterranea, per lo più produttrici di frutti appetiti alla fauna selvatica. Le essenze saranno sia specie sempreverdi che caducifoglie, produttrici sia di fioriture utili agli insetti pronubi che di frutti eduli appetibili alla fauna e con una chioma favorevole alla nidificazione e al rifugio, con rami procombenti in grado di fornire copertura anche all'altezza del suolo.

Litosfera e idrosfera

materiali di natura rocciosa di piccola pezzatura che deriveranno dalle operazioni di scavo saranno riutilizzati come massetto di sottofondo per la viabilità interna; quelli di pezzatura maggiore saranno riuniti in piccoli cumuli in aree libere da installazioni impiantistiche al fine di creare habitat utili alla micro e mesofauna che li utilizzerà come aree di rifugio e di riproduzione. L'esecuzione di adeguati interventi preventivi per la posa in opera dei sostegni dell'elettrodotto aereo, laddove necessari e basati in primo luogo sull'efficace regimentazione delle acque di origine meteorica, consentiranno un più che soddisfacente inserimento dell'opera dal punto di idrologico e geomorfologico.

Paesaggio

L'illuminazione del cantiere sarà effettuata attraverso l'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di limitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

Rumore e vibrazioni

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di cantiere.

Radiazioni e inquinamento luminoso

L'illuminazione del cantiere, necessaria per ragioni di sicurezza e sorveglianza, verrà effettuata attraverso l'utilizzo di apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di limitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

Salute pubblica e aspetti socio-economici

È prevista l'adozione delle usuali buone prassi operative al fine di limitare il sollevamento e la deposizione di polveri e le conseguenti interferenze sulla popolazione (sospensione operazioni di scavo e movimentazione materiali durante le giornate ventose; limite di velocità ridotto a 10 km/h nelle aree di cantiere; bagnamento piste di transito dei mezzi di cantiere durante la stagione calda e asciutta; copertura cumuli di materiali depositati temporaneamente o trasportati; predisposizione aree per lavaggio pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere).

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.26 per quanto riguarda la fase di Esercizio evidenzia che "



Atmosfera

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di esercizio.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Sono previsti interventi periodici sulla vegetazione al fine di evitare lo sviluppo incontrollato di alte erbe e arbusti che potrebbero ombreggiare l'impianto, mentre lo sfalcio delle specie erbacee è comunque consigliabile per limitare il rischio di incendio nella stagione secca. Considerato che lo sfalcio meccanico con decespugliatori o macchine fresatrici è abbastanza oneroso, in aggiunta all'impatto determinato dalle emissioni acustiche ed atmosferiche prodotte dalle macchine utilizzate (al netto dell'utilizzo di eventuali decespugliatori elettrici, privi di motori a scoppio), ed escluso l'uso di diserbanti in un'ottica di sostenibilità dell'intervento, si propone il controllo della vegetazione naturale attraverso il pascolo controllato di animali domestici, in particolare ovini. L'impiego degli animali al pascolo garantirà, altresì, un apporto di sostanza organica (deiezioni) al terreno con benefici effetti sul mantenimento della fertilità. Lo sfalcio meccanico andrà invece effettuato due volte l'anno lungo la rete di recinzione oppure alla base dei pali a sostegno dei pannelli infissi nel terreno, in periodi comunque lontani da quelli della nidificazione della maggior parte delle specie presenti (fine marzo/primi di giugno). La sostanza organica di origine animale, insieme alla conduzione sostenibile dei terreni, permetterà di ottenere alla fine del ciclo dell'impianto fotovoltaico, un'ottima ricostituzione della fertilità agronomica del terreno per consentire l'eventuale ritorno alle tradizionali colture agricole.

Le lavorazioni primaverili di taglio a controllo delle erbe spontanee saranno quindi anticipate agli inizi di marzo mentre quelle estive posticipate a fine giugno - primi di luglio, affinché siano tutelati i nidi delle specie avifaunistiche terricole (Occhione, Cappellaccia, Beccamoschino, Saltimpalo e Strillozzo), le eventuali cucciolate di Lepre italica e/o Coniglio selvatico e sia favorita una nuova fase vegetativa in concomitanza delle stagioni più piovose. Le maestranze impiegate saranno istruite sulle specie presenti nell'area e sulla loro ecologia e svolgeranno, insieme alla direzione lavori, un'azione di monitoraggio sulla presenza di specie e nidi durante il periodo di nidificazione. Lungo il perimetro della proprietà oggetto dell'impianto fotovoltaico si installerà un punto di attrazione per Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) costituito da un alto palo in legno (Fig. G.1.2/A), dove la specie potrebbe nidificare; questo sarà posizionato lungo il confine sud-ovest, adiacente al laghetto artificiale. Su altri sostegni e/o strutture idonee, si posizioneranno altri nidi artificiali per attirare specie avifaunistiche rare e protette (come la Ghiandaia marina *Coracias garrulus*) e per fornire rifugio per pipistrelli (bat box) (Fig. G.1.2/B). Infine, per incrementare e arricchire ulteriormente la biodiversità faunistica, si prevede anche l'installazione di cassette nido per passeriformi insettivori (come la Cinciallegra) e rifugi per insetti impollinatori (pronubi) selvatici appartenenti all'ordine degli imenotteri le cui popolazioni sono sempre più ridotte e molte specie sono sempre più a rischio di estinzione a causa delle pratiche agricole tradizionali sempre più impattanti. Il censimento delle presenze faunistiche nell'area in esame sarà oggetto di monitoraggio come da Piano di Monitoraggio Ambientale (cfr. Elaborato "Piano di Monitoraggio Ambientale" - Rev. 1 - § 2.1.2, presente fra la documentazione depositata).

Litosfera e idrosfera

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di esercizio.

Paesaggio

La sistemazione a verde della fascia perimetrale dell'impianto fotovoltaico con l'utilizzo di piante arboreo-arbustive autoctone (cfr. misure di mitigazione per la componente vegetazione e flora in fase di cantiere), garantirà la schermatura visiva dell'impianto fotovoltaico e ne favorirà l'"assorbimento" nel locale contesto



paesaggistico. L'impianto di illuminazione del parco fotovoltaico sarà acceso nelle ore serali/notturne solo per brevi periodi in occasione di eventuali interventi di manutenzione o in caso di intrusione esterna rilevata dall'apposito impianto anti-intrusione, oltre che realizzato con apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di limitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

Rumore e vibrazioni

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di esercizio.

Radiazioni e inquinamento luminoso

Come indicato per la componente paesaggio, l'impianto di illuminazione del parco fotovoltaico sarà acceso nelle ore serali/notturne solo per brevi periodi in occasione di eventuali interventi di manutenzione o in caso di intrusione esterna rilevata dall'apposito impianto anti-intrusione, oltre che realizzato con apparecchi totalmente schermati, il cui unico flusso, proiettato verso l'alto, rimane quello riflesso dalle superfici, al fine di limitare l'irraggiamento di luce artificiale verso la volta celeste e la conseguente alterazione della condizione naturale del cielo notturno.

Salute pubblica e aspetti socio-economici

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di esercizio.”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.26 per quanto riguarda la fase di Dismissione evidenzia che “

Atmosfera

In fase di dismissione le attività e le potenziali interferenze sono in larga misura sovrapponibili a quelle previste per la fase di cantiere, le cui misure di mitigazione sono qui interamente richiamate. Sebbene gli impatti sulla componente in esame risultino trascurabili e non significativi, si ritiene tuttavia di segnalare l'adozione delle usuali buone pratiche operative al fine di mitigare gli effetti dovuti alla diffusione di polveri. A tal proposito, sarà necessario sospendere le operazioni di scavo e movimentazione materiali durante le giornate ventose, bagnare le piste di transito dei mezzi di cantiere durante la stagione calda e asciutta, coprire i cumuli di materiali depositati temporaneamente o trasportati, limitare a 10 km/h la velocità di transito mezzi nelle aree di cantiere, predisporre delle aree per il lavaggio degli pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere. Le attività riferibili alla dismissione saranno circoscritte esclusivamente all'area dell'impianto fotovoltaico: l'elettrodotto di collegamento, dopo la messa in esercizio, rientrerà, infatti, fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione e non sarà oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Qualora l'impianto al termine del suo ciclo produttivo (circa 30 anni) venisse dismesso, dopo la rimozione delle strutture, il suolo potrà essere riutilizzato per riprendere le attività agricole tradizionali. Tuttavia, nelle aree ai margini dell'impianto, oggetto degli interventi di mitigazione suggeriti nella precedente fase di cantiere, dovranno essere preservati gli aspetti arbustivo-arborei (siepi) ormai ben strutturati. Queste aree rappresenteranno, infatti, isole di vegetazione utili ad incrementare la biodiversità vegetale e faunistica del comprensorio.

Litosfera e idrosfera

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di dismissione.



Paesaggio

Come indicato per le componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, qualora l'impianto al termine del suo ciclo produttivo (circa 30 anni) venisse dismesso, dopo la rimozione delle strutture il suolo potrà essere riutilizzato per riprendere le attività agricole tradizionali. Tuttavia, nelle aree ai margini dell'impianto, oggetto degli interventi di rinaturalizzazione con finalità anche di mascheramento dell'impianto fotovoltaico, dovranno essere preservati gli aspetti arbustivo-arborei ormai ben strutturati. Queste aree rappresenteranno, infatti, elementi paesaggistici naturali utili ad incrementare la biodiversità del comprensorio.

Rumore e vibrazioni

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di dismissione.

Radiazioni e inquinamento luminoso

Verificata l'assenza di potenziali interferenze non sono previste misure di mitigazione per la componente in esame in fase di dismissione.

Salute pubblica e aspetti socio-economici

In fase di dismissione le attività e le potenziali interferenze sono in larga misura sovrapponibili a quelle previste per la fase di cantiere, le cui misure di mitigazione sono qui interamente richiamate. Sebbene gli impatti sulla componente in esame risultino trascurabili e non significativi, si ritiene tuttavia di segnalare l'adozione delle usuali buone pratiche operative al fine di mitigare gli effetti dovuti alla diffusione di polveri (sospendere le operazioni di scavo e movimentazione materiali durante le giornate ventose; bagnare le piste di transito dei mezzi di cantiere durante la stagione calda e asciutta; coprire i cumuli di materiali depositati temporaneamente o trasportati; limitare a 10 km/h la velocità di transito mezzi nelle aree di cantiere; predisporre delle aree per il lavaggio degli pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere). Le attività riferibili alla dismissione saranno esclusivamente circoscritte all'area dell'impianto fotovoltaico: l'elettrodotto di collegamento, dopo la messa in esercizio, rientrerà, infatti, fra gli impianti del gestore di rete utilizzati per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione/trasmissione e non sarà oggetto di dismissione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico.

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.26 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 27: *“Dovrà essere approfondita e dettagliata l'analisi delle alternative di progetto con particolare riferimento agli aspetti tecnologici, tipologico-costruttivi e dimensionali, anche con particolare riferimento alle previsione dell'elettrodotto. Ogni alternativa considerata dovrà essere analizzata in modo dettagliato e a scala adeguata, per ogni tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, scarichi, rifiuti ed emissioni, sia in fase di cantiere sia di esercizio. La scelta della migliore alternativa dovrà essere valutata sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativamente alle singole tematiche ambientali e alle loro interazioni, attraverso metodologie scientifiche ripercorribili che consentano di descrivere e confrontare in termini qualitativi e quantitativi la sostenibilità di ogni alternativa proposta”.*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.27 evidenzia che “Per quanto concerne le altre alternative di progetto si fa preliminarmente notare che la Regione Sicilia, in merito alle prescrizioni di cui Linee Guida Nazionali di cui al DM 10/09/2010 - nonostante le forti ed insistenti raccomandazioni fornite dalla stessa CTS in sede di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del nuovo PEARS 2030, a tutt'oggi non ha definito la cosiddetta mappa delle “Zone non idonee” per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra; né tanto meno è stata mai fornita agli Operatori



del settore la mappa delle “Zone idonee”, anch’essa richiesta espressamente dalla CTS, in sede di VAS del citato PEARS. Premesso che le medesime Linee Guida Nazionali di cui al DM 10/09/2010 non escludono la possibilità di realizzare impianti da fonti rinnovabili in zona agricola, la Società committente, nell’individuare un’area idonea per la realizzazione dell’intervento ha avuto non poche difficoltà, ed ha anche scartato diverse altre ipotesi in aree vicine. Il reperimento delle zone ad alta preferenza (zone industriali, cave dismesse, ecc.) contrasta con le opportunità presenti in una Regione (Sicilia) dove l’industrializzazione è molto bassa. Non è un caso che nella Regione Sicilia la densità espressa in KW/Kmq si attesta sotto la metà di quella delle Regioni del Nord (circa 50Kw/Kmq contro, ad esempio, gli oltre 100 KW/Kmq della Lombardia e della Valle d’Aosta). È anche da tenere presente che in Sicilia le piccole dimensioni delle aree disponibili (ad esempio i tetti dei capannoni industriali) non consentono di raggiungere quel minimo di sostenibilità tecnico-economica necessaria per lo sviluppo di iniziative di produzione di energia elettrica da fonti solari.

Alternative localizzative

Considerata la limitata estensione delle aree urbanizzate, i vincoli paesaggistici e le altre restrizioni esistenti, la scelta localizzativa sull’area di cui al progetto “Carcione” ha delle semplici motivazioni: assenza di vincoli, compatibilità con gli strumenti pianificatori, ottimale conformazione del terreno. Ad una preliminare valutazione degli impatti significativi sull’ambiente di riferimento non sono altresì emerse particolari criticità che avrebbero potuto incidere significativamente sulle componenti ambientali esaminate. Nell’ambito delle indagini preliminari, ricognitiva e di studio, si è pervenuti alla conclusione che l’ubicazione scelta, a parità di superficie impegnata, fosse quella ottimale per assicurare le migliori prestazioni di esercizio dell’impianto. In altri termini, si è ritenuto che le varie alternative localizzative esaminate in tale ristretto ambito fossero sostanzialmente equivalenti. Per tali ragioni, il progetto proposto scaturisce, di fatto, dall’individuazione di un’unica soluzione localizzativa concretamente realizzabile, ovvero quella proposta, oggetto di valutazione.

Alternative tecnologiche

Le tecnologie di produzione delle celle fotovoltaiche si dividono sostanzialmente in tre famiglie:

- silicio cristallino (monocristallino e policristallino);
- film sottile;
- arseniuro di gallio.

Le prestazioni dei moduli fotovoltaici sono suscettibili di variazioni anche significative in base:

- al rendimento dei materiali;
- alla tolleranza di fabbricazione percentuale rispetto ai valori di targa;
- all’irraggiamento a cui le sue celle sono esposte e all’angolazione rispetto alla superficie del modulo;
- alla temperatura di esercizio dei materiali, che tendono ad “affaticarsi” in ambienti caldi;
- alla composizione dello spettro di luce.

Nel caso dell’impianto fotovoltaico in esame si è optato per la soluzione tecnologica mediante inseguitori (trackers) mono-assiali su cui verranno fissati moduli a bassa riflettanza (cioè con un’elevata capacità di assorbire l’irradiazione solare), che riusciranno a massimizzare la produttività del parco fotovoltaico in relazione alla particolare tipologia di impianto descritta in progetto. Con tali presupposti, la scelta sulla tecnologia costruttiva dei moduli è stata orientata verso componenti e moduli di agevole reperibilità nel mercato, nonché di estrema affidabilità ed efficienza.

Alternativa zero

L’ipotesi di non dare seguito alla realizzazione del proposto impianto fotovoltaico viene nel seguito sinteticamente esaminata per completezza di analisi e per una più esaustiva analisi del contesto in cui si inserisce il progetto proposto, per cui si vuole nel seguito delineare la prevedibile evoluzione dei sistemi ambientali interessati in



assenza dell'intervento. Il progetto proposto è stato elaborato in linea con le migliori tecniche disponibili, cercando di promuovere gli obiettivi di tutela ambientale, non trascurando gli aspetti tecnico-economici relativi all'impianto in esercizio. Dalle valutazioni preliminari effettuate è emersa sin da subito la coerenza del progetto proposto con gli strumenti di tutela e di pianificazione territoriale e urbanistica, dal livello comunitario a quello comunale. L'alternativa "zero" presa in esame, ovvero la non realizzazione dell'impianto in progetto, è stata ritenuta peggiorativa rispetto alla presente proposta progettuale: la mancata realizzazione dell'impianto oltre a far decadere i benefici socio-economici ed occupazionali previsti (cfr. § 10.3 dello SIA "Benefici ambientali" e § 10.4 "Ambiente socio-economico"), non permetterebbe di contribuire al risparmio energetico da fonti fossili, oltre che al raggiungimento delle esigenze di "Energia Verde" e "Sviluppo Sostenibile" invocate dal Protocollo di Kyoto, dalla Conferenza sul clima e l'ambiente di Copenaghen del 2009 e dalla Conferenza sul clima di Parigi del 2015. L'alternativa "zero", ovvero la non realizzazione dell'iniziativa in esame, comporterebbe la rinuncia ad una produzione di energia da FER pari a circa 10.705.000 kWh/anno (cfr. Relazione tecnica generale, pag. 5). La produzione di energia elettrica ottenuta dallo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, quale quella fotovoltaica, si inquadra nelle linee guida per la riduzione dei gas climalteranti, consentendo una diminuzione delle emissioni di anidride carbonica. La non realizzazione dell'iniziativa in esame comporterebbe quindi una inaccettabile non riduzione dello sfruttamento di fonti energetiche convenzionali, con inevitabile continuo incremento dei gas climalteranti emessi in atmosfera, in considerazione anche del continuo aumento di domanda di energia elettrica a livello mondiale. Alla luce delle considerazioni esposte si è ritenuto quindi di consolidare la proposta progettuale in esame ritenendola compatibile con l'ambiente di riferimento, come da valutazioni effettuate nello SIA (Rev. 0 del 29/06/2021) alle quali si rimanda per approfondimenti. In conclusione, si rammenta che l'impianto proposto è equiparato a opera di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 387/2003 che così recita: "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti".

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.27 si ritiene superata.

Criticità 28: "La documentazione prodotta dovrà essere adeguata per considerare adeguatamente l'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione (considerando anche i progetti sottoposti a procedura VIA nazionale) nel raggio dell'area vasta di studio individuata. Nello specifico, dovrà essere valutato l'effetto cumulo con riferimento all'avifauna migratrice (effetto lago), agli aspetti percettivi sul paesaggio ed al consumo di suolo. Per ciascuna componente al fine di valutare gli effetti cumulativi dovrà essere definita ed adeguatamente motivata l'area di analisi idonea in relazione alle caratteristiche del contesto locale ed alle dimensioni del progetto (considerando per le valutazioni a scala vasta un'area paria 10 km). Dovrà essere prodotta una relazione dettagliata volta, fra l'altro, a dimostrare gli assunti del proponente in ordine ai potenziali impatti cumulativi. Con riferimento agli impatti cumulativi per la componente paesaggio dovranno essere effettuati adeguati report fotografici ante e post operam da più punti di vista (strade di normale accessibilità, percorsi panoramici, luoghi simbolici, beni culturali ecc). Le simulazioni dovranno comprendere l'effetto complessivo degli altri eventuali impianti esistenti, autorizzati, o in corso di valutazione, in modo da poter stimare gli effetti dell'impatto cumulativo".

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.28 evidenzia che "L'analisi in merito ai potenziali impatti cumulativi con altri impianti FER in esercizio, in istruttoria o approvati, è stata effettuata in un ambito territoriale sotteso nel raggio (buffer) di 10 km dall'area interessata dalla realizzazione dell'impianto in progetto.



Le informazioni in merito agli impianti FER in fase di istruttoria o approvati sono state acquisite consultando i portali per le valutazioni ambientali nazionale e regionale: a livello nazionale è stato consultato il Portale Nazionale del Ministero della Transizione Ecologica(1) dal quale è emersa l'assenza di impianti FER nell'area di indagine; a livello regionale, grazie all'ausilio del web-gis del Portale Valutazioni Ambientali dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente(2), è stata invece accertata la presenza di n. 21 impianti fotovoltaici nell'area in esame. Si tenga presente, per completezza di informazione, che alla data di redazione dello SIA (Rev. 0 del 29/06/2021 con attivazione della PAUR-VIA in esame nel mese di luglio 2021), erano stati rilevati sul citato portale regionale solo n. 9 impianti fase di istruttoria o approvati, con metodologia identica all'attuale. Gli impianti in esercizio sono stati infine censiti tramite fotointerpretazione delle foto aeree più aggiornate disponibili alla data di redazione del presente elaborato, individuate nella copertura Google Earth aggiornata per la zona in esame in parte al 12/06/2018 e in parte al 20/06/2019: è stata così rilevata la presenza di n. 15 impianti fotovoltaici in esercizio. Per quanto concerne gli effetti cumulativi sugli aspetti percettivi del paesaggio e sul consumo di suolo, si rimanda alle analisi effettuate negli Elaborati "Relazione Intervisibilità" e "Relazione sul consumo di suolo" presenti fra le integrazioni depositate a corredo della documentazione progettuale"

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.28 evidenzia che" *In merito alle potenziali interferenze sull'avifauna migratrice dovuto al fenomeno della confusione biologica (effetto lago) potenzialmente imputabile ai pannelli fotovoltaici che potrebbero confondere l'avifauna e causare collisioni inducendola ad utilizzare il parco fotovoltaico in sostituzione dei corpi idrici (fiumi o laghi), dalla consultazione della letteratura specifica tale interferenza è stata registrata esclusivamente per le superfici fotovoltaiche "a specchio" montate sulle architetture verticali degli edifici. Per l'impianto in esame, invece, l'ampiezza delle corsie libere tra le strisce di pannelli (2,4 m; pitch 4,75 m) in cui verrà mantenuto un prato naturale (cfr. "Progetto di mitigazione con opere a verde" - Rev. 1 - presente fra la documentazione depositata), interromperà la continuità visiva e "l'effetto specchio" delle superfici pannellate; i pannelli verranno inoltre montati su "inseguitori monoassiali", strutture caratterizzate da un continuo e lento movimento di inseguimento del sole durante il giorno che diminuisce ulteriormente la possibilità che i pannelli possano essere scambiati dall'avifauna per una superficie idrica. In merito al potenziale fenomeno dell'abbagliamento, i nuovi sviluppi tecnologici per la produzione delle celle fotovoltaiche fanno sì che aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse diminuisca la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale del pannello) e, conseguentemente, la probabilità di abbagliamento. Relativamente alla teriofauna di medio-piccole dimensioni, in particolare all'interno di quegli impianti in cui la recinzione è sopraelevata rispetto al terreno, come nel caso in esame, si è notata la presenza di conigli e volpi. In questo studio si è notato come l'idoneità degli impianti fotovoltaici come rifugio per la fauna si basa sulla presenza di habitat dominanti seminaturali, come le praterie steppiche, solitamente controllate con metodi a basso impatto (pascolamento ovino o sfalcio meccanico); questa idoneità è ulteriormente aumentata dagli spazi verdi liberi tra i pannelli, dalle fasce arboreo-arbustive di mitigazione (cfr. Progetto di mitigazione con opere a verde - Rev. 1) e dal posizionamento di nidi artificiali per uccelli, pipistrelli e insetti come nel caso in esame (cfr. § G.1 Misure di mitigazione delle interferenze sulle componenti ambientali - G.1.2 Fase di esercizio - Misura di mitigazione: punto di attrazione per cicogna bianca, nidi artificiali e cassette nido). Inoltre, questi impianti aumentano la tranquillità dei luoghi, determinando all'interno dei recinti l'assenza di impatti antropici come la caccia, le attività agricole intensive o varie attività ricreative. In definitiva, per le motivazioni sopra esposte, col passare degli anni all'interno degli impianti fotovoltaici si può ottenere una diversità faunistica maggiore di quella preesistente. Il monitoraggio faunistico proposto (cfr. Studio di Impatto Ambientale - Cap. 12, § 12.1.2) in ante e post operam al fine di*



verificare le eventuali interferenze dovute alla presenza dell'impianto fotovoltaico in progetto, fornirà tuttavia la reale misura dell'evoluzione della componente in esame. Alla luce delle considerazioni sopra esposte e considerata l'assenza di significativi impatti negativi riferibili all'impianto in esame in virtù delle soluzioni progettuali e delle ottimizzazioni adottate, insieme alle misure di mitigazione proposte (cfr. § G.1 Misure di mitigazione delle interferenze sulle componenti ambientali), si ritiene che l'eventuale contributo ad un impatto cumulativo negativo con altri impianti FER dato dall'impianto "Carcione" in esame possa essere ragionevolmente considerato trascurabile e non significativo. Al contrario, l'impianto proposto contribuirà ad un impatto cumulativo positivo di lungo periodo su vasta scala: grazie alla produzione energetica da fonte rinnovabile, garantirà, infatti, un notevole risparmio di emissioni di gas ad effetto serra e di macro inquinanti rispetto alla produzione di energia mediante combustibili fossili tradizionali"

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.28 si ritiene superata.

Criticità 29: *"Valutare la realizzazione in termini di compensazione del consumo di suolo, di un intervento di riqualificazione/formazione della funzionalità ecologica di ecosistemi esistenti, in aree in disponibilità del proponente e/o con eventuali accordi con l'Amministrazione Comunale interessata territorialmente (e/o Riserve, Parchi, Oasi naturali, etc.), che preveda la creazione di mosaici di vegetazione naturale diversamente strutturata in modo da permettere la formazione di ambiti ecologici diversificati a vantaggio anche della fauna locale. A tale scopo, gli interventi compensativi di riqualificazione/formazione andranno realizzati con pluralità di specie tipiche della vegetazione autoctona. In coerenza con gli aspetti della vegetazione potenziale e con le relative serie, andranno messe a dimora anche specie pioniere arbustive e fasce erbacee allo scopo di diversificare le tipologie ecosistemiche. Le specie arbustive andranno scelte preferibilmente fra quelle più idonee al miglioramento della fertilità del suolo, e fra quelle in grado di fornire fioriture e fruttificazioni utili alla fauna locale" Il progetto di riqualificazione dovrà essere corredata da un puntuale piano di manutenzione".*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento "RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla criticità n.29 evidenzia che *"La Società Proponente si fa carico di individuare, se necessario anche con l'ausilio del Comune di competenza, come proposto dalla C.T.S., zone in corrispondenza delle quali attuare un intervento di riqualificazione ecologico-naturalistica. Il Comune di Carletti è già stato avvisato della disponibilità della MP Sicily 1 S.r.l.. Il progetto di rinaturalizzazione sarà improntato sull'utilizzo di specie erbacee ed arboreo-arbustive autoctone caratterizzate da un'elevata diversità strutturale e da un alto grado di disponibilità trofica: saranno tipiche della macchia-foresta mediterranea, sia sempreverdi che caducifoglie, produttrici sia di fioriture utili agli insetti pronubi che di frutti eduli appetibili alla fauna selvatica, con una chioma favorevole alla nidificazione e al rifugio, al fine di incrementare la biodiversità a livello locale.*

La scelta delle specie da mettere a dimora sarà effettuata in considerazione delle condizioni pedoclimatiche e fitosociologiche della zona che rappresentano gli indicatori ecologici utili per la scelta delle specie più idonee. Saranno indicate le modalità operative per la messa a dimora delle piante e per le relative cure culturali in linea con le buone pratiche selviculturali, al fine di favorire l'atteggiamento e l'accrescimento delle giovani piante, limitando la mortalità degli esemplari piantumati. Le fisiologiche fallanze saranno oggetto di individuazione e sostituzione grazie all'attività di monitoraggio annuo che verrà effettuata per cinque anni a partire da quello successivo alla messa a dimora, considerato che dopo tale periodo le piante presenti si saranno ormai affrancate e potranno svilupparsi liberamente. Tale misura di compensazione verrà attuata in accordo con il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010, e segnatamente nei criteri contenuti nell'allegato 2 al medesimo Decreto ("Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensate").



VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.29 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.

Criticità 30: *“Qualora l’adeguamento ad eventuali richieste formulate dagli enti coinvolti nel procedimento dovesse prevedere modifiche, anche non sostanziali, della soluzione progettuale oggetto dell’istanza, è necessario fornire apposita relazione tesa ad analizzare le eventuali ricadute sulle componenti ambientali interessate dall’intervento.”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alla criticità n.30 evidenzia che *“Ad oggi non state ricevute, dagli enti coinvolti nel procedimento, richieste di variazione di soluzioni progettuali che hanno comportato modifiche anche non sostanziali delle soluzioni progettuali stesse.”*

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.30 si ritiene superata.

Criticità 31: *“Sulla base delle criticità elencate e delle richieste effettuate, il Proponente dovrà provvedere ad aggiornare/integrare lo SIA, anche in considerazione dei contenuti delle LINEE GUIDA - SNPA 28/2020”.*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento “RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione, relativamente alla criticità n.30 evidenzia che *“Il presente Elaborato fornisce approfondimenti ad integrazione dei contenuti di cui allo Studio di Impatto Ambientale (Rev. 0 del 29/06/2021) elaborato per il progetto in esame, in considerazione dei contenuti di cui alle “Linee Guida - SNPA 28/2020”, “Valutazione di Impatto Ambientale. Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale” (approvate dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente - SNPA - nella riunione ordinaria del 9/07/2019). Le misure di mitigazione previste per l’impianto fotovoltaico “Carcione” (cfr. § “G.1 Misure di mitigazione delle interferenze sulle componenti ambientali”) sono indicate nel richiamato Studio di Impatto Ambientale al paragrafo “11.2 Valutazione degli impatti e misure di mitigazione proposte” per ciascuna componente ambientale esaminata (cfr. § 11.2.1 ÷ 11.2.7). Le stesse sono state riportate nel presente Elaborato riorganizzandone la trattazione e fornendo i riferimenti cartografici relativi alla loro localizzazione, senza alcuna variazione nei contenuti. Alla luce delle analisi e delle considerazioni esposte nel presente Elaborato e degli approfondimenti forniti per tutti i rimanenti punti di cui al PII CTS 112/2022 non inclusi nel presente Documento ma depositati in ottemperanza alle integrazioni richieste, si confermano le analisi, valutazioni e considerazioni esposte nello Studio di Impatto Ambientale (Rev. 0 del 29/06/2021) predisposto per il progetto dell’impianto fotovoltaico “Carcione” in esame. Pertanto, verificata l’assenza di potenziali impatti residuali significativi negativi sulle componenti ambientali esaminate, si ritiene che il sopra citato impianto fotovoltaico comprensivo di opere di connessione possa essere considerato sostenibile dal punto di vista ambientale rispetto all’ambito territoriale di riferimento, anche in virtù delle ottimizzazioni di cui è provvisto e delle misure di mitigazione previste.”*

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n.31 si ritiene superata.

Criticità 32: *“Dovrà essere prodotta una relazione di sintesi in cui sono indicate sommariamente le controdeduzioni alle criticità espresse, indicando anche il rinvio alla documentazione integrativa di riferimento. Tutte le carte dovranno essere fornite anche in formato shapefile.”*



CONSIDERATO che il Proponente ha fornito la seguente documentazione

- RS06REL0001I2_Documento riassuntivo risposte alla CTS_Carcione
- RS06REL0024I2_Nota di sintesi sulle criticità segnalate
- RS06SIA0001I2_integrazioni Studio di Impatto Ambientale

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la criticità n. 32 si ritiene superate.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che la presente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è parte integrante della procedura di autorizzazione unica regionale (PAUR) di cui all'art 27-bis del d.lgs. 152/2006 e s.m. e i.;

CONSIDERATO e VALUTATO che, nel corso della procedura, il Proponente ha inviato una corposa documentazione integrativa (n. 27 elaborati), in riscontro al Parere Istruttorio Intermedio della C.T.S. n. 112/2022 del 27/05/2022;

CONSIDERATO che l'area interessata dagli interventi in progetto non interferisce con le aree sottoposte al vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 3267/1923” e che sono distanti almeno 5 km da siti della rete Natura 2000;

VALUTATO che per tutelare l'avifauna, è previsto di utilizzare pannelli di ultima generazione con un indice di riflettanza molto basso e ciò al fine di minimizzare il cosiddetto “effetto acqua” o “effetto lago”;

CONSIDERATO E VALUTATO che: (i) attraverso la documentazione prodotta, il Proponente ha riscontrato positivamente le criticità rappresentate in sede di Parere Istruttorio Intermedio; (ii) questa CTS ritiene per la più parte superate, sulla base delle argomentazioni svolte in precedenza, le problematiche emerse nel corso dell'istruttoria; (iii) le residue criticità possono essere risolte attraverso l'apposizione di specifiche condizioni che permettano di attenuare ulteriormente la pressione ambientale determinata dalla realizzazione dell'intervento;

VALUTATO in definitiva che: (i) il progetto non genera rilevanti conflitti nell'uso delle risorse e che non sono previste emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo che possano determinare perturbazioni all'ambiente; (ii) la realizzazione dell'opera non comporterà quantità di emissioni di inquinanti significative, eccettuate quelle relative alla fase di cantiere, che saranno comunque non rilevanti e contenute mediante opportune misure di prevenzione; (iii) anche in considerazione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche dell'area non sarà alterata negativamente la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali delle aree interessate dall'opera; (iv) gli impatti legati alla realizzazione dell'opera sono in parte ridotti attraverso specifici interventi di mitigazione e dalle condizioni previste nel presente parere; (v) infine, il ruolo dirimente dell'energia rinnovabile ai fini di un sviluppo compatibile con le attuali esigenze energivore.

CONTEMPERATE le esigenze di tutela ambientale con quelle dell'iniziativa privata volta alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

VALUTATO che nel complesso l'impianto in oggetto risulta compatibile con le caratteristiche ambientali, urbanistiche e territoriali del contesto in cui è stato previsto;



Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

ESPRIME

parere favorevole di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/2006 della "Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico e di tutte le sue opere e infrastrutture connesse di potenza nominale pari a 4.550 KW lato AC, e pari a 5.824KWP lato CC, denominato "Carcione", per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio del comune di Carlentini (SR), contrada Cillepi e di una parte di elettrodotto di collegamento nel territorio del comune di Francofonte (SR)." a condizione che siano ottemperate le seguenti condizioni ambientali:

Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere trasmessa copia del progetto esecutivo rielaborato in funzione delle condizioni/prescrizioni impartite dal presente parere. Il progetto esecutivo dovrà contenere tutte le misure di mitigazione contenute nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione di progetto esaminata non in contrasto con le seguenti condizioni.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 2
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Mitigazioni Vegetazione-Fauna
Oggetto della prescrizione	In sede di Progetto Esecutivo dovranno essere adeguati gli elaborati di dettaglio (relazioni, grafici a scala non superiore al rapporto 1:2000 e stralci 1:500 oltre a computi e stime) per dare evidenza degli interventi di mitigazione, delle specie e delle tecniche utilizzate. Inoltre: <ol style="list-style-type: none">Relativamente alla fascia arborea perimetrale il Proponente dovrà adeguare e presentare gli elaborati tecnici di dettaglio dai quali sia possibile evincere la modalità di impianto con l'indicazione planimetrica, a scala adeguata, della disposizione degli elementi arborei e arbustivi;Le fasce perimetrali, allo scopo di assicurare la mitigazione dell'impatto visivo in ogni parte dell'impianto sia in considerazione della pressione antropica che caratterizza il territorio d'interesse in funzione della significativa presenza di serre e di impianti fotovoltaici (diversi dei quali in fase autorizzativa) e della necessità di assicurare in tale contesto



	<p>l'incremento della biodiversità, dovranno avere un'ampiezza di almeno 10 metri e con un sesto di impianto tale da realizzare una fascia coprente;</p> <p>c) La fascia perimetrale di mitigazione dovrà essere effettuata prima della messa in esercizio dei pannelli fotovoltaici;</p> <p>d) Dovranno essere previste e realizzate adeguate fasce tagliafuoco, a ridosso delle fasce arboree, al fine di evitare che gli alberi possano diventare un veicolo di propagazione di incendi dall'esterno verso l'area dell'impianto;</p> <p>e) Dovranno essere previsti, ogni 5 metri l'uno dall'altro, dei varchi creati nelle recinzioni della dimensione minima di 30x30 cm, a livello del terreno, per consentire il passaggio della piccola fauna;</p> <p>f) Le stradelle di servizio dovranno essere realizzate in terra battuta e/o stabilizzata. Dovrà inoltre essere ridotto e razionalizzato il sistema delle stradelle di servizio all'interno dell'impianto;</p> <p>g) È fatto divieto di alterare la naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli. Dovranno essere evitati spietramenti, e interventi di compattazione del suolo (ad esclusione delle stradelle di servizio).</p> <p>h) La recinzione prevista dovrà essere posizionata tra gli interventi a verde delle opere di mitigazione ed il parco fotovoltaico al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico del progetto. La recinzione dovrà essere realizzata con una struttura leggera metallica in grigliato infissa al suolo.</p>
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n.3
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Vegetazione
Oggetto della prescrizione	Per tutti gli impianti a verde previsti: a) Si dovrà prevedere esclusivamente l'uso di specie vegetali autoctone, o storizzate e/o colture legnose-agrarie, coerenti con il contesto pedoclimatico e paesaggistico dell'area o come riferito anche dal Proponente, da vivai in possesso di licenza ai sensi dell'art 4 del Dlgs 386/03 rilasciata dal Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana (avendo così certezza del germoplasma autoctono) ad eccezione delle specie erbacee coltivate per le quali è ammesso l'uso di sementi di origine commerciale di provenienza fuori



	<p>situ. Nel caso di utilizzo di colture agrarie, queste dovranno essere alternate con specie vegetali caratteristiche della macchia mediterranea.</p> <p>b) Dovrà essere previsto l'uso di specie con dimensioni minime delle piante in vaso da cm 30-40 e/o minimo di anni 5 d'età. È fatto divieto utilizzare specie aventi carattere invasivo;</p> <p>c) Tra le specie erbacee e arbustive facenti parte del progetto a verde si dovranno prevedere anche specie atte a fornire un'alta diversità entomologica, grazie alla presenza di fioriture dilazionate nell'arco dell'anno. Per la componente avifaunistica si dovrà prevedere la presenza di specie arboree e arbustive che possano offrire sia rifugio che fonti alimentari;</p> <p>d) Gli interventi a verde dovranno essere mantenuti in uno stato ottimale per tutto il periodo di vita dell'impianto; a tali fini, in sede di presentazione del progetto esecutivo, dovrà essere integrato il Piano di Manutenzione. Le cure culturali dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori;</p> <p>e) Dovrà essere previsto un piano colturale, che dovrà includere anche l'implementazione dell'Agro solare, con specifica indicazione delle specie che verranno utilizzate, tecniche di impianto e cure colturali al fine di mantenere e migliorare il livello della fertilità dei suoli.</p> <p>Il progetto dovrà prevedere quanto indicato nella documentazione progettuale integrativa.</p>
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 4
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Fauna/paesaggio
Oggetto della prescrizione	Compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'impianto l'illuminazione sul perimetro dell'impianto deve attivarsi solo in caso di necessità mediante sensori tarati per percepire movimenti di entità significativa (non devono accendersi al passaggio di mammiferi di piccola taglia). L'impianto deve essere realizzato con elementi rivolti verso il basso e nell'ottica del minor consumo di energia.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 5



Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Mitigazioni – Vegetazione – Fauna -
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato il progetto esecutivo degli interventi di compensazione ed in particolare: a) Gli interventi di riqualificazione naturalistica dovranno interessare tutta l'area di proprietà del proponente, con vegetazione autoctona coerente con il contesto pedoclimatico e paesaggistico dell'area. La scelta dovrà essere effettuata attingendo all'elenco specie delle Aree Ecologicamente Omogenee indicate al Piano Forestale Regionale; b) Dovrà essere prevista la riqualificazione naturalistica degli impluvi con interventi di ingegneria naturalistica, prevedendo fasce, di ampiezza almeno 10 metri lungo l'impluvio con specie arbustive coerenti con il contesto pedoclimatico e naturalistico dell'area; c) Gli interventi dovranno essere corredati da un idoneo Piano di manutenzione.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 6
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Compensazioni
Oggetto della prescrizione	In merito alle opere di compensazione, dovrà essere trasmesso il piano degli interventi di compensazione ambientale che verrà concordato con il Comune ai sensi del D.M. 10/09/2010 con allegato il cronoprogramma degli interventi. Gli interventi dovranno essere finalizzati al recupero o al miglioramento ambientale del contesto territoriale in oggetto.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 7
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Suolo/paesaggio
Oggetto della prescrizione	Tutti i manufatti (comprese Cabina Inverter/Trasformatori) che verranno realizzati nell'ambito dell'intervento ivi comprese eventuali strutture mobili: a) devono essere tinteggiati con colori adatti al contesto naturalistico dei luoghi; b) ove previsto in relazione alla tipologia di manufatto, dotati di impianto antincendio; c) ove destinati ad attività che possono determinare il rischio di sversamenti inquinanti, devono essere realizzati su un basamento impermeabilizzato al fine di prevenire ogni forma di riversamento di inquinanti sul terreno.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva



Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 8
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Suolo-Sottosuolo
Oggetto della prescrizione	Dovranno essere presentati in fase di progettazione esecutiva adeguati elaborati progettuali al fine di dimostrare che non viene alterata la morfologia dei luoghi e l'attuale pendenza dei terreni.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 9
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Suolo
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva, dovranno essere indicati in maniera dettagliata tutte le misure di mitigazione che verranno attuate al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e l'invarianza idraulica dell'area sulla base di appositi e specifici studi di dettaglio.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 10
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva, si dovranno quantificare i fabbisogni idrici dell'impianto nelle fasi di cantiere ed esercizio ed identificare le soluzioni impiantistiche, opportunamente dimensionate, per il recupero ed il riutilizzo delle acque meteoriche.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 11
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Rifiuti
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva si dovrà redigere una stima dei rifiuti prodotti in fase di cantiere dell'impianto avendo cura di specificare la quantità per ciascuna tipologia di rifiuto.



Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva/Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 12
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva/Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di Applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	I materiali scaturenti dalle operazioni di scavo devono essere sottoposti alle disposizioni ed alle procedure previste dal Regolamento, approvato con D.P.R. 120 del 13/06/2017.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva/Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 13
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva/Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di Applicazione	Mitigazioni / Cantierizzazione
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere redatto un Piano di Cantierizzazione con la dislocazione planimetrica delle aree interessate dal cantiere, che preveda tra l'altro le misure di mitigazione da applicare in tale fase, ed in particolare: a. In corrispondenza delle fasi di scavo e/o movimentazione terre prevedere tutti gli accorgimenti tecnici atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri (es. costante bagnatura delle piste, lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cantiere, copertura dei mezzi che trasportano terre con opportuni teli, ecc); b. Durante i lavori dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici e di gestione del cantiere al fine di prevenire possibili inquinamenti del suolo e delle acque superficiali e sotterranee; c. Durante i lavori dovranno essere adottate specifiche misure di mitigazione per la salvaguardia della fauna; d. Dovrà essere prodotto cronoprogramma dettagliato delle fasi di impianto (di cantiere, di esercizio e di dismissione)
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva/Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 14
Macrofase	<i>CORSO Operam</i>
Fase	In fase di cantiere
Ambito di Applicazione	Suolo Acqua – Atmosfera - Rumore
Oggetto della prescrizione	a) I macchinari usati per le trivellazioni, i serbatoi utilizzati per lo stoccaggio del combustibile o altri mezzi potenzialmente inquinanti, dovranno prevedere



	opportuni sistemi di contenimento di sversamenti accidentali e dovranno essere localizzati in zone distanti da punti di deflusso delle acque meteoriche. b) Durante la fase di esecuzione delle operazioni di cantiere e di dismissione, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a evitare la produzione di polveri aero-disperse, rumore ed emissioni in atmosfera
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di cantiere
Ente vigilante	Arpa Sicilia
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 15
Macrofase	<i>Corso Operam</i>
Fase	In fase di cantiere
Ambito di Applicazione	Cantiere
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dei Parchi fotovoltaici, e successivamente alle opere di recinzione, dovranno essere realizzati tutti gli interventi di mitigazione con le fasce vegetate. Gli interventi dovranno avvenire secondo quanto descritto in progetto. Il Proponete in merito dovrà presentare una relazione con dettagliata documentazione fotografica sugli interventi di mitigazione realizzati.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di cantiere
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 16
Macrofase	<i>Ante Operam- Corso Opera –Post Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva – in fase di cantiere – in fase di esercizio
Ambito di Applicazione	Monitoraggio Ambientale Aria, rumore, acqua e suolo
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposto un Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.), riferito a tutte le macrofasi (ante-operam, corso d'opera, post-operam). Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), dovrà essere predisposto e attuato in accordo con ARPA Sicilia per le componenti. Il PMA dovrà definire durata, modalità delle attività di monitoraggio per ciascuna componente e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva, Fase di cantiere, Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 17
Macrofase	<i>Ante Operam- Corso Opera –Post Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva – in fase di cantiere – in fase di esercizio
Ambito di Applicazione	Monitoraggio Ambientale vegetazione, fauna terrestre, avifauna e paesaggio.



Oggetto prescrizione della	Dovrà essere il Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A), riferito a tutte le macro-fasi (ante-operam, corso d'opera, post-operam). Il PMA dovrà definire durata, modalità delle attività di monitoraggio per ciascuna componente e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il monitoraggio dovrà in particolare fare riferimento agli interventi di mitigazione relativi alle componenti vegetazione-fauna paesaggio.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva, Fase di cantiere, Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 18
Macrofase	<i>Corso Operam – Post Operam</i>
Fase	In fase di cantiere ed in fase di esercizio
Ambito di Applicazione	Suolo – Sottosuolo
Oggetto prescrizione della	a) Il sopra-suolo dovrà essere mantenuto costantemente coperto da vegetazione, anche attraverso tecniche di inerbimento e l'opera di decespugliamento dovrà essere realizzata solo per la creazione di passaggi per gli addetti ai lavori, al fine di permettere una maggiore continuità di habitat. È fatto in ogni caso espresso divieto di utilizzare diserbanti chimici. b) È fatto divieto di utilizzare detergenti chimici per il lavaggio dei pannelli. Sarà possibile utilizzare esclusivamente prodotti eco-compatibili certificati. c) Per ogni sostanza potenzialmente idonea a causare contaminazioni del suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed atmosfera, il cui utilizzo è contemplato per le attività di cantiere e di esercizio dell'impianto, dovranno essere previsti tutti gli utili accorgimenti in ordine di priorità ad evitare/contenere ordinari e/o accidentali fenomeni di rilascio, istruendo procedure operative per la prevenzione e gestione dei rischi potenziali di inquinamento per le sorgenti presenti.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di cantiere ed in fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 19
Macrofase	<i>Post Operam</i>
Fase	Prima dell'entrata in esercizio
Ambito di Applicazione	Ripristino aree di cantiere
Oggetto prescrizione della	Al termine dei lavori il Proponente dovrà provvedere al ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree soggette a movimento di terra, ripristino della viabilità pubblica e privata, utilizzata ed eventualmente danneggiata in seguito alle lavorazioni. Prima della messa in esercizio dovrà essere trasmessa adeguata documentazione fotografica di quanto realizzato, con allegata planimetria con i punti di ripresa e attestazione da parte del direttore dei lavori dell'avvenuta ottemperanza a tutto quanto prescritto.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio



Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 20
Macrofase	<i>Post Operam</i>
Fase	Prima dell'entrata in esercizio
Ambito di Applicazione	Dismissione
Oggetto della prescrizione	<p>Prima dell'avvio dell'attività dovrà essere presentato:</p> <p>a) Il piano di disattivazione e smantellamento dell'impianto a fine esercizio e il progetto di ripristino ambientale dell'area, assicurando l'utilizzo di elementi vegetali con altezze di tronco pari ad almeno un metro e mezzo. Il progetto deve prevedere la rinaturazione di tutta l'area interessata dall'impianto o il ripristino con colture legnose agrarie. Il progetto di recupero ambientale dovrà essere integrato con un puntuale cronoprogramma e con un piano di manutenzione delle aree verdi;</p> <p>b) Il piano che dovrà prevedere che in fase di dismissione, le varie parti dell'impianto dovranno essere separate in base alla composizione chimica in modo da poter riciclare il maggior quantitativo possibile dei singoli elementi, quali alluminio e silicio, presso ditte che si occupano di riciclaggio e produzione di tali elementi; i restanti rifiuti, con particolare riferimento alle sostanze pericolose negli stessi contenute, quali piombo, cadmio, bromurati ritardanti di fiamma, cromo, capaci di generare significativi impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana, dovranno essere trattati a norma di legge;</p> <p>c) Computo metrico estimativo dei lavori relativi al ripristino dei luoghi;</p> <p>d) Rilascio di una cauzione a garanzia della esecuzione degli interventi di dismissione e delle opere della messa in ripristino come indicato dal DM 10/09/2010 in favore della regione Sicilia. L'importo dovrà fare riferimento alle somme previste dal computo metrico estimativo delle opere di ripristino, finalizzate all'esecuzione dei lavori di ripristino dei luoghi ed al recupero e/o smaltimento dei moduli fotovoltaici;</p>
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	